

TUTTI I DEPUTATI SARANNO ELETTI DAL POPOLO

Urss, via gli intoccabili

Prevista l'abolizione dei seggi riservati ai quadri del partito

Scacco del Soviet supremo a Gorby

GERMANIA EST

L'ammonimento di Krenz: ora basta con le proteste

BERLINO EST — Egon Krenz, il cinquantaduenne successore di Honecker, ha cumulo nella sua persona anche la carica di capo dello Stato, oltre che di segretario generale del Sed, il partito comunista, e di presidente del Consiglio di difesa. L'elezione non è stata unanime. Ventisette «grandi elettori» del parlamento di Berlino Est hanno espresso voto contrario e altrettanti si sono astenuti. Non sono molti su cinquecento membri, ma è il segno di un mancato unanimità ideologica. Questo non ha evitato a Krenz di mostrare le sue reali intenzioni quando ha

lanciato l'ammonimento contro le proteste che dilagano nella Germania orientale. Ma proprio nel giorno della sua nomina al vertice dello Stato, Egon Krenz è stato contestato da altre dimostrazioni di piazza che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone. Così ieri sera a Berlino Est con un corteo che ha assunto il carattere di sfida all'ammonimento del nuovo capo della Germania orientale. La manifestazione è stata pacifica e vi hanno partecipato non meno di 30 mila persone.

Giardina a pagina 4

LUBIANA COME BUDAPEST

La Slovenia più «europea» vuole una nuova bandiera

LUBIANA — La Lega dei comunisti della Slovenia ha deciso di imboccare la via ungherese nella sua marcia verso Occidente. L'ultima novità è che si pensa di cambiare addirittura la bandiera (In Jugoslavia esiste il vessillo nazionale federale e le bandiere di ogni repubblica; simili ma con i colori disposti in modo diverso). Si vuole abolire il rosso dalla bandiera della Slovenia sostituendolo con una stella gialla su sfondo blu, in segno di collegamento con il vessillo della Comunità europea e quindi di aspirazione a entrare nella Cee. Sul piano politico sta avanzando il progetto di ripudiare il vecchio programma di stampo marxista-leninista per sposare apertamente il sistema democratico parlamentare con liberi partiti e libere elezioni. La Lega dei comunisti sloveni si dichiara pronta anche a rinunciare al monopolio del potere e al confronto con l'opposizione su un piano di effettiva parità con l'elettorato. Il programma sarà presentato al prossimo congresso della Lega previsto per la fine dell'anno e non faciliterà certo i rapporti con il potere centrale di Belgrado.

MOSCA — L'Urss cambia e cambia forse più in fretta di quanto non voglia lo stesso Gorbacev. Il parlamento sovietico, bocciando un progetto di mutamenti costituzionali presentato dal governo, ha privato le cosiddette «organizzazioni pubbliche» (partito comunista, sindacati, lega dei giovani comunisti e ogni altra istituzione legata al regime politico) della possibilità di eleggere direttamente propri deputati al Congresso del popolo dell'Urss. Al tempo stesso ha ammesso la possibilità di far eleggere a suffragio universale il presidente. Con questo sistema forse neppure Gorbacev sarebbe riuscito ad essere nominato al vertice del Cremlino. Finora un terzo dei 2.250 seggi del Congresso erano riservati al partito comunista e a tutte le organizzazioni strettamente collegate. Le modifiche apportate dovranno ora essere ratificate dal Congresso.

Servizio a pagina 4

PROPOSTA DEL MINISTRO DEL LAVORO

Età più elastica per le pensioni

I DATI ISTAT

In Italia la disoccupazione resta a livelli ancora alti

ROMA — Continua a restare alta la disoccupazione in Italia. Secondo la rilevazione trimestrale sulla forza lavoro condotta dall'Istat, a luglio il tasso di disoccupazione è risultato pari al 12% contro l'11,9 di aprile. La percentuale è rimasta stazionaria al Nord (5,8%), è aumentata al Centro (dal 10,4 all'11,1%) mentre è leggermente scesa al Sud (dal 21,3% al 21,2%). In totale, comunque, l'occupazione, rispetto ad aprile, ha registrato un incremento di 369 mila unità e la percentuale della forza lavoro è cresciuta dal 41,6% al 42,4%. L'analisi settoriale ha messo in luce che il 9,3% della forza lavoro opera in agricoltura, il 32,2% nell'industria e il 58,5% nel terziario. Rispetto ad aprile, l'aumento dell'occupazione è da attribuire a tutti e tre questi settori. I disoccupati in senso stretto, quelli che hanno perduto un precedente lavoro, sono diminuiti di 60 mila unità. Confermate, nel complesso, le tendenze emerse dal confronto con il semestre precedente.

Servizio a pagina 13

ROMA — Nella seconda giornata del congresso della Uil a Venezia il ministro delle Finanze Rino Formica alla platea sindacale promette la tassazione dei redditi da capitale e si dice certo di trovare «nel Parlamento e nel Paese il sostegno sufficiente per allargare l'area imponibile del reddito d'impresa, dei redditi professionali e delle rendite immobiliari». Certo del consenso da parte dei delegati Uil e dei segretari generali della Cgil e della Cisl Bruno Trentin e Franco Marini che pure sono intervenuti successivamente, Formica insiste sulla tassazione delle rendite da capitale: una decisione da prendere ma in modo omogeneo con il resto dell'Europa, con un'imposta unica a carattere comunitario «che consentirebbe di rendere effettivamente indipendente, dal punto di vista fiscale, la collocazione territoriale del ri-

sparmio». Il rischio è che invece si vada verso «un'Euro-pa senza regole fiscali, con i residenti anagrafici di un Paese che potranno trasformarsi in non residenti dal punto di vista tributario». Il ministro delle Finanze ha osservato che il governo si sta muovendo ma non si è nascosto le resistenze che troverà su questa strada. Il ministro del Lavoro Donat Cattin invece ha annunciato che entro un mese e mezzo sarà modificato il disegno di legge sulle pensioni per rendere meno rigida l'età pensionabile. «Bisogna dar modo ai cittadini», ha detto, «di scegliersi da soli sia pure entro certi limiti l'età in cui andare in pensione». Ha anche sottolineato la necessità che le retribuzioni pensionistiche siano di «buon livello, più alte di quelle sociali».

Servizi a pagina 2

SOSPESO LO SCIOPERO DEI MEDICI

De Lorenzo rinnova le accuse sulla gestione delle Usl

ROMA — I sindacati autonomi dei medici hanno deciso di le azioni di lotta programmate per domani e dopodomani dopo un lungo incontro con il ministro della Sanità De Lorenzo, nel corso del quale è stata decisa l'istituzione di una commissione che aprirà audizioni con i sindacati dei medici per un confronto in sede tecnica. I sindacati dei medici valuteranno entro il 15 novembre la posizione del governo sia sull'aspetto contrattuale sia su quello relativo al disegno di legge presentato dal ministro De Lorenzo e decideranno se riprogrammare o meno le azioni di lotta. De Lorenzo intanto non demorde, non ha alcuna intenzione di abbandonare lo stile «aggressivo» col quale ha finora gestito il suo ministero. Nella mattinata di ieri, a Milano, ha nuovamente accusato le Usl di gestione alligata. «Non dico che tutte le Usl non fun-

zionino — ha detto nel corso della visita all'ospedale privato milanese «San Raffaele» — ma quelle che funzionano sono eccezioni. La maggior parte sono gestite da presidenti responsabili di gravi reati. Non a caso la magistratura ha aperto contro le Usl sanitarie locali quindici processi. Sono stato spesso accusato di parlar male della gestione della sanità — ha insistito Francesco De Lorenzo — ma mi limito ad amplificare quanto le relazioni ufficiali dicono». Il ministro ha anche parlato di tempo pieno, uno dei punti dolenti del contenzioso con i medici ospedalieri. Troppi medici — ha rilevato — fanno troppi lavori. Spesso lo stesso medico lavora contemporaneamente in ospedale, come specialista a tempo definito, nell'ambulatorio della Usl e come convenzionato esterno in una clinica privata.

Servizio a pagina 2

SCOMPARSO SULLA ROTTA VERSO OLBIA

Bimotore precipita nel Tirreno

Probabile un'esplosione - Morti pilota e copilota

OLBIA — Un aerotaxi con due persone a bordo è precipitato verso le 8.20 mentre da Palermo volava verso Olbia. A bordo dell'aereo viaggia il pilota, Silvio Rosati, 43 anni, di Terni, e il copilota Marino Putzu, 33 anni, di Olbia. Entrambi sarebbero rimasti uccisi. L'incidente è avvenuto quando il velivolo, un Mitsubishi 200 costruito in Giappone dieci anni fa, stava per cominciare la fase di discesa verso l'aeroporto di Olbia. Dopo aver ottenuto dalla torre di controllo di Ciampino l'autorizzazione alla manovra, l'equipaggio del piccolo aereo non ha più inviato alcun segnale. A dare l'allarme è stata la torre di controllo di Olbia. Subito sono scattate le ricerche, alle quali

hanno partecipato mezzi del centro soccorso di Ciampino, delle capitanerie di porto di Olbia e Orsei, dei vigili del fuoco e della guardia di finanza. Solo al termine della giornata sono stati ritrovati alcuni rottami che galleggiavano sull'acqua da due motovedette. Ma l'oscurità ha impedito il protrarsi delle ricerche. Sulle cause dell'incidente, ovviamente, per ora si possono fare soltanto ipotesi. Quella che riscuote maggiore credito è che, dopo un'improvvisa avaria che ha sottratto al pilota il controllo dell'aereo, questo sia esploso in volo. Infatti, i rottami sono stati trovati sparsi su una zona di mare abbastanza vasta.

Servizio a pagina 6

NUOVE AUDIZIONI

Nel «caso Ustica» ritornano i dubbi sulle tracce aeree

ROMA — Nella tragedia di Ustica ricompare ancora una volta la pista libica. In particolare il deputato De Julio, della Commissione stragi ha reso pubblica una nota del 3. Ro di Olbia risalente al 25 settembre 1986 secondo la quale diversi aerei libici erano in attività nella zona in cui il Dc-9 dell'Itavia si inabissò. Il generale Mangani interrogato in proposito ha dichiarato di ritenere improbabile una presenza di aerei libici per una questione di autonomia. I Mig, insomma, sarebbero stati troppo lontani dalle loro basi. Mangani, ex capo del 3. Ro di Martignara, ha poi dovuto spiegare come mai il radar di Ciampino vide un aereo militare accanto al Dc-9 mentre le apparecchiature di Marsala non lo registrarono.



Il generale Romolo Mangani.

Servizio a pagina 6

ANCHE MILANO IN FLESSIONE

Calo a Wall Street Momenti di paura

NEW YORK — La grande paura è tornata ieri a Wall Street. Dopo poco più di un'ora dall'apertura l'indice è crollato di oltre tre punti, facendo paventare un'altra giornata nera. Poi si è ripreso fino a un leggero segno più, per chiudere ancora in leggero ribasso (-0,14 per cento). Una burrasca da far venire il mal di mare agli azionisti. Da molti la colpa di questa instabilità viene attribuita al presidente della Fed, Alan Greenspan, che sarebbe «coccolato» nel voler diminuire i tassi d'interesse. Anche il dollaro, per le stesse ragioni, è sceso. Anche Milano ha sofferto: Piazza Affari è scesa di 1,43 punti, anche a causa del riaccendersi dell'inflazione. Il Nuovo Banco Ambrosiano è invece salito.

Servizi a pagina 12

GENERALI

Sul «caso» Ambroveneto la parola agli avvocati

MILANO — Caso Ambroveneto-Generali: la parola agli avvocati. Sul contestato «pacchetto» di azioni del Nuovo Banco Ambrosiano che la Banca popolare di Milano intende cedere — con la banca francese Crédit Agricole che ha scatenato in extremis le Assicurazioni Generali nel ruolo di compratore — si incrociano i ricorsi al tribunale. Dopo la richiesta del Crédit Agricole di sequestro del «pacchetto», adesso è la volta della finanziaria Gemina, azionista del Nba e grande «sponsor» dell'ingresso delle Generali. E' quasi certo che la finanziaria ricorgerà alla magistratura. Il «nodo» da sciogliere è l'interpretazione del patto di sindacato che lega i maggiori azionisti del Nba. Secondo Gemina, in caso di cessazione delle azioni di uno dei soci del patto, la decisione va presa all'unanimità. Cosa che non è avvenuta con Crédit Agricole.

Servizio a pagina 12

LIBIA / UN SETTIMANALE RINNOVA LE RICHIESTE

Tripoli, minacce di guerra se l'Italia non paga i danni

TRIPOLI — Il settimanale «Marcia verde», organo dei comitati rivoluzionari libici, l'ala dura del regime, scrive, nel numero uscito ieri, che se l'Italia non pagherà risarcimenti per l'occupazione coloniale «il sangue di tutti gli italiani diventerà un bersaglio legittimo». Il settimanale afferma che ora l'Italia ha una possibilità storica di risolvere la questione amichevolmente, ma che se non coglierà questa occasione sarà trasformata nel «campo di battaglia di una guerra santa di vendetta». Giovedì prossimo è stato proclamato «Giorno di lutto» per le «atrocità» che la Libia accusa l'Italia di aver commesso durante il periodo coloniale. «Gli interessi italiani sia in Libia sia sul suo stesso territorio vedranno le azioni di vendetta dei figli, dei nipoti e delle famiglie dei deportati».

se l'Italia non pagherà un indennizzo per il periodo coloniale. «L'Italia non può più evitare di prendere una decisione — aggiunge il settimanale — o riconosce i crimini che ha commesso in un periodo della sua storia e li espone sopportandone tutte le conseguenze o nega tutto questo e rifiuta di sottostarsi alla punizione. Allora per i libici non ci sarà altra scelta che dichiarare guerra contro l'Italia per riprendersi la vendetta con la forza». Intanto il vicesegretario del Msi-Dn per la politica estera, on. Mirko Tremaglia, ha rivolto al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri un'interpellanza per chiedere che cosa intenda fare il governo italiano per «replicare alla campagna denigratoria del nostro Paese sviluppata dal regime libico».

LIBIA / GIORNO DI LUTTO

Su invito della Farnesina gli ex deportati a Roma

ROMA — Circa duecentocinquanta libici — tra ex combattenti e rappresentanti dei «comitati popolari» — sono giunti ieri mattina a Roma, provenienti in aereo da Tripoli per recarsi in visita nei luoghi in cui furono deportati i loro connazionali durante il periodo coloniale. Lo hanno reso noto fonti dell'Ufficio popolare (cioè l'ambasciata) della Libia a Roma le quali hanno affermato che l'arrivo dei libici è avvenuto «in concordanza con il ministero degli Esteri italiano». Ottocento cittadini libici giungeranno invece oggi a Napoli a bordo di una nave passeggeri partita da Tripoli. Si tratta della motonave «Garnata» che, secondo quanto stabilito dalla Capitaneria di porto di Napoli, sarà fatta ormeggiare al molo Sette della stazione marittima. Da Napoli la delegazione libica, comprendente numerosi rappresentanti dei comitati popolari, dovrebbe proseguire parte in pullman parte in treno alla volta di Roma, dove oggi pomeriggio è in programma la celebrazione del «giorno di lutto per i deportati libici in Italia».

Nessun rinvio

ROMA — E' entrato in vigore ieri il nuovo codice di procedura penale (nella foto un imputato con accanto il suo difensore nella prima udienza con il nuovo processo a Roma). La riforma è scattata regolarmente, anche se tra mille difficoltà. La carenza di personale e di locali rende per molti versi problematica l'attuazione delle nuove normative. Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli ha tuttavia smentito categoricamente qualsiasi ipotesi di sospensione o di rinvio.

Servizi a pagina 3

IL MITO MUSICALE DEL SECOLO RIVIVE A ROMA E MILANO

Paul McCartney, e tornano i «Beatles»

Dall'inviato Carlo Muscatello

ROMA — Miracolo nella capitale. Son tornati i Beatles. Altro che elezioni, altro che Mondiali di calcio. Qui è riapparso il massimo mito musicale del secolo, quello che ha cambiato la vita a tanta gente, completo persino di «beatlemania». Ventisette anni dopo gli esordi di Liverpool, a quasi vent'anni dalla separazione, persino nove anni dopo la scomparsa di Lennon, l'insperato ritorno porta la firma di Paul McCartney, 47 anni, baronetto per meriti musicali. L'uomo che incassa dodici mil-

liardi all'anno solo di «royalties» ha di nuovo voglia di suonare. E' partito un mese fa dalla Scandinavia, poi ha toccato Germania e Francia, ieri ha fatto tappa a Roma. In dodicimila hanno risposto all'appello, affollando il grigio Palaeur fino al limite. Elui, il leggendario Paul, insieme con la moglie Linda e una band finalmente all'altezza, ha ripagato tanta attesa: oltre alle canzoni del nuovo, splendido album «Flowers in the dirt», oltre ai brani siglati «Wings», ha infatti regalato le vecchie, insuperabili perle dei tempi dei Beatles: «Yesterday», «Hey Jude», «Let

it be», «Eleanor Rigby», «The fool on the hill». E' la prima volta che uno dei Beatles ricanta queste canzoni già consegnate alla storia, ed è un pezzetto di memoria collettiva che rivive, si ripete, fa vibrare di nuovo ricordi e sentimenti. «Quando ci siamo separati — ha spiegato ieri pomeriggio McCartney — è stato come un divorzio doloroso. In questi anni non c'era la serenità per rifare queste canzoni. Ora è passato tanto tempo, riaffiorano i ricordi belli. E per me è di nuovo possibile confrontarmi con questi brani...».

Nel corso del breve incontro con la stampa, l'ex Beatles è apparso rilassato, tranquillo. Giacca blu, camicia bianca, i capelli grigi lunghi sul collo, la bella faccia da eterno ragazzo. Ha risposto alle domande senza rinunciare alle battute. «Suonerò fino a che cadrò stecchito — ha promesso —. Magari a novant'anni canzoni lente». Poi ha parlato dell'impegno per la difesa dell'ambiente (la «verde» Rosa Filipini ne ha approfittato per consegnargli la tessera degli Amici della terra), del fatto che ama dipingere, del pubblico di ieri e di quello di oggi, dei figli, del discusso libro di Goldman

su Lennon («E' spazzatura, lui è pazzo, non ha mai incontrato John...»). «Ringrazio Dio per la mia famiglia — ha concluso — per la musica e per il passato. Che cosa rimane degli anni Ottanta? Un anno, no...?». Poi, la grande festa del concerto. A testimoniare la voglia di anni Sessanta che c'è ancora in giro allo scadere del millennio. Qualcuno dice che è colpa del vuoto creativo di questi anni, altri parlano di decennio e talenti irripetibili. Intanto, come nelle migliori tradizioni cinematografiche, domani e venerdì il miracolo si ripete a Milano. Il miracolo dei Beatles.

Controllate i numeri a pagina 7

Sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro

riccardo
IL GIOCO MILIONARIO



E e
Espresso

illycaffè produce una sola miscela; un espresso illycaffè nei migliori bar è un rito che non delude mai. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

CONGRESSO / TRENTIN «PROCESSA» LA UIL

Sindacati sempre più divisi

Il leader della Cgil replica duramente alla relazione di Giorgio Benvenuto

CAMERA L'onorevole camerata

ROMA — Massimo Abbatangelo, missino, e Fabio Perini (Pci) sono stati proclamati ieri deputati in sostituzione, rispettivamente, di Antonio Mazzoni e Adriana Ceci Bonifazi. Mazzoni e Perini svolgeranno la loro attività al Parlamento europeo. Abbatangelo, che si trova detenuto nel carcere di Bolzano, è stato proclamato deputato in sostituzione di Antonio Mazzoni, che è stato proclamato deputato in sostituzione di Adriana Ceci Bonifazi. Mazzoni e Perini svolgeranno la loro attività al Parlamento europeo.

ROMA 'Spinello' di massa

ROMA — Una fumata collettiva di hashish e marijuana davanti al palazzo del Senato. All'appello di Democrazia proletaria hanno risposto, ieri pomeriggio nella capitale, oltre un migliaio di giovani che si erano riuniti in piazza Navona, a pochi passi dal palazzo Madama, per una "spinello" di massa alla presenza del segretario nazionale demoproletario Giovanni Russo Spina e alcuni candidati alle comunali. Fra slogan contro il rifiuto di Dp alla legge Craxi-Jervolino che propone restrizioni in materia di sostanze stupefacenti leggere, i giovani hanno fumato tranquillamente alla presenza delle forze dell'ordine. Al termine della manifestazione si è appreso che cinque giovani sarebbero stati identificati dalla polizia.

Alle accuse di essere settari e perennemente indecisi, i sindacalisti comunisti replicano affermando che i «cugini» sono troppo attaccati al carro di Craxi. E quindi l'invito: «Ritroviamo la passione di capire e di convincere che avevamo nell'autunno caldo». Ma la Cisl sta con Benvenuto.

Dall'inviato
Italo Dioli

VENEZIA — Il tono è pacato, persino affettuoso. Ma il messaggio è duro come il ghiaccio. Dalla tribuna del congresso Uil Bruno Trentin risponde a Giorgio Benvenuto. Gli parla come un fratello maggiore, un po' severo ma sempre con la mano tesa. In realtà è implacabile, durissimo. Il segretario della Uil, il giorno prima, non ha avuto pietà per il vecchio e nuovo Pci, per certa la Cgil «settaria» e perennemente indecisa, e improvvisamente Trentin lo riprende punto su punto. Non gliene fa passare una. «La Cgil è indecisa perché ha diversità e sofferenze al suo interno, ma questo è anche il suo patrimonio, da rispettare». «Ritroviamo, caro Giorgio, la passione di capire e di convincere, che avevamo nell'autunno caldo. Non scadiamo nella guerra degli anatemi e nei guai ideologici». E ancora per mantenere l'unità, «indispensabile, prego», «dobbiamo innanzitutto difendere la nostra autonomia, diventare sempre meno succursali o galoppini elettorali dei partiti». E Trentin ora da lezioni di autonomia alla Uil. «In alcune parti della tua analisi, caro Giorgio, individuo la tendenza a maturare ricette esterne alla ricerca autonoma del sindacato». In maniera elegante gli dice che «mutui» troppo dal Psi. E gli porta come esempio le recenti polemiche che hanno diviso le loro confederazioni dopo l'incontro con Andreotti sulla manovra economica. Abbiamo reagito con atteggiamenti diversi — ammette Trentin — ma per me questo è un dato di continuità nella nostra storia. Mi preoccupo vedere che la diversità oggi venga invece intesa come una rottura per schieramenti. Non solo non condivide l'apertura di credito sul governo fatto da Benvenuto, ma approfitta per dargli un'altra «ripasata» sull'autonomia. Noi questo governo lo abbiamo giudicato sulla base del programma che le confede-

razioni si erano date. E da ciò deriva la nostra riserva. Voi — la conseguenza implicita del ragionamento — non partite dallo stesso presupposto. Avanti con le repliche. Sulla vocazione riformista della Uil: «E' difficile definire riformisti accordi come quello sulla scala mobile dell'84 che hanno portato a decurtazioni del salario e a una selvaggia redistribuzione della ricchezza». Qui diventa pungente, Trentin: «Perfino Camillo Prampolini si rivoltebbe nella tomba di fronte a quella operazione», citando volutamente un «riformista umanitario», non massimalista, che la Uil considera come suo riferimento culturale. Ancora: Benvenuto ha parlato di «lavoratore tutelato e cittadino bistrattato». Per il leader Cgil i diritti nelle fabbriche, specie quelle medie e piccole, sono tutt'altro che acquisiti. E se «la Cgil non vuole trasformare anche i circoli filatelici in sedi per lo scontro di classe (Benvenuto lo aveva detto il giorno prima), il sindacato dei cittadini non può a correre il rischio di diventare un doppioposto o un'associazione delle dame di San Vincenzo». Rispetto reciproco, richiama severamente Trentin. Così si manterrà — dice — quell'unità che tutte e tre le confederazioni continuano a ritenere indispensabile. Lo ripete anche Marini chiedendo regole di comportamento certe, a tal fine. Il segretario della Cisl è stato, al contrario del leader Cgil, molto in sintonia con Benvenuto. Ha insistito sull'urgenza di stringere un patto sociale per salvare il Mezzogiorno, e ha mostrato una certa apertura per il nuovo governo. Non a caso Giorgio Benvenuto ne ha apprezzato «l'imprimitività d'indicazione», mentre di Trentin ha detto che «ancora non è chiaro cosa vuol far fare alla Cgil da grande». Carlo Donat Cattin, severo con il leader Cgil e più benevolo con gli altri due, ha tuttavia ammonito Benvenuto a non cercare di uscire, con il sindacato dei cittadini, dal seminato, cadendo nel pansindacalismo.

CONGRESSO / LA PROPOSTA DI FORMICA «Tasserò i redditi da capitale»

E Donat Cattin annuncia la riforma delle pensioni



ROMA — Nella seconda giornata del congresso della Uil a Venezia il ministro delle Finanze Rino Formica (a sinistra, accanto al collega Donat Cattin) racconta una storia che ha dell'incredibile. «Già nel 1983 in Italia due cittadini a reddito zero disponevano dell'aereo personale, mentre altri nove dichiaravano un reddito inferiore a due milioni e mezzo di lire». Non potrà mai fare a meno di scandalizzarsi per cose del genere, dice Formica. Ma nel suo cappello il ministro ha qualcosa in più dell'indignazione, e alla platea sindacale promette la tassazione dei redditi da capitale e si dice certo di trovare «nel Parlamento e nel Paese il sostegno sufficiente per allargare l'area imponibile del reddito d'impresa, dei redditi professionali e delle rendite immobiliari».

Certo del consenso da parte dei delegati Uil e dei segretari generali della Cgil e della Cisl Bruno Trentin e Franco Marini che pure sono intervenuti successivamente, Formica insiste sulla tassazione delle rendite da capitale: una decisione da prendere ma in modo omogeneo con il resto dell'Europa senza regole fiscali, con i residenti anagrafici di un Paese che potranno trasformarsi in non residenti dal punto di vista tributario. E certo tassare tutti i redditi meno quelli da capitale, aggiunge, non avrebbe senso perché significherebbe abolire «alla legge della giungla e dei paradisi fiscali».

Il ministro delle finanze ha osservato che il governo si sta muovendo, e non si è nascosto le resistenze che questo troverà sulla strada ricordando le reazioni suscitate dalla norma sugli ammortamenti e da quella anti-elusione. Ha anche sottolineato che la pressione tributaria (aumentata rispetto al Pil di circa 3 punti fra l'85 e l'89) nel '90 crescerà di oltre un punto. Un dato tanto più significativo se si tiene conto che proprio nel '90 l'incidenza sull'Irpef, cioè sui lavoratori dipendenti, sarà alleggerita di circa 11 mila miliardi grazie alla revisione della curva delle aliquote e dell'aumento delle detrazioni fiscali, e di 2 mila 800 miliardi grazie alla restituzione del drenaggio fiscale. Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin ha annunciato che entro un mese emezzo sarà modificato il disegno di legge sulle pensioni per rendere meno rigida l'età pensionabile. «Bisogna dar modo ai cittadini», ha detto, «di scegliere da solo sia pure entro certi limiti l'età in cui andare in pensione». Ha anche sottolineato la necessità che le retribuzioni pensionistiche siano di «buon livello, più alte di quelle sociali». Un attacco alla mancanza di una politica a livello nazionale sulla disoccupazione nel Mezzogiorno («allora vengano pure i giapponesi, purché investano al Sud») e al sistema della formazione professionale in Italia dove per 2 mila allievi si spendono 200 miliardi: «madate vostro figlio ad Harvard», ha detto ironicamente, «e risparmierete».

LE ELEZIONI ROMANE

Tutti da Poletti a caccia di voti

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Non parla, non fa pronunciamenti, non si vede, ma il cardinale vicario Ugo Poletti, a pochi giorni dalle elezioni, torna ad essere (forse suo malgrado) il matatore del voto per il Campidoglio. Ogni sua iniziativa vera o presunta suggerisce ipotesi di indicazioni di voto, crea allarmi, genera «gialli». Solo ieri se sono nati tre. Uno dei «gialli» è legato ad un'udienza privata avuta nella mattinata in Vaticano. Poletti, con i suoi sette vescovi ausiliari, si è recato dal Papa e questo fatto ha alimentato per tutta la giornata voci secondo cui, nel palazzo Apostolico, si sarebbe tenuto quasi un «summit» sulle elezioni romane. Nevrosi da voto. Si è trattato invece dell'annuale incontro tra il Papa, il vicario di Roma e i suoi collaboratori, per l'anniversario dell'inizio del pontificato. Si è anche parlato del Sinodo diocesano. Così assicurano in Vaticano.

Più vivace il secondo «giallo». Il capolista del Verdi, il giudice Amendola, ha smentito con un sospetto ritardo di un giorno la notizia del suo incontro (lunedì) con Poletti. Il giorno prima aveva astutamente risposto con un «no comment» alla richiesta di particolari. Ieri, invece, Amendola ha affermato: «La notizia avrebbe anche potuto far piacere, ma non è vera». E ha aggiunto, confermando sostanzialmente l'incontro: «Se avessi incontrato o incontrassi Poletti si tratterebbe di un incontro del tutto personale, privo di significato politico. Sarebbe scorretto, oltre che di cattivo gusto, strumentalizzarlo a fini elettorali».

Da questo «giallo» ne è scaturito un altro. La Dc romana, come piccata dalla notizia dell'incontro Poletti — Amendola, ha fatto sapere che il suo capolista, Garaci, è stato a colloquio con il vicario tre settimane fa, «sabato 30 settembre, alle ore 10.30». Ma, spiegano i democristiani, non ne fu data notizia per rispetto verso il cardinale e per non dar luogo a strumentalizzazioni elettorali. La puntualizzazione (e comunque la diffusione della notizia) non è piaciuta ai repubblicani: «E' una polemica fuori luogo. Non era proprio il caso che il capolista Dc facesse sapere in tutta fretta di essere stato ammesso prima anch'egli all'«omaggio vicariale». Il giornale del Pri afferma poi: «Noi non ci metta-

mo in questa confusione di promettere i voti ecclesiali per prenderne di elettorali». C'è stato anche un intervento del segretario di Poletti, monsignor Camaldo che ha ricordato come il vicario riceve, «dall'uomo politico alla persona più umile, la sua porta è aperta a tutti». Una notizia che potrebbe esporre, nelle prossime ore, il vicariato ad un assalto dei candidati al Campidoglio. Il religioso ha poi ricordato che un esponente missino, dopo essere stato ricevuto da Poletti, emise un comunicato («Problemi suoi»), mentre «Garaci è stato bravo», silenzioso per tre settimane. Su questo fronte si inseriscono le comunità cristiane di base: parlano di polemica Andreotti — Poletti che «porta così alla luce del sole le contraddizioni insite nella

ferrea alleanza tra affari e fede, tra chiesa e Dc» e contestano «i vescovi imprigionati nella loro incapacità di ammettere il pluralismo politico». La caccia al voto cattolico a Roma è aperta a tutti. Craxi (a «Famiglia cristiana») ripropone il suo convincimento: «Noi socialisti ci rivolgiamo ai cittadini della Repubblica, siano cattolici o no, credenti o no. Quello che viene chiamato il vincolo dell'unità politica dei cattolici non è altro che la violazione del principio della libertà religiosa dei cattolici». C'è anche Occhetto: «Al cattolico non diciamo semplicemente che deve votare comunista. Gli chiediamo di verificare insieme a noi il rapporto di coerenza tra valori, ideali, comportamenti e fatti». E si dimostra aperto sull'ora di religione: «Non stiamo facendo una guerra particolare...».

Ma i due segretari hanno affrontato anche altri temi. Si deve attendere il voto, ribadisce Craxi, per poter valutare gli equilibri politici possibili, «ma non nel senso di una sua automatica incidenza sugli equilibri politici e di governo». Parla poi dell'ipotesi di due Dc: «Se risulterà così, ci troveremo di fronte a complicazioni di prima grandezza».

Nel gareggiare con l'attivismo di Craxi, Occhetto ieri si è presentato in un paio di scuole romane dove ha discusso con i ragazzi, anche con un giovane missino. Ha rivendicato — in polemica con Craxi — una sorta di primogenitura nei rapporti con i gruppi del rinnovamento nei Paesi dell'Est e ha affermato che «il nuovo Pci è una sintesi delle tradizioni comunista, socialista e liberale». Del servizio militare ha detto: «E' una vera perdita di tempo». Ha definito i socialisti «marziani», perché «si stupiscono delle condizioni di Roma, pur avendo partecipato a tutte le giunte». Ha infine parlato di questione morale per «le campagne elettorali miliardarie».

Il capolista socialista Carrao si è incontrato con numerosi personaggi dell'arte con i quali ha progettato di rivitalizzare la Roma culturale. Ha poi definito alcuni quartieri di Roma «atroci»: «Gli architetti andrebbero picchiati per aver costruito inutili prigioni. La gente che abita lì non sa cosa fare dopo aver percorso lunghissimi tragitti per andare e tornare dal lavoro». Mancano ancora quattro giorni.

STAMPA Il Psi attacca

VENEZIA — Duro attacco del portavoce del Psi Ugo Intini al gruppo editoriale di Carlo De Benedetti. Partecipando a una tavola rotonda sui problemi dell'informazione nell'ambito della «seconda giornata del congresso della Uil in svolgimento a Venezia», Intini ha affermato che «in Italia esiste un gruppo editoriale-partito, il partito di De Benedetti, un gruppo editoriale che è il "gruppo filocomunista del mondo occidentale"». «Con una squadra navale compatta, la corazzata "Repubblica", e due incrociatori, "Panorama" ed "Espresso" — ha aggiunto l'esponente socialista — con molti navigli minori, sparano in perfetta sintonia contro gli stessi obiettivi. Oggi il bersaglio sembra essere prevalentemente il Psi. Ma in ultima analisi — ha detto ancora Intini — i bersagli sono le corrette regole del gioco democratico e l'autonomia degli stessi giornalisti del gruppo. Quando alcuni giornali hanno contestualmente gli stessi argomenti e gli stessi toni, vuol dire che c'è un direttore d'orchestra — ha concluso il portavoce del Psi — e che pertanto i giornalisti rischiano di dover suonare secondo una partitura già scritta da altri. I giornalisti non possono e non vogliono essere "ragazzi del coro", il sindacato deve difenderli».

GAVA A VIENNA

L'Austria si mostra tiepida nella lotta ai narcotraffici

Dall'inviato
Giorgio Pison

VIENNA — In clubbing con la riunione del Club dei Cinque, prevalentemente impostata sulla lotta alla droga, il ministro degli Interni Antonio Gava ha verificato ieri con il collega austriaco Franz Loschnak lo stato dei rapporti fra i due Paesi. E la notizia che ne è scaturita è una «non notizia»: neanche una parola è stata dedicata al terrorismo altoatesino. «Perché volete svegliare il can che dorme?», ha detto Gava ai giornalisti al termine dell'incontro. Ma è un fatto che risale ormai al 30 ottobre 1988 l'ultimo degli episodi terroristici.

Tra i compiti della commissione italo-austriaca, istituita nel quadro dell'accordo di collaborazione del 1986, figura infatti l'esame delle indagini svolte nei rispettivi territori per uno scambio di informazioni e per l'organizzazione di investigazioni incrociate. E l'azione comune è stata talmente incisiva da portare all'emissione di mandati di cattura da parte del tribunale di Bolzano a carica di elementi sospetti di appartenere all'associazione terroristica «Ein Tirol», implicati negli attentati compiuti in Alto Adige dal 1985 al 1988; e all'arresto da parte della polizia austriaca del noto terrorista Karl Auserer, nonché al rinvenimento di armi ed esplosivi e all'individuazione di personaggi «fincheggiatori». Ciò ha riportato in Alto Adige un clima di pacifica e civile convivenza fra le varie componenti etniche e un'assenza di episodi terroristici che si prolunga ormai da un anno. Sicché ieri, per la prima volta, al vertice italo-austriaco non si è parlato di Alto Adige. E' stata ampiamente trattata invece — e in termini molto franchi da parte italiana — la delicata

Fanno gola a molti i capitali «sporchi» ora che la Svizzera finalmente si è impegnata a evitare forme di riciclaggio

questione del riciclaggio dei proventi del traffico di droga. Ed è stata, questa, una polemica «coda» del discorso sulla lotta alla droga affrontato il giorno prima con i ministri della Giustizia, della Germania e della Svizzera in seno al Club dei Cinque. La proposta del ministro Gava per una conferenza di tutti i Paesi percorsi dalla «rotta balcanica» dell'eroina iraniana e pachistana organizzata soprattutto dalla mafia turca, ha ottenuto l'adesione anche dei rappresentanti dell'Ungheria e della Jugoslavia, ai quali è stata allargata la riunione del Club dei Cinque, e da ultimo è stata registrata la disponibilità della stessa Bulgaria, oltre quella — ufficializzata poche settimane fa — della Turchia. Per cui «ci si dovrà ancora attivare bilateralmente — ha detto ieri il ministro Gava — per superare la difficoltà di rapporti tra alcuni Paesi balcanici, ma la conferenza si potrà fare senz'altro, confidiamo, nei primi mesi del prossimo anno».

Ma non basta una collaborazione a livello di polizia. Per stroncare questo versante dell'assalto dei narcotraffici all'Europa (dall'alto versante, quello sudamericano, Gava tratterà, oggi, a Madrid in un vertice che alla Spagna e agli Usa vedrà affiancati la Francia e gli stessi Paesi produttori quali la Colombia, la Bolivia e il Perù) bisogna colpire anche

il riciclaggio di questo denaro sporco. Ebbene, la Svizzera ha annunciato il giorno prima di avere allo studio alcune correzioni alla propria rigidissima legislazione bancaria, per sintonizzarla con quelle degli altri Paesi. Invece l'Austria sembra fare orecchie da mercante, essendosi intraddata verso l'accaparramento di quei capitali di dubbia provenienza che si spostano sul mercato finanziario europeo. Ed ecco l'Italia (che al «fenomeno» può opporre la vecchia legge Roggioni-La Torre e le ulteriori modifiche che il Parlamento sta attualmente varando) insiste, per bocca di Gava, perché ciascuno faccia la sua parte.

E perché ciascuno si assuma la propria competenza anche per la concessione di diritti di asilo e di soggiorno agli immigrati stranieri. «D'accordo, il problema dei profughi che dall'Est raggiungono i nostri Paesi attraverso le complacenti frontiere ungheresi e jugoslave è originato — ammette Gava — da sconvolgimenti politici tali da indurci, tutti quanti, a pagare qualcosa. Perché non si può ridurre tutto all'assillante». Però i clandestini del Nord-Africa e del Terzo Mondo non dovrebbero ottenere diritto di soggiorno se non dal primo Paese in cui arrivano, con la facoltà di restituire allo stesso Paese coloro che poi passino in un altro Paese. In questo senso il ministro Gava ha auspicato un'armonizzazione delle rispettive legislazioni da parte di tutti i Paesi rappresentati al vertice di Vienna. E ciò nell'attesa di una specifica convenzione che i dodici Paesi della Cee si accingono a varare il 15 dicembre a Parigi. Convenzione cui si sono impegnate ad adeguarsi anche l'Austria, la Jugoslavia e l'Ungheria.

OGGI VERTICE DELLA MAGGIORANZA AL SENATO

Finanziaria: «Mettiamoci d'accordo»

Questa sera infatti vengono presentati gli emendamenti, e se sono troppi la manovra rischia grosso

SORPRESA A MASSA Rieleto il sindaco pri dai franchi tiratori

MASSA — Nuovo colpo di scena al consiglio comunale di Massa, dove è stato rieletto, contrariamente alle previsioni, e grazie alla ricomparsa di franchi tiratori, il sindaco uscente, il repubblicano Mauro Pennacchiotti. Si era dimesso, nelle scorse settimane, dalla guida di una maggioranza di programma Dc-Pci-Psdi-Pri, dopo la decisione dei comunisti di dare vita a una giunta con il Psi e la sinistra indipendente. La nuova maggioranza, che sulla carta conta 21 consiglieri su 40, non è però riuscita neppure nell'ultima seduta a eleggere a sindaco il proprio candidato, il socialista Pierpaolo Santi. Così al terzo scrutinio di ballottaggio, è risultato nuovamente eletto Pennacchiotti, che ha avuto 21 voti contro i 19 di Santi: a suo favore hanno votato evidentemente Dc, Psdi, Pri e Msi, ma anche due franchi tiratori appartenenti ai partiti di sinistra. Inoltre l'elezione di Pennacchiotti è venuta dopo che era fallita una proposta di affidare a un socialdemocratico un mandato esplorativo finalizzato a superare l'impasse dovuta proprio alle ripetute defezioni verificatesi nelle file dei partiti di sinistra.

MENTRE I MEDICI REVOCANO LO SCIOPERO

De Lorenzo se la prende con le Usl sprecone

ROMA — E' cominciata con notevole ritardo rispetto al previsto ieri sera la lunga maratona tra il ministro De Lorenzo e i vertici delle organizzazioni sindacali che ha consentito di evitare lo sciopero dei medici in calendario per domani e dopodomani. La decisione definitiva sull'astensione dal lavoro dei protagonisti della sanità che comporterà inevitabili gravissime difficoltà per gli strati meno protetti della cittadinanza è stata presa ieri sera dal Comitato direttivo dell'Anao.

Il ministro De Lorenzo non demorde, non ha alcuna intenzione di abbandonare lo stile

«aggressivo» col quale ha finora gestito il suo ministero. Nella mattinata di ieri, a Milano, ha nuovamente accusato la Unità sanitaria locali di gestione allegra. «Non dico che tutte le Usl non funzionino — ha detto nel corso della visita all'ospedale privato milanese «San Raffaele» — ma quelle che funzionano sono eccezioni. La maggior parte sono gestite da presidenti responsabili di gravi reati. Non a caso la magistratura ha aperto contro le unità sanitarie locali quindici processi. Sono stato spesso accusato di parlar male della gestione della sanità

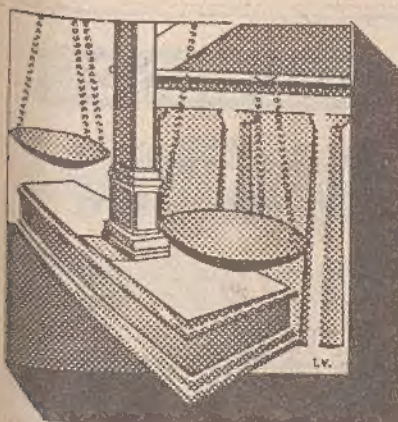
— ha insistito Francesco De Lorenzo — ma mi limito ad amplificare quanto le relazioni ufficiali dicono». Il ministro ha anche parlato di tempo pieno, uno dei punti dolenti del contenzioso con i medici ospedalieri. Troppi medici — ha rilevato — fanno troppi lavori. Spesso lo stesso medico lavora contemporaneamente in ospedale, come specialista a tempo definito, nell'ambulatorio della Usl e come convenzionato esterno in una clinica privata. «Ebbene — ha osservato De Lorenzo — sono convinto che tutto ciò che oggi viene pagato loro per questi molteplici servizi è dividendo per

il numero totale dei medici ospedalieri, vengono fuori perciò retribuzioni». Il ministro ha perciò auspicato che gradualmente si arrivi a coprire almeno il 60 per cento delle prestazioni ospedaliere con la struttura pubblica, che oggi invece ne copre appena il 20 per cento. Nessun allarme però per le posizioni acquisite: per assicurare la necessaria gradualità alla sua generalizzazione, il tempo pieno per ora scatterà soltanto con i contratti stipulati a partire dal primo gennaio.

Il responsabile della Sanità ha infine annunciato quanto il suo ministero si propone di realiz-

zare per fronteggiare il problema Aids: verranno innanzitutto ristrutturati i posti letto esistenti presso i reparti infettivi degli ospedali, ma non idonei per i malati di Aids. Verranno poi realizzati altri posti letto, grazie a un finanziamento di 2.100 miliardi di lire, anche mediante l'ingrandimento e l'integrazione di reparti esistenti. Il progetto di legge è orientato verso il superamento della logica della ospedalizzazione a tutti i costi, garantendo, dove è sufficiente, l'assistenza domiciliare, prevede l'assunzione di nuovi medici e infermieri specializzati in malattie infettive e l'organizza-

zione di corsi di specializzazione. Nella risposta organica che il disegno di legge disegna per il problema dell'Aids occupa un posto di grande rilievo la campagna di informazione che, «non sarà più un fatto episodico, ma sarà svolta costantemente per tutto l'arco dell'anno». Nel corso della visita al Regina Elena di Roma il ministro ha poi annunciato il varo di un piano nazionale per la lotta ai tumori: verranno stanziati 150 miliardi che serviranno a potenziare le strutture degli istituti sul cancro in tutto il Paese.



GIUSTIZIA / IN VIGORE IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE

Una riforma partita tra mille difficoltà

Carenza di locali adatti, personale insufficiente e per di più mancano anche i magistrati

GIUSTIZIA Amnistia in arrivo

ROMA — «Venerdì prossimo, il Consiglio dei ministri esaminerà, fra gli altri provvedimenti, anche il disegno di legge delega per l'amnistia e il disegno di legge costituzionale che modifica l'articolo 79 della Costituzione». Lo ha precisato ai giornalisti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori.

«L'articolo 79 della Costituzione al quale si riferisce il secondo provvedimento — ha ricordato Cristofori — attualmente stabilisce che l'amnistia e l'indulto vengono concessi dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere. Sempre secondo lo stesso articolo, l'amnistia e l'indulto non sono applicabili ai reati commessi successivamente alla proposta di delegazione.

Cristofori non ha precisato i particolari sul contenuto del disegno di legge costituzionale che andrà all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Per quanto riguarda gli altri provvedimenti all'ordine del giorno, il sottosegretario ha detto che si tratta di «ordinaria amministrazione».

Oltre ai due disegni di legge, cui ha fatto riferimento il sottosegretario Cristofori, l'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri, convocata per le 9 di venerdì a Palazzo Chigi, comprende un disegno di legge contenente norme sui servizi sociali per il personale del ministero degli Affari esteri impiegato presso l'amministrazione centrale. Un altro disegno di legge riguarda la ratifica dell'esecuzione della convenzione sull'estradizione tra Italia e Argentina; un altro disegno di legge prevede l'estensione dei confini della «zona monumentale» di Pasubio.

Il Consiglio esaminerà anche un disegno di legge contenente norme per l'estensione a dieci anni della periodicità con cui le camere di commercio, industria e artigianato debbono provvedere alla revisione e all'aggiornamento delle raccolte per usi commerciali ed agrari delle rispettive province.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — «L'entrata in vigore del nuovo codice è stata annunciata dal Presidente della Repubblica nel discorso di Capodanno. Gli scogli esistono, ma ormai la riforma è partita e non possiamo sospenderla». Così il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli ha risposto ieri a chi gli chiedeva notizie sulla possibilità di un rinvio «tecnico» del nuovo rito.

«Venerdì discuteremo in Consiglio dei ministri sull'amnistia — ha aggiunto Vassalli —. Aspetto di ora in ora le osservazioni delle forze politiche sul disegno di legge già approvato. Nella conferenza stampa, convocata ieri mattina a via Arenula, Vassalli ha così lasciato chiaramente intendere che il rispetto dei termini fissati dal Parlamento per l'avvio della riforma non poteva essere eluso. E che la soluzione delle difficoltà che accompagnano inevitabilmente l'applicazione concreta del processo accusatorio «è un problema collegiale del governo al quale nessun ministro può sottrarsi».

«Quest'anno la spesa per la giustizia rappresenta solo lo 0,99 per cento del bilancio dello Stato — ha sottolineato il guardasigilli. Avevo chiesto altri 190 miliardi, ma il ministro del Tesoro ha risposto no». «Eppure siamo riusciti ad ottenere — ha proseguito — che lo stanziamento per l'applicazione della nuova legge (in gestazione) per il rito patrocini del non abbienti passasse dai 22 miliardi dello scorso anno ai quasi 70 per i tre anni a venire».

Le difficoltà ci sono, insomma, ma vanno affrontate con la buona volontà di tutti. A cominciare dalla carenza dei locali. Ne mancano un po' dappertutto, ma il loro reperimento, ha ricordato Vassalli, è compito delle amministrazioni comunali. «Su questo problema sono nate difficoltà interne alle giunte locali di molte città, ha affermato.

Per quanto riguarda l'aumento del personale giudiziario, Vassalli ha annunciato che «impegherà» alla Camera che gli facciano attingere ai 12 mila «trimestrali» per assumere i quasi mille dattilografi che mancano. «Non ci aspettavamo — ha spiegato per giustificare il ritardo nell'adempimento del personale — che del 1190 dattilografi che abbiamo richiesto l'ufficio di collocamento ce ne desse solo 200. Siamo stati costretti a ricorrere ad un disegno di legge per assumere i «trimestrali», lo avrei voluto proporre un decreto, ma Andreotti ha detto no ed ha ottenuto una corsia preferenziale

(almeno al Senato) per il provvedimento, che ora deve essere approvato a Montecitorio».

«Mancano anche magistrati — ha ricordato il ministro — e con l'Anm abbiamo molte preoccupazioni in comune sul futuro del nuovo codice. Ma l'Associazione ha condiviso la decisione di sopprimere 270 preture, anche se avrebbe voluto eliminarne più di 600: non è stato possibile». In queste condizioni quando saremo in grado di fare un bilancio approssimativo sui risultati dell'entrata in vigore del nuovo codice? Per Vassalli, non prima della primavera inoltrata. Ma «se la situazione sarà catastrofica» lo si vedrà già dai primi mesi del prossimo anno. In ogni caso le lagnanze hanno sempre accompagnato le innovazioni e non bisogna drammatizzare troppo, secondo Vassalli. Perché «anche quando entrò in vigore il codice Rocco, ci si lamentava che mancavano pure le sedie — ha ricordato il guardasigilli — e per tre anni continuarono a lagnarsi».

D'accordo anche numerosi esponenti socialisti sulla necessità di non far slittare il nuovo processo. Così come repubblicani, comunisti e democristiani. Il responsabile del settore giustizia del Psi, Salvo Andò, ha dichiarato ieri che «le sospensioni non risolvono niente e creano una pericolosa atmosfera di precarietà». «I problemi esistono — ha aggiunto Andò — e certamente non sono risolvibili in trenta giorni. Ma le cose, nella giustizia penale, non potranno andare peggio di come sono andate finora». Sulla stessa linea le dichiarazioni di Giuliano Amato che ha convenuto con Vassalli che «le perduranti difficoltà pratiche vanno affrontate in corso d'opera». E ancora di consenso le affermazioni del senatore socialista Giorgio Casoli, secondo il quale anche l'amnistia è necessaria per far fare piazza pulita dei 2 milioni e mezzo di processi esistenti.

Per il partito comunista, Luciano Violante ha ricordato, le responsabilità del governo nei ritardi per l'adeguamento delle strutture. «La riforma del codice va mantenuta, ma il governo sapeva da oltre un anno che ci sarebbero state difficoltà nell'attuazione. Un'altra prova di responsabilità — ha aggiunto — sta nel lungo parlare che si è fatto di amnistia senza che ancora sia stato presentato un provvedimento». Per i repubblicani, Giorgio Covi, ha scritto ieri di apprezzare la scelta «indubbiamente difficile e tormentata» operata da Vassalli. Una scelta, che il dc Virgilio Rognoni definisce «una prova decisiva non solo per la giustizia penale».



Il battesimo del nuovo codice di procedura penale a Milano. Nella foto l'aula della quinta sezione del Tribunale penale con la nuova disposizione degli schermi. Il pm (a destra) fiancheggiato da difensori. In quest'aula è stato applicato per la prima volta ieri l'istituto del patteggiamento.

GIUSTIZIA / ROMA

Processi a «nuovo ruolo» I pm devono far pratica

ROMA — «Il consigliere pretore, in vista dell'emanando decreto di amnistia, rimanda i processi a nuovo ruolo». Su gran parte delle bacheche delle aule della Pretura di Roma, ieri mattina appariva questa scritta. Il nuovo codice, almeno in Pretura è cominciato così, con il rinvio delle cause.

Nella città giudiziaria di piazzale Ciodio a Roma, ieri mattina si respirava un latente malumore. Gli addetti ai lavori, magistrati e avvocati, erano molto tesi e molte persone che non sapevano dei rinvii dei procedimenti sono rimaste molto seccate.

«In fondo c'era da aspettarsi — dicono due avvocati intenti a calmare le ire dei loro assistiti che per il processo erano venuti appositamente da Napoli. I magistrati si sono comportati con estrema coerenza. Che senso ha celebrare un processo quando si è certi che tra poco più di una settimana sarà approvata l'amnistia. In fondo ci sono ben 7000 processi che stanno per arrivare in fase dibattimentale. Senza l'amnistia e con i problemi connessi all'entrata in vigore del codice, la giustizia subirebbe un irrimediabile collasso».

Se in pretura è stato tutto rimandato «a nuovo ruolo», in procura le cose sembravano svolgersi regolarmente, ma bastava entrare in un'aula qualsiasi per vedere se «in accordo tra le parti, il processo veniva — anche in questo caso — rimandato a nuovo ruolo». Insomma, si preferisce prendere tempo. I pubblici ministeri in ruolo d'udienza erano visibilmente impacciati. Studiare sulle carte la nuova funzione è una cosa, ma l'atto pratico è diverso.

GIUSTIZIA / MILANO

Il primo patteggiamento in meno di venti minuti

MILANO — Meno di 20 minuti, un tempo da record. Tanto è durato il primo processo celebrato ieri mattina a Milano secondo a crisi del nuovo codice. Era un caso di spaccio di droga: due ragazzi, come tanti, accusati di aver venduto alcune bustine di eroina. Con il nuovo rito i due giovani sono compariti in aula in manette e solo mezz'ora dopo erano già in libertà, dopo essersi portati a casa una condanna a 11 mesi con la sospensione condizionale.

Una condanna decisa dal loro avvocato difensore, d'accordo con il pubblico ministero, in quello che si chiama «patteggiamento», una delle principali novità della nuova procedura. La prima seconda difesa e accusa hanno concordato la pena ed il tribunale non ha avuto niente da ridire. Il presidente ha siglato il verdetto con la formula della «applicazione della pena su richiesta».

Con il patteggiamento sono

stati risolti in pochi minuti molti casi per i quali soltanto ieri occorreva lunghe, noiose e contorte udienze. La sentenza è inappellabile: non si può ricorrere né in appello né in cassazione.

A Milano il nuovo codice è stato accolto con molta curiosità, con un po' di scetticismo da parte di alcuni, ma soprattutto in un clima di grande confusione. Erano pochi, pochissimi i magistrati e gli avvocati che davvero avevano capito come funzionavano le cose. Pensare che tutte le aule erano affollatissime proprio di giudici, di detective (c'era anche Tom Ponzi) tra lo stupore, l'incertezza di quei poveri imputati di banalissimi reati comuni, che non capivano come mai tutta quella gener era lì proprio per loro.

Il giudice dell'indagine preliminare, il nuovo «Gip» di turno in pretura, ha avuto una mattinata tranquillissima, senza segnalazioni di arresti.

GIUSTIZIA / CARENZE

Le difficoltà verranno fuori nelle prossime settimane

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Il «processo Vassalli» è ormai in navigazione. E, com'era prevedibile, dai quattro angoli del Paese, e soprattutto delle regioni meridionali a più alto tasso di criminalità, viene fuori un drammatico quadro di carenze. Mancano magistrati, gli organici di segretari e dattilografi sono paurosamente sottodimensionati. Per non parlare delle strutture edilizie, quasi ovunque insufficienti, precarie, inadeguate. C'è chi deve lavorare in seminterati, chi in ambiente definiti, come a Napoli, «autentiche tucule». E dove magari i locali esistono e sono a disposizione, mancano gli arredi, come a Cagliari.

Le carenze più vistose si registrano proprio nelle due novità del «codice Vassalli»: gli uffici del «gip» (giudice dell'udienza preliminare) e le procure della Repubblica presso le preture circondariali. Prevedibili difficoltà per il «gip», giacché per almeno un anno dovranno continuare a funzionare i vecchi uffici istruttoria dai quali, poi, verranno assorbiti il maggior numero di magistrati e locali. Meno comprensibile il ritardo sulle nuove procure, la cui riforma è stata avviata con un certo anticipo di tempo. Dovunque, anche nelle sedi del nord, questi uffici mostrano vistose carenze. E pensare che col nuovo processo, che vede in aumento le competenze del giudice di primo grado, i processi pretorili assorbiranno il 70 per cento del carico penale (con punte del 90 in regioni a basso tasso di criminalità, come l'Abruzzo).

Ma il processo doveva entrare in vigore alla data stabilita. Il nuovo codice è stato voluto da una larga maggioranza parlamentare. Il governo — anche se fino all'ultimo sono circolate voci in tal senso — non poteva, né con disegno di legge, né tantomeno con decreto, assumersi la responsabilità di un rin-

vio, anche se breve e solo per ragioni tecnico-organizzative. A maggior ragione dopo l'annuncio del presidente Cossiga — come ieri ha voluto ricordare Vassalli — che nel messaggio di Capodanno aveva confermato l'entrata in vigore del nuovo codice per il 24 ottobre.

Le critiche del «primo giorno» si sono concentrate, come detto, sulle carenze di personale e di struttura. Quasi un «dolletto di guerra». D'altronde, nel 1930, l'entrata in vigore del «codice Rocco» — come ha ricordato Luigi Scotti, vicecapo dell'ufficio legislativo del ministero di via Arenula — fu accompagnata da proteste che continuavano a manifestarsi per tre anni. Allora i giudici lamentavano la mancanza di sedie e di pennini. Eppure il passaggio dal codice Finocchiaro-Aprelle al codice Rocco non aveva affatto rivoluzionato l'impostazione del processo.

Sui contenuti tecnico-giuridici del nuovo processo, invece, positivo l'impatto, sia per i giudici, che per avvocati e imputati. E proprio il giorno d'avvio ha confermato la tendenza «garantista» del nuovo codice. Il caso più clamoroso si è probabilmente registrato a Reggio Calabria, dove il giudice istruttore Enzo Macri ha prosciolto tutta la «cupola» della mafia — tra cui personaggi del calibro di Michele Greco e Pippo Calò — sulla base del nuovo codice nella parte in cui priva di validità probatoria le testimonianze non basate sul rapporto diretto con la fonte. In una parola: il «sentito dire» non ha valore alcuno.

E' troppo poco per capire come andrà. Le difficoltà verranno fuori col passare dei giorni e delle settimane. C'è la duplicità processuale (vecchio e nuovo rito) e un arretrato pauroso (che dovrebbe essere parzialmente ridotto con l'amnistia che il governo varerà venerdì prossimo). Nasciranno anche conflitti di interpretazione, ricordi. Staremo a vedere.

GIUSTIZIA / IL PRIMO GIORNO NEL CAOS

Palermo, la Procura non ha ancora i mobili

GIUSTIZIA / TORINO

Prima condanna a un sacerdote

Due anni (condizionale) per atti di libidine su minori

TORINO — «Il codice è morto, viva il codice»: questa, più o meno, l'atmosfera che si respirava ieri mattina nelle aule del tribunale di Torino, dove, in una generale carenza strutturale che qualcuno ha già definito «preoccupante», si è applicato per la prima volta il nuovo sistema di procedura penale.

Risultati di questo debutto: un anno e due mesi a un ladro di biciclette (col vecchio codice), due anni (col nuovo) a un sacerdote imputato di violenza carnale contro due minorenni.

E, in attesa del varo, la notte di lunedì deve aver portato consiglio ai ladroncini torinesi, che ieri mattina avrebbero dovuto essere le «cavie» del nuovo sistema. Dopo la mezzanotte, in città, non ci sono stati arresti per piccoli reati. L'ultimo torinese a essere processato secondo il vecchio codice, invece, è stato un ladro di biciclette. Giudice, il severissimo pretore Casabore, gli ha affibbiato un anno e due mesi senza la condizionale.

Poco distante dalla piazzetta IV Marzo, sede della procura, alla V Sezione del Tribunale di Torino si è svolto invece il primo pro-

cesso con «patteggiamento» degli annuali giudiziari torinesi. Un caso drammatico: si è trattato di un sacerdote di 45 anni, Giuseppe Ceolotto, accusato di atti di libidine nei confronti di due ragazzini di 8-9 anni. Il difensore dell'imputato ha dichiarato che il suo assistito accettava una condanna a due anni con la condizionale. Poi, subito dopo il parere positivo del pubblico ministero, come previsto dalla nuova procedura, il tribunale si è ritirato per decidere. E, in meno di venti minuti si è arrivati alla sentenza: la Corte ha deciso di accogliere la richiesta della difesa.

Alla parte civile non è stato riconosciuto un risarcimento danni; e, siccome le sentenze così emesse sono inappellabili, se le famiglie dovranno fare una richiesta di danni, dovranno intentare causa civile.

In altri due casi, sempre a Torino, la richiesta di un patteggiamento è stata rifiutata dal pubblico ministero.

Contemporaneamente allo svolgimento dei dibattiti processuali, oltre agli imputati e ai giudici, sono arrivati gli altri protagonisti

di questa prima giornata torinese di applicazione del codice: gli imbianchini e i muratori.

La situazione peggiore dal punto di vista edilizio è nelle stanze della Procura: mancano gli arredi, perfino le macchine per scrivere. E' l'ufficio più in crisi. Dovrebbe avere un organico di più di 25 magistrati, ne ha appena 11.

«La mancanza di strutture — ha affermato ieri mattina il procuratore generale della Repubblica, Silvio Pieri — pesa enormemente sulla applicazione del nuovo codice. Bisognerà aspettare mesi prima che possa essere realizzato nella sua completezza», il vero disastro, sempre secondo Pieri, sono la Pretura e la Procura, su cui, con l'aumento delle competenze, «graverà oltre il 70 per cento del carico penale complessivo».

Su tutto pesa intanto la disorganizzazione degli uffici ministeriali: la nuova modulistica (compresi i registri) è stata spedita solo negli ultimi giorni. E' successo così che i registri destinati ad Aosta sono stati mandati invece a... Locri.

[Francesco Berruti]

PALERMO — L'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ha semiparalizzato l'attività giudiziaria a Palermo. Vistosissime le carenze negli organici e nelle strutture, aggravate anche da un clima di incertezza sui metodi operativi da applicare. In Pretura, un processo che era già stato incardinato nei giorni scorsi e che riguarda un ex falso carabinieri accusato di usurpazione di titolo e di avere portato con sé una pistola-giocattolo, è stato sospeso e gli atti sono stati rimessi alla Procura perché si proceda con il nuovo rito giudiziario.

Per contro, nella stessa aula, il pretore ha invece proseguito un altro procedimento per ricettazione con il vecchio rito inquisitorio. A Palermo gli uffici della Procura della Repubblica presso la Pretura sono stati alloggiati al quinto piano e al piano ammezzato di un edificio di civile costruzione che i magistrati devono dividere con gli impiegati dell'Ente acquedotti siciliani. Negli uffici della Procura mancano ancora i registri e i tavoli per gli impiegati. Il procuratore capo Ugo Saito si trova nella materiale impossibilità a operare.

Due avvocati, che ieri mattina intendevano presentare querela, sono stati rinviati alla polizia giudiziaria. Nella mattinata nessuna segnalazione di ipotesi di reato era stata inoltrata agli uffici della Procura della Repubblica presso la Pretura dalla polizia giudiziaria. Poiché la nuova normativa prevede che la segnalazione debba pervenire entro 48 ore dalla constatazione del fatto è probabile che le prime segnalazioni giungano nella giornata di oggi.

Situazione di confusione e incertezza anche presso la Procura della Repubblica del tribunale. Ieri mattina l'avv. Francesco Musotto si è presentato all'ex giudice istruttore

Giuseppe Di Lello, uno dei magistrati che è entrato a far parte del Gip, per chiedere, nell'interesse di un giovane fermato la scorsa notte dai carabinieri assieme a due complici con 27 bustine di eroina, di poter avvalersi del «patteggiamento». E' nella facoltà del magistrato decidere di rinviare l'imputato per direttissima davanti al giudice per l'udienza preliminare nell'arco delle 24 ore ovvero di procedere nei suoi confronti dopo la convalida del fermo. Ma il dott. Di Lello non ha potuto effettuare alcun concordato perché fino a ieri mattina non era giunta ancora a Palermo la tabella approvata dal Consiglio superiore della magistratura dalla quale risulta che il giudice Di Lello e tutti gli altri suoi colleghi preposti all'ufficio facciano parte del Gip.

Molte perplessità sono insorte anche riguardo agli organici della polizia giudiziaria così come è previsto nelle tabelle predisposte dal ministero della Giustizia. Tutti gli uffici, sia quelli della pretura che quelli del tribunale ne rilevano la esiguità rispetto alle esigenze reali.

Un altro problema viene sollevato dal sindacato avvocati e procuratori legali. Il presidente avv. Salvatore Buscemi, in una lettera inviata al presidente del consiglio dell'ordine e per conoscenza al primo presidente della Corte d'appello di Palermo, afferma di avere invitato i propri aderenti «alla più ampia disponibilità nella difesa di ufficio nei processi penali». Il sindacato degli avvocati auspica inoltre «che l'intera classe forense si mobiliti con il massimo impegno perché siano realizzati tutti i precetti legislativi e gli adempimenti necessari e utili a rendere valido l'istituto della difesa in favore del cittadino indigente».

TRIESTE Arretrato voluminoso

TRIESTE — Gli uffici giudiziari di Trieste rischiano di venir messi in grave crisi dall'avvio del nuovo codice di procedura penale. La Procura della Repubblica presso il Tribunale, dove attualmente sono all'opera soltanto due magistrati, è sepolta sotto oltre mille fascicoli. Ai millecinquecento procedimenti pendenti, se ne sono aggiunti più di un centinaio, rimbalzati dall'Ufficio Istruzione, destinato a sparire con il nuovo rito. Sarebbero addirittura oltre diecimila le cause pendenti in Pretura dove si è insediato quale sostituto procuratore, figura prevista dal nuovo codice, il dottor Perna. E tutto questo enorme arretrato dovrà venir sbrigato entro sei mesi.

Ieri si sono celebrati processi, ma tutti secondo il vecchio rito, dal momento che il nuovo codice si applica solo alle inchieste avviate dopo la mezzanotte tra lunedì e martedì. Forse il «battesimo» avverrà oggi in Pretura, se vi saranno direttissime. Intanto nelle aule d'udienza la sedia del pm è stata «cacciata» dalla piattaforma dove rimangono solo gli schermi del collegio giudicante. Pubblico accusatore e avvocati difensori siederanno più sotto, ma tutti alla stessa altezza.

GORIZIA Mancano giudici

GORIZIA — Giornata tranquilla a Palazzo di giustizia. Le aule delle udienze sono rimaste desolatamente vuote e bisognerà attendere qualche giorno per assistere all'applicazione delle nuove norme del codice di procedura penale.

L'aria che tira nel capoluogo isontino è di curiosità, ma anche di pessimismo. La situazione è pesante in Tribunale dove mancano giudici, cancellieri e personale ausiliario. L'organico ridotto si ripercuoterà in particolare sulle cause civili, molte delle quali sono state congelate. Non meno grave la situazione in Pretura. Sono state soppresse le preture mandamentali di Cormons e Gradisca, ma all'appello manca ancora un giudice e il personale è ridotto all'osso.

Gli avvocati hanno preannunciato uno sciopero se non saranno presi provvedimenti. «Già c'era una situazione difficile prima — ha detto il presidente dell'Ordine, Pascoli — ora con la riforma si aggrava di più».

Poche lamentele invece giungono dall'ufficio della Procura della Repubblica presso la Pretura che funziona con parte del personale attinto dagli uffici del Tribunale, anche se non è stata completata l'attrezzatura dei locali.

UDINE Il rito abbreviato

UDINE — Primo processo ieri al tribunale di Udine secondo il nuovo codice di procedura penale. Imputato era l'udinese Alberto Marano, 25 anni, accusato di detenzione di 41 grammi di eroina. Era stato arrestato il 15 ottobre scorso dalla Guardia di finanza. Prima dell'apertura del dibattimento, il difensore dell'imputato ha chiesto che il processo venisse definito allo stato degli atti, optando quindi per il rito abbreviato.

Il pubblico ministero non si è opposto e il Tribunale ha fatto uscire dall'aula tutto il pubblico. Le parti hanno prodotto rispettivamente gli elementi di accusa e di difesa e il giudice ha deciso di avviare la fase dibattimentale. Nuovamente pubblico, il processo è proseguito con l'intervento del pm che ha chiesto una condanna, con le «generiche» e la diminuzione di un terzo della pena, come previsto dalla nuova procedura, a un anno di reclusione e un milione e mezzo di multa.

La difesa ha chiesto, invece, la derubricazione dell'accusa originaria in quella di detenzione di modiche quantità di droga e il minimo della pena. Il Tribunale, invece, ha condannato l'imputato a due anni di reclusione e quattro milioni di multa senza benefici.

PORDENONE Già tutti al lavoro

PORDENONE — Il primo piano del palazzo di giustizia di Pordenone si presenta in ordine. C'è ancora qualche armadio da sistemare e alcune scaffalature, ancora imballate, da montare, ma per il resto tutto sembra non subire l'affanno che in questi giorni opprime le maggiori sedi del Paese. I magistrati sono tutti al loro posto: hanno già un ufficio, i cartellini con il loro nome, seppure con la provvisorietà del cartoncino, appesi alle porte.

La riforma più attesa del sistema processuale italiano è stata tenuta a battesimo ieri mattina in un clima di lieve eccitazione. La novità piace sempre. La Procura della Repubblica della pretura a pieno ritmo. Il dottor Alberto Rizzo, 30 anni originario di Bressanone, al suo primo incarico, ha già tenuto udienza. Rizzo, sarà probabilmente il Gip (giudice delle indagini preliminari), nuova figura prevista dal nuovo codice di procedura penale.

Anche la segreteria ha definito gli organici. Un dirigente, due segretari, 2 assistenti, 2 coadiutori, 2 autisti e 2 commessi. «Siamo già tutti al lavoro — spiega il dirigente Renato Portacci — per completare la pianta organica, mancano solo due persone. I primi rapporti indicati dal nuovo codice di procedura, sono già arrivati ieri mattina».

URSS / EMENDAMENTI ALLA COSTITUZIONE

E così anche Gorbacev affronterà gli elettori

URSS / ALLARME

In preoccupante aumento i furti di armi e bombe

MOSCA — I furti di armi in Unione Sovietica hanno assunto dimensioni «preoccupanti» e attualmente le forze dell'ordine stanno ricercando molte migliaia di armi da fuoco rubate. Lo ha detto il vice-capo della procura militare, generale Vladimir Vassiliev, in un'intervista alle «Izvestia», organo del governo sovietico. L'ultimo caso del genere di cui si è stata data notizia è stato reso noto ieri dalla stampa e ha riguardato un'unità militare di stanza nelle vicinanze di Mosca. Seicentocinquanta pistole di fabbricazione sovietica, 16 scatole con 5.000 cartucce e alcune bombe a mano sono state rubate da un tenente aiutato da un sergente e da un soldato, complici un conducente di taxi pregiudicato e un ex militare. Grazie alle indicazioni di un soldato che aveva aiutato a caricare le armi su un'auto, i responsabili del furto sono stati

arrestati. Hanno detto che avevano intenzione di rivendere il tutto. Gli inquirenti hanno finora recuperato 628 pistole e le munizioni. Vassiliev ha fatto un elenco delle armi rubate e non ancora trovate: 1.562 appartenenti al ministero dell'Interno, 138 intestate al Kgb, 28 intestate all'Aeroflot (la compagnia aerea di bandiera), 1.352 appartenenti al ministero della Difesa. Il viceprocuratore generale ha precisato che quest'ultima cifra costituisce il 21 per cento delle armi «delle quali si sono impossessati i delinquenti» e che ancora non sono state recuperate. Molti casi di furti di armi sono avvenuti in zone che sono state teatro di disordini etnici. Vassiliev ha riferito che nella Georgia occidentale, in un solo giorno (la data non è stata precisata), sono stati attaccati otto posti di polizia e vi sono state rubate 1.441 armi da fuoco.

MOSCA — Il Soviet supremo ha approvato un emendamento costituzionale che abolisce i seggi riservati al partito comunista e alle sue organizzazioni fiancheggiatrici in seno al Congresso del popolo, nell'ambito della riforma elettorale attualmente all'esame dell'assemblea del Cremlino. Con 254 voti contro 85, il Soviet supremo ha deciso l'abolizione dell'articolo che riservava un terzo dei 2.250 seggi del Congresso del popolo a enti e organizzazioni, cento a testa al Pcus, ai sindacati ufficiali e alle organizzazioni delle cooperative statali e 75 a testa al Komsomol (l'organizzazione giovanile del partito), alle associazioni di scrittori e artisti, alle accademie e alle associazioni femminili e dei veterani di guerra. L'emendamento lascia che i seggi siano assegnati esclusivamente in base alle circoscrizioni elettorali. La riforma, per entrare in vigore, deve essere approvata anche dal Congresso del popolo, che tornerà a riunirsi per la fine dell'anno. Grazie alla «riserva» dei seggi del Pcus, Gorbacev e gli altri alti dirigenti del partito otterranno il loro seggio nel Congresso del popolo senza affrontare il voto dell'elettorato e nemmeno della base del partito, in quanto il Pcus presentò una lista chiusa di cento nomi votata solo dalle alte istanze del partito. Il Congresso del popolo, eletto per la prima volta la primavera scorsa, elegge a sua volta il Soviet supremo tra i suoi membri. Il Soviet supremo ha approvato un altro emendamento che riconosce alle repubbliche dell'Urss il diritto di decidere per conto proprio se i rispettivi presidenti vadano eletti con voto diretto del popolo o dei rispettivi Soviet. Come detto le modifiche apportate alla carta costituzionale dovranno essere ratificate dal Congresso dei deputati del popolo, ma le repubbliche potranno modificare le proprie costituzioni già da ora in base a questi emendamenti, in modo da svolgere le prossime elezioni locali «nello spirito della "perestroika"». Le elezioni repubblicane e locali si svolgeranno nelle 15 repubbliche federate dell'Urss tra il dicembre e il marzo prossimi. «L'atto legislativo approvato amplia sensibilmente l'autonomia delle repubbliche per ciò che riguarda la soluzione legislativa del sistema elettorale», scrive la Tass. Presentando gli emendamenti, il vicepresidente del Soviet supremo, Anatolij Lukjanov, ha affermato che «i mutamenti alla costituzione dell'unione proposti cumulano appunto quanto è stato generato dalla creatività delle stesse repubbliche».

GERMANIA ORIENTALE

Krenz eletto capo di Stato ma è mancata l'unanimità

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Egon Krenz è stato eletto dalla Volkskammer, il parlamento della Ddr, al posto di Honecker. Era l'unico candidato e ovviamente non c'era il minimo dubbio sul risultato, ma ha avuto 26 voti contrari (che all'Est contano molto), mentre a Berlino dimostravano a migliaia contro di lui, e lunedì 300 mila hanno paralizzato Lipsia, che conta appena mezzo milione di abitanti. Una nomina, dunque, alquanto tempestosa se non controversa. Sulle cifre si può sempre discutere, ma conta poco che i manifestanti di Lipsia, giunti da ogni parte della Ddr, fossero forse la metà, e che nella capitale per la «Unter Den Linden» siano sfilati in cinquemila o in diecimila. Krenz sa che i suoi connazionali da lui vogliono fatti e non parole, e soprattutto che sono piuttosto scettici. Come credere in un uomo che appena nel giugno scorso ha giustificato il massacro degli studenti a Pechino? Krenz nel suo discorso d'investitura ha promesso un'amnistia per tutti coloro che sono stati arrestati durante le manifestazioni di questo mese, e anche per quanti sono fuggiti all'Ovest. Tutti potranno tornare senza paura di essere puniti, ma finora hanno fatto ritorno in 90 e per ragioni personali su oltre 55 mila che hanno lasciato il paese. Krenz ha promesso anche di riconoscere i gruppi d'opposizione, ma si tratta di vedere come e quando. Saranno trattati alla stregua dei collezionisti di francobolli, come detto giorni fa, o sarà data loro l'effettiva possibilità di esprimere le loro opinioni e le critiche al regime? La nomina di Krenz era stata preceduta dalla manifestazione di massa a Lipsia, una sorta di monito al nuovo capo, ma la risposta è stata che quanto è stato tollerato fino ad adesso non sarà più possibile domani: le manifestazioni possono destabilizzare il paese, e d'ora in poi si sarà meno tolleranti con gli oppositori, riconosciuti dunque purché rimangano tranquilli. Ora si attende il rimpianto del Politburo, che interessa quasi la metà dei suoi membri: Krenz vuole farvi entrare i suoi antagonisti più pericolosi, come Hans Modrow, segretario del partito a Dresda, e Markus Wolff, l'ex capo dei servizi segreti e uomo molto vicino a Gorbacev. Sono mosse rivelatrici e che dovrebbero disilludere quanti pensavano che la sua nomina sia dettata dalle circostanze e che entrò il maggio del '90.

Il ritratto di Gorbacev come esempio a Krenz. E' questo il proposito dei manifestanti che a Lipsia hanno portato in corteo le gigantografie del leader sovietico per invitare il nuovo capo della Germania Orientale ad imboccare la strada delle riforme. Anche ieri a Berlino Est una massiccia manifestazione popolare ha dato una significativa risposta a Krenz, il quale nel suo discorso d'investitura a capo dello Stato aveva affermato che non sarebbero stati più tollerate proteste.

quando ci sarà il congresso della Sed (il partito comunista orientale) si possa giungere a una nuova nomina. Non è nello stile dei paesi dell'Est, e tanto meno della Germania orientale. Egon Krenz, uomo duro, dell'indole di Honecker, è pronto a rimangiarsi quanto dichiarato fino a ieri pur di rimanere al potere, e in fondo per i tedeschi dell'Est poco importa se le riforme vengano da un Gorbacev teutonico o da un opportunista purché vengano realizzate.

Il problema è un altro. Krenz è un mediocre, per ammissione dei suoi stessi amici, e non è certo il capo in grado di gestire il cambiamento senza l'appoggio di un'équipe in cui siano chiamati i suoi stessi oppositori, che sono poi tra gli uomini più preparati del Paese. La sua riforma poi non ricalca alcun modello, né quello sovietico, né tantomeno quello polacco o ungherese. La Ddr è un caso a parte: il livello di vita è superiore a qualsiasi altro paese del blocco orientale, ma non può osare riforme democratiche che la facciano assomigliare troppo alla Germania federale. L'ideologia è la base più importante per l'identità nazionale. Per rimanere in equilibrio fra riforme e tutela del passato, paradossalmente Krenz ha bisogno dell'aiuto di Bonn.

Ha promesso facilitazioni per i viaggi all'estero, la prima richiesta che gli è giunta dalla base, ma ciò non potrà avvenire senza l'aiuto economico della Repubblica federale. Il cancelliere Kohl e i socialdemocratici gli hanno inviato un telegramma di auguri. Anche all'Ovest, al di là delle dichiarazioni scottate, si spera che Krenz riesca a stabilizzare la sua Ddr: a evitare che i contraccoppi si sentano anche all'Ovest, dove l'afflusso dei profughi continua a far aumentare il voto dei neonazi repubblicani mettendo in pericolo il futuro della coalizione tra cristiani democratici e liberali. Come detto all'inizio, nel giorno della proclamazione a nuovo capo dello Stato Krenz è stato duramente contestato da dimostrazioni di piazza che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone. La grande manifestazione che si è svolta ieri sera nel centro di Berlino del resto non solo dichiaratamente ostile al nuovo leader della Ddr ma anche una precisa sfida perché poche ore prima, subito dopo la elezione a capo dello Stato, egli aveva aspramente stigmatizzato le dimostrazioni popolari.

DAL MONDO

Usa, 45 anni al predicatore

CHARLOTTE (Carolina del Nord) — Quarantacinque anni di carcere e una multa di mezzo milione di dollari (680 milioni di lire circa); questa la punizione inflitta al predicatore televisivo Jimm Bakker, per truffa e associazione a delinquere. Il verdetto di colpevolezza era stato emesso il 5 ottobre: ieri il giudice distrettuale Robert Potter ha annunciato la sentenza. Bakker, 49 anni, ha turpemente ingannato migliaia di persone, convincendole attraverso la televisione a inviare denaro per usufruire dell'alloggio vita naturale durante nel suo centro pseudo religioso. Con questo sistema ha accumulato una immensa fortuna: dagli sprovveduti telegeniti avrebbe ricevuto più di 155 milioni di dollari.

Gara mortale

LONDRA — Una bambina di sette anni è morta in una gara d'audacia simile alla roulette russa. Per mostrarsi più ardita del fratello e di un amico di nove anni, ha attraversato di corsa un'autostrada ed è rimasta falciata dalle auto che sfrecciavano a 130 km/h.

Ucciso in centro

NEW YORK — Un trafficante di stupefacenti è stato ucciso nel centro di New York mentre tentava di sfuggire all'arresto da parte di alcuni agenti in borghese ai quali aveva appena venduto una partita di circa cento grammi di cocaina. Secondo quanto hanno riferito la polizia e testimoni oculari, l'episodio è avvenuto di fronte alla cattedrale cattolica di San Patrizio, all'angolo dell'attollissima quinta strada. Appena concluso l'affare per la fornitura della droga ai poliziotti in incognito, lo spacciatore — del quale non è stata resa nota l'identità — è stato dichiarato in arresto, ma ha cercato di sottrarsi alla cattura fuggendo a bordo della propria auto. Uno dei poliziotti si è attaccato all'esterno della vettura ed è stato trascinato per varie decine di metri sull'asfalto, prima di sparare i due colpi che hanno ucciso il fuggiasco.

URSS / MANCATO RISPETTO DEGLI ACCORDI DI LUGLIO

Minatori, nuovi scioperi

Karabakh ancora assediato, nessun trasporto arriva via terra

MOSCA — Dopo i minatori e i ferrovieri del bacino carbonifero del Kuzbass, anche i minatori di dodici miniere di carbone di Vorkuta, nell'estremo Nord della Repubblica federale russa (Rafs), hanno deciso di scendere nuovamente in sciopero a partire da oggi per protestare contro la mancata attuazione di alcuni punti dell'accordo che aveva posto fine agli scioperi del luglio scorso. Lunedì da 15 a 20.000 persone avevano attuato uno sciopero di protesta di due ore nel Kuzbass, da dove nell'estate scorsa parti l'ondata di scioperi che coinvolse rapidamente più di 100.000 minatori in tutto il Paese. Adesso è la volta dei minatori di Vorkuta, una località a circa 1.500 chilometri da Mosca. Già il 19 ottobre, riferiscono le «Izvestia» dando notizia della proclamazione dello sciopero, vi è stato uno sciopero in un'altra miniera della zona, quella di «Khalmer-Yu». Questa ripresa dell'agitazio-

ne, alle soglie dell'inverno, in un settore così delicato come quello carbonifero, viene motivata con il fatto che alcuni punti dell'accordo sottoscritto alla fine di luglio dal comitato di sciopero con i rappresentanti governativi rimarrebbero disattesi. I minatori sostengono in particolare che le decisioni sull'attuazione di diversi punti dell'accordo del luglio scorso vengono lasciate all'amministrazione che, ha sottolineato il Presidente del comitato operaio di Vorkuta, equivale a ridurre a zero le rivendicazioni dei minatori accettate dall'apposita commissione governativa.

Anche sul fronte etnico la situazione rimane tesa. Nella tormentata regione autonoma del Nagorno Karabakh arrivano le «Izvestia» i treni provenienti dall'Azerbaigian, ma restano scarsi i rifornimenti di carburante: lo ha dichiarato in un'intervista pubblica-

blicata dalle «Izvestia» il ministro delle Vie di comunicazione dell'Urss, Nikolaj Konarev, aggiungendo che «il 22 ottobre a Stepankert (capoluogo della Regione) sono arrivati solo quattro vagoni-cisterna, mentre ne servirebbero molti di più». Più nero, invece, il quadro fornito ieri ai giornalisti dal generale Iuri Shatalin, comandante delle truppe antisommossa del ministero degli Interni, secondo cui i trasporti via terra verso il Karabakh «sono praticamente impossibili». La tensione etnica rimane a un livello «pericoloso», ha aggiunto Shatalin, e «non si può ancora parlare di consolidamento» dei rapporti tra armeni e azeri. Popolato all'80 per cento da armeni ma annesso dal 1923 alla Repubblica azerbaigiana, il Karabakh è al centro di una disputa territoriale nazionale tra le due etnie che, secondo dati ufficiali, dal febbraio dello scorso anno ha già provocato la morte di circa

120 persone. Shatalin ha dato inoltre le cifre della presenza delle sue truppe nelle tre repubbliche caucasiche (Armenia, Georgia e Azerbaigian), e nell'Uzbekistan, dove pure nell'estate scorsa vi furono gravissime violenze a sfondo etnico. In queste quattro repubbliche, ha detto il generale, si trovano complessivamente oltre 17 mila militari. Il contingente più numeroso è appunto quello che presta servizio nel Nagorno Karabakh: 5.500 uomini, mentre nel resto del territorio azeri si trovano complessivamente 3.600 militari, e nell'Armenia altri 1.800. Nella repubblica di Georgia stazionano 4.500 uomini delle truppe antisommossa, «quasi tutti» dislocati nella repubblica uzbeka, infine, si trovano 2.300 militari. Secondo il generale, in tutta l'Urss, dall'inizio del 1988, «circa 300 persone» sono morte nei conflitti etnici, e altre 5.600 sono rimaste ferite.

SHEVARDNADZE IN VISITA A VARSAVIA

Il «caso» Katyn tra Urss e Polonia

Mosca non è pronta a dire la verità sul massacro di polacchi ad opera dei sovietici

VARSAVIA — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze è giunto ieri a Varsavia per una «visita di lavoro» di due giorni accolti in tono ottimistico dalla stampa polacca, anche sulla scia del discorso pronunciato lunedì davanti al parlamento dell'Urss. Secondo i giornali la visita, che dovrà cercare di rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito di fissare una data per il viaggio a Mosca del primo ministro Tadeusz Mazowiecki, può contribuire a plasmare nuovi rapporti fra i due paesi sul piano tanto politico quanto economico. Shevardnadze ha avuto colloqui col capo del governo e con il ministro degli Esteri Krzysztof Skubiszewski. Oggi sarà invece ricevuto dal presidente della repubblica, generale Wojciech Jaruzelski, ed avrà un incontro col primo segretario comunista, Mieczyslaw Rakowski. Domani e venerdì il capo della diplomazia sovietica parteciperà al vertice dei ministri degli Esteri del patto di Varsavia nella capitale polacca. Per la prima volta a questa riunione sarà presente un membro del primo governo cattolico della Polonia post-bellica, Skubiszewski, che compirà prossimamente una visita a Mosca prima di quella che deve effettuare Mazowiecki e preceduto dal ministro delle Finanze Leszek Balcerowicz che deve partecipare a una riunione del Comcon.

Annate a questi colloqui con il nuovo governo polacco. Secondo l'agenzia «Pap» le principali questioni all'ordine del giorno dei colloqui, intesi a delineare una nuova cornice nei rapporti fra i due paesi, sono la controversa vicenda dell'eccidio di Katyn, i problemi economici bilaterali e la visita di Mazowiecki a Mosca. Quest'ultima, secondo quanto indicato fonti bene informate, è resa difficile proprio dal fatto che i sovietici non vorranno ancora pronti alla verità ufficiale su Katyn mentre Varsavia da parte sua sembra avere difficoltà a garantire le esportazioni che le consentirebbero di ricevere dall'Urss petrolio, gas ed energia elettrica. Intanto oggi arriverà a Varsavia il segretario del «partito socialista italiano», Bettino Craxi per una visita di due giorni su invito del presidente Jaruzelski, nel corso della quale avrà colloqui anche con il primo ministro, Tadeusz Mazowiecki. Craxi, che fu nel maggio 1985 il primo capo di governo della Nato a compiere una visita in Polonia dopo il termine della guerra (dicembre 1981), avrà colloqui anche con il primo segretario comunista, Mieczyslaw Rakowski, con diversi esponenti di «Solidarnosc» e forse con Lech Walesa. La incertezza a proposito di quest'ultimo incontro deriva dal fatto che il premio Nobel polacco ha solo ieri cancellato una visita che avrebbe dovuto compiere, a partire da domani, in Cile su invito dei sindacati locali. In un'intervista concessa nei giorni scorsi Jaruzelski aveva sottolineato esplicitamente il ruolo di Craxi che «come presidente del consiglio ha contribuito ad accelerare lo sviluppo dei rapporti fra Italia e Polonia».

AUMENTANO I POVERI IN POLONIA
L'intervento della Croce Rossa
Catena di mense pubbliche allestita a Varsavia

VARSAVIA — La riforma economica ha mostrato i suoi effetti più negativi in Polonia. Il numero delle persone assolutamente al di sotto della capacità di sopravvivenza è fortemente aumentato, tanto che è stato necessario un intervento della Croce Rossa, la quale ha allestito una catena di mense pubbliche nel-

la capitale per offrire del pane ed un pasto caldo alle migliaia di persone in grave stato di indigenza. Nella foto la gente mentre sta facendo la fila in una di queste mense. A fronteggiare l'emergenza alimentare è intervenuto anche il governo ed associazioni umanitarie private con iniziative analoghe. Il collasso eco-

nomico polacco può essere sintetizzato da pochi dati: l'inflazione reale è del 250 per cento, la produzione industriale cala al ritmo del cinque per cento mensile ed è diminuita pure quella delle carni. Intanto di soli interessi sull'enorme debito pubblico i polacchi debbono pagare due miliardi di dollari l'anno.

L'EFFETTO SUI PAESI DELL'EST DELLA SVOLTA MAGIARA

La paura dei vecchi leader

Romania, Cecoslovacchia e Bulgaria temono l'avanzata riformista

VIENNA — Trentatré anni fa i carri armati sovietici repressero nel sangue la rivolta dei giovani ungheresi che seguivano il sogno di libertà di Imre Nagy. Ieri l'Ungheria ha vissuto la sua prima giornata di vita come nazione democratica e Mosca, che deve far fronte a sconvolgenti problemi interni, da orgoglio del partito comunista della Slovacchia, su un articolo di cronaca relativo alla storica seduta del parlamento magiaro, riunito per riscrivere la Costituzione della Repubblica, che ora ha abbracciato il sistema democratico, aprendo la strada a elezioni libere per l'anno prossimo. La Romania è rimasta sino a ora silenziosa, sia sulla riunione del parlamento ungherese che sui 100.000 cittadini raccolti davanti al Parlamento ad applaudire per la sanguinosa e sfortunata rivoluzione ungherese del 1956. Centomila che hanno chiesto coralmente la fine del comunismo.

Il presidente romeno, Nicolae Ceausescu, il più rigido tra i capi di stato dell'Europa orientale, per la prima volta la settimana scorsa ha denunciato le riforme politiche ed economiche in Polonia e Ungheria, giurando che mai la Romania seguirà la stessa strada verso un mercato libero. Da anni in aperto contrasto con Budapest per i presunti soprusi commessi dal governo romeno contro la minoranza di lingua e cultura ungherese — una etnia di 1,7 milioni di individui — all'interno dei confini della Romania, Ceausescu si trova ora ancor più a disagio per gli eventi maturati nel paese vicino. Gruppo etnico unico in centro Europa, senza legami di lingua con i vicini slavi e germanici, gli ungheresi hanno una tradizione di continue lotte contro il dominio di vicini potenti. La loro storia ha fatto degli ungheresi un popolo fortemente nazionalista, un orgoglio che non si è spento nei vasti ex territori ungheresi che

sono oggi annessi a Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia. Infine le dichiarazioni, le prese di posizione e gli atteggiamenti del presidente sovietico Mikhail Gorbacev sulla necessità di cambiamenti hanno sanzionato l'uscita dalla realtà politica della Germania orientale del suo leader, indiscusso fino a quel momento, Honecker, portano gli osservatori a pensare che le parole del capo del Cremlino non potranno non avere degli echi anche nei confronti di vecchi leaders comunisti, «da sempre» al vertice dei loro paesi. Ceausescu è al potere dal 1965, il bulgaro Todor Zhivkov al potere dal 1954 e il cecoslovacco Gustav Husak, è presidente dal 1969. Per Gorbacev, come ha detto un suo portavoce, Oleg Bogomolov, esperto di problemi dell'Europa orientale, gli avvenimenti in Ungheria «sono fatti interni che interessano solo Budapest».

WASHINGTON AMMONISCE PRAGA

«Dovete rispettare i diritti umani»

WASHINGTON — Il dipartimento di Stato americano ha avvisato il governo di Praga che deve migliorare sensibilmente e drasticamente il rispetto dei diritti umani dei suoi cittadini se desidera migliori relazioni con gli Stati Uniti. Lo ha riferito Richard Schifter, sottosegretario di Stato per gli affari umanitari. Il quale ha avuto un colloquio con il dottor Vladimir Janku, direttore degli affari religiosi nel governo cecoslovacco. Schifter ha detto al suo interlocutore che la Cecoslovacchia è rimasta molto indietro rispetto ai paesi confinanti nel rispetto dei diritti umani «in genere». L'addebbito stampa dell'ambasciata cecoslovacca a Washington, Karel Tragler, ha detto che Janku ha trovato il colloquio con il sottosegretario «utile, ma ha incontrato disinformazione e opinioni negative sul nostro paese». Janku ha informato Schifter delle misure adottate dal governo di Pra-

ga per rafforzare i diritti religiosi «perché non vi può essere progresso senza la cooperazione dei credenti, che costituiscono metà della popolazione. Suo passi intrapresi dal governo cecoslovacco per migliorare la legislazione sulla libertà religiosa Janku ha informato anche il vice sottosegretario di Stato, Kurtis Karnar, in un colloquio separato. Schifter dal canto suo, ha sottolineato la disponibilità degli Stati Uniti a migliorare le relazioni con la Cecoslovacchia, ma ha puntualizzato il fatto che ciò non sarà possibile fino a quando le condizioni dei diritti umani nel paese centro-europeo non saranno migliorate «drasticamente». Schifter si è fatto portavoce della «particolare preoccupazione» americana per l'operato della polizia segreta di Praga e della continua repressione dei gruppi dissidenti, come «Carta 77».

E' intanto iniziata in chiave polemica la visita in Austria del primo ministro cecoslovacco, Ladislav Adamec. Nella dichiarazione pronunciata al suo arrivo a Vienna Adamec ha accusato gli organi di stampa austriaci di aver in un certo senso fomentato le manifestazioni antigovernative che si sono susseguite di recente a Praga. Con l'occasione ha fatto dichiarazioni che la dimostrazione prossima da organizzare per il centenario del dissenso in «Carta 77» e da altri gruppi del dissenso in occasione dell'indipendenza della Cecoslovacchia difficilmente sarà tollerata dalle autorità. Pur dicendosi aperto alle critiche Adamec ha aggiunto di aver notato nei resoconti offerti dalla stampa austriaca sugli avvenimenti del suo paese mancanza di obiettività.

NEW YORK, SORPASSO Giuliani è in testa nella corsa alla Grande Mela

Dall'inviato

Cesare De Carlo

NEW YORK — Vent'anni fa, quando New York elesse il suo ultimo sindaco repubblicano, fece sensazione. Solo il «fattore M» consentì a John V. Lindsay di strappare ai democratici il governo della più grande e caotica città del mondo. Da sempre i repubblicani, registrati nelle liste elettorali, battono i democratici per 5 a 1. Fra due settimane se il repubblicano Rudolph W. Giuliani la spunterà sul democratico David N. Dinkins, la sensazione sarà altrettanto storica e attribuita presumibilmente a un altro fattore, il «fattore C».

Fattore M e fattore C rappresentano infatti le uniche variabili in grado di sovvertire consolidate egemonie. Il primo diede a Lindsay la spinta decisiva. Il secondo ha favorito il prodigioso recupero di Giuliani. Negli ultimi sondaggi l'italo-americano Giuliani è quasi alla pari con il nero Dinkins. Era indietro di venti punti, due settimane fa. Ora il distacco — assicura un poll di ABC e «Daily News» — è di appena quattro punti. Che cosa è accaduto? E' maturato il fattore C, che sta per crimine, crack, corruzione, compassione, competenza, carattere, colore (della pelle), credibilità, contante (denaro), Carson (estremista negro) e cronism (intrallazzi). Sono gli elementi che inchiodano Dinkins sulla difensiva. Lo costringono a rincorrerli e a discipolarsi. I suoi trascorsi come presidente di quartiere (Manhattan) denunciano incertezze nella lotta a crimine, droga, corruzione; contraddizioni, di carattere, evasioni fiscali (per quattro anni «dimenticò» la dichiarazione dei redditi e finse di vendere al figlio un milione di dollari in azioni, un miliardo e quattrocento milioni di lire, per non pagare tasse); finanziamenti a Carson, favoritismi.

Due settimane fa, erano solo voci. Se ne sussurrava, ma nessuno osava insistere per non essere tacciato di razzismo (non è vero che negli Stati Uniti il colore della pelle comporti solo svantaggi). Poi il team elettorale di Giuliani, diretto da Roger Ailes, le fece accuse finirono negli spots televisivi e ora stanno avendo un impatto devastante fra i partigiani di Dinkins.

L'effetto non sorprende chi ha seguito la campagna elettorale di George Bush, diretta sempre da Roger Ailes. Più efficace di quella positiva è la pubblicità negativa. Il candidato viene giudicato non per quel che promette di fare, ma per quel che ha fatto. E' un diverso criterio di giudizio, né più onesto né più disonesto che in passato. E' certamente più concreto, perché si riferisce a fatti già accaduti per avere un'idea del carattere e dell'affidabilità del candidato. Dinkins si rivelò più o meno come Ailes lo dipingeva: mediocre amministratore e diluente di politica estera.

La pubblicità negativa specula sulle paure, quella positiva esalta le speranze. Così i critici. Ma la storia è piena di precedenti, in cui le paure hanno scongiurato catastrofiche illusioni. In ogni caso oggi lo stiel negativo è il più produttivo. E' lo stile del democratico Wilder e del repubblicano Coleman in lotta per il governatorato della Virginia. E' lo stile del democratico Fiorio e del repubblicano Courter per il governatorato del New Jersey. Nei due States, come a New York, si voterà il 7 novembre. Così si è combattuto l'anno scorso per la presidenza degli Stati Uniti e così si combatterà il prossimo anno per le elezioni di medio termine. New York non è dunque un'eccezione.

Non lo era nemmeno vent'anni fa, quando Lindsay scoprì involontariamente l'incidenza del fattore esterno. Quell'autunno 1968 viveva sotto l'emozione di cinque M: Moon (lo sbarco sulla Luna), Mets (il mondiale della squadra di baseball di New York), Meir (la visita dell'allora premier israeliano nella città, il cui elettorato più numeroso è l'ebraico), Mario e Marchi (Mario Procaccino e John Marchi, che danneggiarono il candidato democratico). Il fattore M era in positivo. Ma allora la campagna negativa non era ancora stata inventata.

I sondaggi resi noti ieri rilanciano dunque Rudolph Giuliani. «Siamo in pieno sorpasso — dice Peter J. Powers, uno dei suoi manager — ora speriamo di ottenere i finanziamenti di cui abbiamo bisogno».

UNA PATRIA AI PALESTINESI L'appello del Papa «indigna» Israele

DOCUMENTI Olp ancora terrorista?

NEW YORK — Il «New York Times» ha annunciato ieri di essere entrato in possesso di documenti segreti dell'Olp dai quali risulterebbe che, a dispetto della formale rinuncia al terrorismo da parte di Yasser Arafat, l'organizzazione di «Al Fatah» continuerebbe ad arruolare sicari per l'uccisione sia di cittadini israeliani che di abitanti arabi dei territori occupati accusati di collaborare con il nemico. Stando in particolare a una lettera che sarebbe stata inviata dal quartier generale dell'Olp a Tunisi a un noto attivista di Gaza, «Al Fatah» avrebbe pagato diecimila dollari per le operazioni condotte e gli avrebbe ordinato di uccidere un certo numero di collaborazionisti nonché di organizzare attentati contro cittadini israeliani.

GERUSALEMME — Il quotidiano «Maariv», che è su posizioni nazionaliste di destra e ha una buona diffusione nel ceto medio popolare israeliano (parte della proprietà è stata di recente rilevata dal magnate Robert Maxwell), ha sferrato ieri un duro attacco a papa Giovanni Paolo II perché domenica scorsa da piazza San Pietro ha espresso «profonda solidarietà agli abitanti di Cisgiordania e Gaza» e ha condiviso «la loro legittima richiesta di una propria patria».

Fra le accuse più gravi del giornale vi è quella che il Papa fomenta l'antisemitismo. Scrive infatti: «La speranza che l'antisemitismo vada diminuendo è un'illusione, certamente fino a quando il capo della più grande religione al mondo rilascia dichiarazioni e insinuazioni che lo rafforzano».

L'editoriale del «Maariv» non è firmato, esprime pertanto l'opinione del giornale, che anche in passato ha assunto posizioni di severa condanna. Ieri mattina il giornale ha rincarato la dose, affermando che questo Papa «si distingue come uno dei peggiori nella storia moderna della Chiesa per quanto riguarda la questione ebraica».

«Solo Pio XII, col suo arrendevole silenzio davanti alle atrocità naziste, è peggiore di quest'uomo che è giunto (a Roma, ndr) dalla Polonia, dove ha provato e visto di persona tante atrocità, senza però trarne alcun insegnamento», afferma «Maariv», e continua: «Questo Papa è l'unico fra i leader del mondo civile che ha dato la sua benedizione al presidente austriaco Kurt Waldheim, dopo che tutti avevano manifestato riserve per la nomina di un nazista a questa carica. Il Papa rinnega le promesse e le intese per il convento carmelitano di Auschwitz; ignora il grido dei cristiani massacrati in Libano».

Sempre secondo «Maariv», Giovanni Paolo II domenica scorsa «ha pregato per uno stato palestinese» e «ha chiamato i palestinesi un popolo perseguitato in conflitto con un altro popolo, da lui non identificato, e ha aggiunto il suo modesto appoggio alle loro legittime richieste».

Avi Pazner, portavoce della presidenza del consiglio, in una reazione a caldo raccolta dalla «Jerusalem Post», ha trovato da parte sua «molto singolare la preoccupazione del Papa per una patria dei palestinesi, considerando il fatto che nonostante 40 anni di esistenza il Vaticano deve ancora riconoscere lo stato d'Israele e che egli non ha ancora dimostrato la stessa preoccupazione per la patria del popolo ebraico».

LA LEGA ARABA CHIEDE NUOVE ELEZIONI Libano, diecimila in corteo contro l'accordo di Taif

RIAD — I parlamentari cristiani e musulmani del Libano, che domenica scorsa hanno insperatamente raggiunto un accordo interconfessionale, sono stati invitati ieri dalla Lega Araba a eleggere il 17 novembre prossimo il presidente della repubblica.

Lo ha riferito ieri pomeriggio la televisione saudita, poche ore dopo che a Beirut-Est circa diecimila giovani erano sfilati in corteo inneggiando al generale Michel Aoun, il leader del governo cristiano che è contrario all'accordo raggiunto dai parlamentari due giorni fa nella città saudita di Taif.

La tv dell'Arabia Saudita ha detto che l'invito a tenere le presidenziali è stato reso noto dal ministro degli esteri saudita, principe Saud al Faisal, a Gadda, dove i parlamentari hanno avuto un incontro con Re Fahd.

L'incontro, avvenuto nello «Hamra Palace», ha segnato

la conclusione ufficiale delle trattative tra i parlamentari cristiani e musulmani previsti dal piano di pace di uno speciale comitato della Lega Araba. Erano presenti molti alti esponenti arabi e ambasciatori di paesi occidentali.

La televisione saudita ha detto che, leggendo un comunicato della Lega Araba, il principe Saud ha anche informato che ai parlamentari è stato inoltre chiesto di ratificare, nella stessa sessione del 7 novembre, da tenere ovviamente a Beirut, l'accordo raggiunto a Taif.

Senza tale ratifica, il parlamento si spaccerebbe di nuovo e non sarebbe possibile eleggere il presidente della repubblica, figura ritenuta indispensabile per ricucire le istituzioni libanesi.

Fu proprio per l'impossibilità di scegliere un capo dello stato che lo scorso anno, allo spirare del mandato di Amin Gemayel, sorsero in Libano due governi, uno riconosciuto

†
Il giorno 23 ottobre è mancato al nostro immenso affetto

Diego Biagi
di anni 30

Ne danno il triste annuncio il papà NINO, la mamma BRUNA, le sorelle MANUELA e LORIANA con le famiglie, la moglie ELENA ed il suo futuro bambino che non cesseranno mai di amarlo e ricordarlo.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 ottobre 1989

Addolorati, Ti piange tua sorella MANUELA.

Trieste, 25 ottobre 1989

Al caro

Diego

Con immenso dolore ti ricorderemo sempre: i suoceri MA-FALDA e ANTONIO, la cognata FRANCA con nonna ROSINA.

Trieste, 25 ottobre 1989

Ciao zio

Diego

— ALESSANDRA

Trieste, 25 ottobre 1989

Piangono la scomparsa del caro

Diego

il cugino RENATO, la zia PI-NUCCIA, il nonno GALANTE.

Trieste, 25 ottobre 1989

Partecipano al gravissimo lutto famiglie ENORE, GIULIANO MANTO.

Trieste, 25 ottobre 1989

Ciao

Diego

Non ti dimenticheremo: fam. NOFERI, FONDA, DEBONI.

Trieste, 25 ottobre 1989

Partecipano al lutto fam. GRE-ZAR, BIAGI, FERGNANI.

Trieste, 25 ottobre 1989

Si associano fam. STULLER, DE ANTONI.

Trieste, 25 ottobre 1989

Diego

Rimarrai per sempre nel nostro cuore: tua sorella LORIANA con il marito ALESSANDRO STAZEDONIG.

Trieste, 25 ottobre 1989

Diego

Ti ricorderemo sempre: NERINA e SILVANO STAZEDONIG.

Trieste, 25 ottobre 1989

LUCIANO PASTOR e UMBERTO CAVALLINI partecipano commossi al lutto.

Trieste, 25 ottobre 1989

I colleghi dello studio PASTOR e CAVALLINI sono vicini a ELENA in questo doloroso momento.

Trieste, 25 ottobre 1989

Ti ricorderemo sempre: gli amici fam. TURCO ZUCCA.

Trieste, 25 ottobre 1989

Ciao caro

Diego

— LUCIO, GIUSEPPINA, MAURIZIO

Trieste, 25 ottobre 1989

Caro

Diego

Sarai sempre nei nostri cuori: — zia PIERINA e zio UCCI — PATRIZIA, MARIO e famiglia

Trieste, 25 ottobre 1989

Si associano al dolore per la scomparsa del caro

Diego

gli amici e colleghi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco di Trieste,

Trieste, 25 ottobre 1989

Le famiglie MAFFIOLI, SCAGGIANTE, FORTI partecipano commosse al dolore degli amici NINO e BRUNA.

Trieste, 25 ottobre 1989

XI ANNIVERSARIO

Renato Daneo

KETTY Ti ricorda sempre con immutato amore e rimpianto insieme con i suoi fratelli, parenti.

Trieste, 25 ottobre 1989

†
Cl lui lasciati prematuramente, guardati dal tuo nuovo mondo, e continui ad amarti come hai fatto sin ora.

Vittorio Giustina
di anni 50

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, i figli PAOLA e GIANFRANCO, il genero ANGELO, il nipote WALTER, la mamma ERNESTA, cognati e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Patologia Medica e Chirurgica dell'Ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 ottobre 1989

Nonno Vito

resterei per sempre nel mio piccolo cuore: — WALTER

Trieste, 25 ottobre 1989

Addolorati partecipano al lutto le famiglie: RAFFAELE, SAU, TOSITTI, BLASIGH, GRISON, MODUGNO, CANAZZA, TOMINEZ, VIDOITTO, VALENTI-NUZZI, TOFFOLI, CANTOTTI, BOLOGNA, GLAVINA, POCCLEN, BABICI, ALESSIO.

Trieste, 25 ottobre 1989

Si uniscono al dolore gli amici PAOLO e LOREDANA SANDRIN.

Trieste, 25 ottobre 1989

Ti ricorderemo sempre caro

Vito

— cugino FERRUCCIO e famiglia

Trieste, 25 ottobre 1989

Sono vicini a MARISA e figli ADA e ZENONE RIGHI.

Trieste, 25 ottobre 1989

Partecipano al lutto i cugini ENRICO, ELDA, GIULIANA, MARCO.

Trieste, 25 ottobre 1989

†

Le famiglie ZEGA e SIRCH ed i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Ruperto Zega

di anni 90

I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara.

Un grazie particolare al professor Campanacci ed a tutto il personale medico e paramedico della Patologia Medica.

Trieste, 25 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittorio Pecchiari ved. Monsalvi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio NEVIO, la nuora ILDA, i nipoti MAURO e ROSELLA, le pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1989

L'Adriatica di Navigazione partecipa con profondo cordoglio all'improvvisa scomparsa del

COMANDANTE Icilio Lorenzini

ed esprime sentite condoglianze ai familiari.

Venezia, 25 ottobre 1989

Si associano ARDEA e BRUNO STERNI.

Trieste, 25 ottobre 1989

1964 - 1989

Nel XXV anniversario della scomparsa del

DOTTOR Umberto Di Bin

la famiglia Lo ricorda con infinito affetto e rimpianto a chi lo conobbe.

Trieste, 25 ottobre 1989

Nel I anniversario della morte di

Leonida Paoletti (Leo)

le nipoti DANIELA e SABINA e la cognata ROSETTA lo ricordano con affetto.

Trieste, 25 ottobre 1989

†
Ha raggiunto il suo PIERO il nostro amato

Aldo Ciani

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie KETTY, la figlia BETTY con UCCIO, il nipote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1989

Ciao

nonno

— tuo ANDREA

Trieste, 25 ottobre 1989

Partecipa al dolore il fratello BRUNO con SILVIA.

Trieste, 25 ottobre 1989

Affettuosamente vicini: — DOMENICO e COLOMBA SURACE con NINI

Trieste, 25 ottobre 1989

La famiglia ANTONUTTI è vicina al grande dolore di KETTY, BETTY, UCCIO e ANDREA.

Trieste, 25 ottobre 1989

Partecipano al lutto famiglie APOLLONIO, SCORIA.

Trieste, 25 ottobre 1989

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla nostra cerimonia.

Corizia-Begliano, 25 ottobre 1989

†

La nostra cara mamma

Giovanna Paronich ved. Gobbo (Nina)

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli LINO e LIDIA, la nuora VITTORIA, il genero VIRGILIO, la sorella PAOLA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1989

Ciao

nonna

— BARBARA, STEFANO, MAURIZIO, NICOLA, VALENTINA.

Trieste, 25 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valentino Visintin

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1989

†

Si è spenta serenamente

Anna Bembich ved. Godnig

Ne danno il triste annuncio la figlia OTTILIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1989

†

Partecipano al lutto della famiglia MEULA per la scomparsa di

Luciano

famiglie ADELMO e WALTER NEGRI.

Trieste, 25 ottobre 1989

A tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria di

Bice Selingeri

va il nostro sentito e affettuoso ringraziamento.

ROMANO e FULVIA SELINGERI

Trieste, 25 ottobre 1989

Nella ricorrenza del III anniversario dalla scomparsa di

Maria Ruzzier

il marito e i figli la ricordano con immutato amore.

Trieste, 25 ottobre 1989

Orario accettazione
necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

Società Pubblica Editoriale

1989 O.T.E. S.p.A.

ANNULLATO IL DECRETO DI ESTRADIZIONE DEI NARCOS Marcia indietro in Colombia E' caduta sotto i colpi della mafia la legge che spediva i criminali negli Stati Uniti



Atmosfera di coprifuoco fino a pochi giorni fa a Medellin, ma tutto lo zelo iniziale si è sciolto davanti alle pressioni dei narcotrafficanti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 85085/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), posizione e data prestatrice L. 198.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) L. 194.400 - Pubbl. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 5800 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anni, Ringraz. L. 3200-8400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 24 ottobre 1989 è stata di 88.550 copie

Certificato n. 1378 del 15.12.1988

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Colpo mortale alla guerra contro la droga in Colombia. La Corte Suprema con una decisione a sorpresa che cancella il decreto del presidente Barco usato in questi mesi, ha dichiarato ieri incostituzionale il trattato per l'estradizione dei narcotrafficanti negli Stati Uniti. Con questo verdet

IL DEPUTATO DE JULIO SUL DISASTRO DI USTICA

'C'erano anche i Mig'

Nessun aereo libico in volo, invece, per il generale Mangani

ROMA — La sera del disastro di Ustica diversi aerei libici erano in attività nella zona in cui il Dc-9 dell'Itavia si inabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo. La notizia, contenuta in una nota del Sismi risalente al 25 settembre '86, è stata resa pubblica ieri dal deputato De Julio, membro della Commissione stragi, che ha chiesto al generale Romolo Mangani, ex capo del 3° Rocc di Martinafranca, da chi il Sismi avesse potuto sapere. «Non certo da noi» è stata la risposta. Allora il Sismi l'ha appreso dal Sios Aeronautica, ma al Sios chi lo disse? «Dovremmo essere stati noi, però non ne ho mai saputo niente. Comunque vedo male un'attività di caccia libica in quell'area». Perché? «Questione di autonomia di volo. Sarebbero troppo distanti dalle loro basi». Resta il fatto che, secondo il nostro servizio segreto militare, nel momento in cui si consumava la tragedia di Ustica da quelle parti volavano «diversi aerei libici». Probabilmente Mig 23, come quello trovato pochi giorni dopo sulla Sila. Non è comunque una novità che quella sera il Dc 9 non fosse solo in quel tratto di cielo. Il nastro del radar di Ciampino, esamato da John Macidulise, esperto dello statunitense

**Le distonie
tra i radar
di Marsala
e Ciampino**

National Transportation Safety Board, rivelò che vicino all'aereo civile ce n'era uno militare. Che il radar di Marsala invece non vide. Come mai? «Spesso il radar di Ciampino chiedeva aiuto a quello di Marsala che in quella zona vedeva meglio», ha commentato Mangani. Aggiungendo irritato: «Il radar di Ciampino dice troppe cose senza poterle dire. E poi questo americano sembra diventato il Padreterno». In mattinata era stato sentito il generale Mangani, che non ha fatto altro che riproporre, sempre e comunque, la versione fornita dall'Aeronautica fin dal 1980, senza tenere conto degli elementi nuovi emersi negli anni successivi. Per quanto riguarda il Mig libico caduto sulla Sila, dal

commissario Zamberletti si è saputo che quel caccia volava a 10 mila metri d'altezza. Come fu possibile che i nostri radar non lo videro? «Eppure è possibile, anche perché il radar di Marsala era vecchio» è stata la laconica risposta del testimone. Una novità è venuta dal commissario Boato il quale ha citato un'informazione del Sismi in cui si sostiene che «c'è assicurazione negli ambienti della magistratura che si può acquisire informalmente copia della documentazione sui nastri». A parere di Boato quel documento del Sismi rivela che «negli uffici giudiziari c'era una copia dei nastri segreti». Il video della sala stampa di Palazzo San Macuto sono stati poi spediti quando Cossiga ha dovuto rispondere su una domanda relativa agli aerei PD 808 del 14 Stormo, adibiti alla guerra elettronica e facenti capo al Sios. Tornando all'audizione di Romolo Mangani, il generale ha spiegato come funzionava il 3° Rocc di Martinafranca, ha ricostruito l'attivazione dei soccorsi, ha ricordato le date dei vari passaggi del materiale di Licol e Marsala prima che questo fosse consegnato alla magistratura che ne aveva da mesi or-

**Anche Cagliari
indaga
da un anno
sulla sciagura**

dinato il sequestro. Per Mangani, inoltre, a Marsala ci fu realmente l'esercitazione Synadex. A un certo punto è saltato fuori un altro documento del Sismi con una lettera in cui il capitano Salmè, comandante interinale di Marsala, afferma che il «buco» nella registrazione del nastro di quella base comincia alle 21 e non alle 21.04 e finisce alle 21.15 e non tre minuti prima, e che le tracce riscontrabili sono 9 e non 21 come accertato dalla Commissione Biasi. Spiegazione di Mangani: «Il capitano poteva usare le trascrizioni, non il nastro che era già stato sigillato», ma non ha convinto. Da un altro documento del Sismi emerge, per la prima volta, che esiste un «buco» di 4 minuti anche nelle registrazioni del radar di Licol.

Non è tutto. Dalla cassaforte di Martinafranca sono saltati fuori — ed esibiti dalla Commissione — tre documenti relativi a Marsala: uno sul traffico aereo reale nella bobina data ai giudici (sembra arrivare fino alle 21.10 di quella sera); uno sul traffico radar che va dalle 20 fino alle 23.15 (quindi senza alcun «buco»); uno sulla Synadex (cominciò alle 21, finì alle 21.15) con un'annotazione: «sottolineare le contraddizioni del radarista». Al palazzo di giustizia ieri mattina i giudici Bucarelli e Santacroce hanno interrogato per quattro ore il generale Zeno Tascio, comandante del Sios Aeronautica all'epoca della tragedia. Tre gli argomenti affrontati: l'utilizzazione dei nastri di Marsala che registrano la sempre più debole traccia del Dc 9; i ruoli svolti da Sios, Sismi e Sisd; le indagini del Sios sul Mig libico caduto sulla Sila. La Procura militare di Cagliari intanto, sta indagando da oltre un anno sul disastro di Ustica. L'inchiesta sarebbe cominciata dopo che un ex elicotterista aveva reso spontaneamente un deposito sul cui contenuto viene mantenuto uno stretto riserbo.

**AEREI
Mancate
collisioni**

ROMA — Nel 1988, nello spazio aereo italiano, si sono avute quattro mancate collisioni del tipo più grave, cioè con effettivo pericolo di scontro, e sei con probabile pericolo, che hanno coinvolto aerei commerciali italiani e stranieri. L'anno precedente erano state rispettivamente tre e undici. Quest'anno, nei primi cinque mesi, nessuna mancata collisione del tipo più grave. I dati, dell'azienda autonoma per l'assistenza al volo, sono contenuti nel libro del responsabile della ripartizione trasporti dell'aeroporto di Fiumicino, Giorgio De Stefani, che è stato presentato ieri a Roma. Il volume è appunto dedicato alle infrazioni alle norme della navigazione aerea. I dati sono stati citati con preoccupazione anche dal presidente della commissione trasporti, Antonio Testa.

IL MALTEMPO AL NORD

La nebbia non cede Gli aeroporti in tilt

La morsa grigia perla continua a stringere la Val Padana. Linate, Malpensa e Orio al Serio sono stati chiusi al traffico per la visibilità ridotta a pochissimi metri. Sulle strade nuovi tamponamenti a catena. Situazione migliorata invece nel Friuli-Venezia Giulia dove la nebbia è ancora presente, ma in misura meno pesante

MILANO — Quella morsa grigia perla proprio non molla. E continua a stringere la Val Padana. Con le prime avvisaglie dell'inverno la nebbia è apparsa più minacciosa che mai invadendo di prepotenza aeroporti, strade, città e seminando tamponamenti a catena. Sulle autostrade si procede a passo d'uomo e i passeggeri in partenza da Milano si sono visti costretti anche ieri a bivaccare nelle sale d'attesa degli aeroporti. Linate, Malpensa e Orio al Serio sono stati chiusi al traffico per la visibilità ridotta a pochissimi metri. Ieri mattina da Linate sono riusciti a decollare solo quattro aerei, fermi allo scalo milanese fino all'altro giorno quando la nebbia facendo dapprima capolino ha poi definitivamente assalito l'Italia del nord. I voli diretti ai tre aeroporti lombardi sono stati dirottati a Genova e Torino, gli unici due scali, secondo l'ufficio meteorologico di Linate, che si sono difesi bene dall'attacco nebbioso. La Lombardia avvolta da quest'atmosfera ovattata e umidiccia si è ripresa dalle 10 alle 12 di ieri permettendo la riapertura di Linate e del bergamasco Orio al Serio. Ma subito dopo le prime ore della mattinata la nebbia si è addensata nuovamente sulla regione creando ulteriori problemi ai pochi fiduciosi passeggeri della Malpensa dove ormai la tolleranza non è più di casa. Le imprecitazioni si sono sprecate tra spiragli di speranza e momenti di sconforto.

Dopo la domenica nera per i voli ci si aspettava un miglioramento della già precaria situazione. E invece niente. La confusione ha regnato sovrana per tutta la giornata di ieri provocando gravi disagi a chi era in attesa di una buona notizia che puntualmente arrivava e subito veniva smentita. E tra i voli cancellati e quelli dirottati il traffico aereo ha subito notevoli ritardi. Anche sul fronte automobilistico le cose non sono andate meglio. Sull'autostrada Torino-Milano cinquanta autotreni sono rimasti coinvolti in una serie di tamponamenti a catena. Lungo il traffico tra Chivasso e Sant-

**CALVI
Documenti
in Vaticano?**

ROMA — I documenti che Roberto Calvi aveva con sé al momento della sua «fuga» a Londra sarebbero stati consegnati a monsignor Hnida (o chi per lui), il vescovo incrinato per ricettazione e truffa in concorso con l'imprenditore Flavio Carboni e il pregiudicato Giulio Lena. Sarebbe stato proprio Carboni a portare a compimento l'operazione con Hnida. E l'ultima indiscrezione trapelata negli ambienti giudiziari, dove il giudice istruttore Mario Amerighi e i pubblici ministeri Olga Capacco e Francesco Da Leo, stanno conducendo accurate indagini per ricostruire il tragitto della borsa del banchiere. Sulla «corrostante» i magistrati ritengono il massimo riserbo. In ogni caso ad accusare Hnida non vi sarebbero solo indizi, ma prove documentali e intercettazioni telefoniche. In particolare i colloqui avvenuti tra Giulio Lena e «altre persone» così recita il mandato di cattura — interessato al recupero della borsa di Calvi — e lettere che lo stesso Lena avrebbe inviato ad alte personalità del Vaticano. Infine gli assegni sequestrati dai magistrati e che recano la firma del vescovo. La borsa di Calvi è sempre secondo le indiscrezioni — avrebbe contenuto documenti relativi ai rapporti intrattenuti dall'ex presidente del Banco Ambrosiano e lo Ior. Tornando all'inchiesta è da registrare che i magistrati hanno interrogato nel pomeriggio l'ex direttore dell'agenzia di Latina della Banca Nazionale del Lavoro, Antonio Accrognola, accusato di truffa per avere inizialmente posto all'incasso uno dei due assegni scoperti, da 600 milioni di lire ciascuno, emessi da Hnida — secondo l'accusa, quale account per ottenere i documenti di Roberto Calvi. Assegni che successivamente sono stati scoperti dallo stesso vescovo. Nei prossimi giorni, il tribunale della libertà dovrà pronunciarsi su un ricorso presentato dai difensori di Flavio Carboni per ottenere l'annullamento del mandato di cattura emesso nei confronti del loro cliente.

IL RELITTO AVVISTATO IN SERATA AL LARGO DI OLBIA

Precipita in mare l'aerotaxi delle banche

Si ritiene che i due piloti siano morti sul colpo a causa dell'impatto con l'acqua

OLBIA — «Sto iniziando la discesa verso l'aeroporto Costa Smeralda». Alle 8.40 il pilota, Sirio Rosati, ha avuto l'ultimo contatto radio con Ciampino. Pochi minuti più tardi è scattato l'allarme. Erano le 8.47 del mattino quando il puntino luminoso è scomparso improvvisamente dal radar delle torri di controllo di Ciampino e di Olbia. Il piccolo bimotore, con due persone a bordo e un carico di valori situati in carlinga per conto di alcuni istituti di credito, si è inabissato davanti alle coste sarde. Un testimone, un contadino, avrebbe visto l'aereo perdersi quota. Imponenti le ricerche sulle coste sarde e su un vasto tratto di mare. Soltanto nel primo pomeriggio sono stati avvistati alcuni frammenti di un'ala nel tratto di mare di fronte a Orosi, una cinquantina di miglia a Sud di Olbia. Poi in serata il relitto è stato avvistato da un aereo militare e alcuni rottami recuperati.

L'aereo-taxi, un Mitsubishi Mu-2B turbonelica della società di aviotrasporti Besit con sede a Terni e uffici a Olbia, era partito alle 7.35 da Ciampino. Il pilota Sirio Rosati di Terni e l'assistente Marino Putzu, 24 anni di Olbia (si ritiene siano morti sul colpo), avevano un piano di volo piuttosto fitto: primo scalo a Catania, secondo a Palermo, terzo ad Olbia e destinazione finale a Ciampino prima di un altro «giro». Il bimotore è partito in perfetto orario (alle 8.33) da Punta Raisi. Nel suo tour aveva già distribuito i pillichetti contenenti ufficialmente soltanto assegni e tabulati di banca a diversi istituti di credito siciliani. Era atteso ad Olbia per le 9.33, anche nella cittadina della Costa Smeralda avrebbe dovuto scaricare valori di banca e caricarne degli altri destinati agli istituti del Continente. Invece qualcosa non ha funzionato. Alle 8.40 il contatto con la torre di Ciampino. L'a-

ereo si sarebbe dovuto «staccare» dal controllo della capitale per essere «preso in carico» dagli uomini radar della Costa Smeralda. «I-dma, risponde». La sigla ripetuta più volte via radio, la speranza di vedere apparire un puntino luminoso sull'indicatore radar, poi la certezza che qualcosa di grave era accaduto. Da Ciampino e da Olbia l'allarme è stato raccolto dalle capitanerie di porto di Cagliari e Olbia. Due motovedette hanno lasciato gli ormeggi ed hanno ispezionato un vasto tratto di mare a Sud di Olbia. Due aerei del centro di soccorso di Elmas, un «Atlantico» (speciali aerei della Marina utilizzati per la ricerca dei sommergibili) ed elicotteri dei carabinieri e delle Guardia di Finanza si sono levati in volo. Nel frattempo carabinieri, vigili del fuoco e forestali partiti da Sassari e da Nuoro hanno sequestrato le coste orientali da Siniscola a Olbia.

IL PROCESSO IN ASSISE Giorgieri, richiesti tre ergastoli Il pm: forse omissioni nei servizi di sicurezza?

ROMA — Tre condanne all'ergastolo e altre pene detentive per quasi tre secoli di carcere. Queste le richieste formulate dal pubblico ministero Pietro Catalano, nell'aula bunker di Rebibbia, al termine della sua requisitoria nel processo contro le Brigate rosse per l'uccisione del generale triestino dell'aeronautica Licio Giorgieri (nella foto) e il ferimento del consulente economico della presidenza del consiglio dei ministri Antonio Da Empoli. Il magistrato ha chiesto il carcere a vita per Maurizio Locusta e per Francesco Maletta, considerati gli autori materiali del delitto Giorgieri, e per Fabrizio Melorio, ritenuto uno degli organizza-

tori dell'attentato. Ai giudici della Corte d'assise, che stanno processando 32 brigatisti accusati d'aver fatto parte dell'Unione dei comunisti combattenti, il pm ha chiesto anche la restituzione al suo ufficio di copia dei verbali delle deposizioni di alcuni responsabili del Sismi e del Sisd sui quali intende indagare in relazione all'ipotesi di presunte omissioni nelle misure di sicurezza e di vigilanza per la ricerca del generale Giorgieri, che era stato minacciato dalle Br, ma non aveva una scorta adeguata. Complessivamente il pubblico ministero ha sollecitato la condanna di 28 imputati e soltanto quattro assoluzioni.



MAMMI' CHIAMATO IN CAUSA

Ricorre al ministro la postina licenziata Non lavorò il sabato per motivi religiosi

RAGUSA — Il ministro delle Poste Oscar Mammi ha sul suo tavolo una questione piccola ma spinosa: una impiegata con contratto a termine di portafoglio presso l'ufficio di Comiso (Ragusa) è stata licenziata perché si rifiutava di prestare servizio il sabato. Protagonista della singolare vicenda è Rocca Di Modica, di 37 anni, che professa la fede degli avventisti del settimo giorno. Per questa comunità non la domenica ma è il sabato il giorno da dedicare al Signore e da trascorrere in preghiera. Al momento dell'assunzione la donna notificò al direttore provinciale delle Poste che non avrebbe potuto essere presente di sabato; con piacere avrebbe lavorato la domenica. La risposta è stata laconica: l'organizzazione del servizio postale non può piegarsi alle esigenze dei singoli; le presenze in ufficio

vanno pianificate nel quadro dei criteri generali. Conclusione: lavori il sabato, pena il licenziamento. Più dell'intimazione, in una Sicilia dove un posto di lavoro «statale» è ancora meta che si può soltanto sognare, per Rocca Di Modica poté il credo religioso. Sabato 21 ottobre la donna — assunta il 16 ottobre — non si è presentata in ufficio e la replica è stata il licenziamento «con telegramma». Ma Rocca Di Modica non intende arrendersi ed ha chiesto l'intervento del segretario generale dell'unione delle chiese avventiste, che ha già provveduto ad inoltrare al ministro una formale opposizione contro il provvedimento. Il segretario cita l'articolo 17 della legge 516 del 1988 che regola i rapporti tra lo stato e questa confessione religiosa, della quale riconosce il pieno diritto all'esercizio del culto.

In particolare l'articolo 17 prevede per gli «avventisti» il riposo sabatico purché «tale diritto venga esercitato nel quadro della flessibilità dell'organizzazione del lavoro». La protesta sottolinea che la domenica non coincide affatto con la pausa totale del servizio postale e che pertanto a chi per motivi religiosi non è consentito prestare lavoro nella giornata di sabato può essere utilemente consentito il recupero nel giorno seguente, magari con mansioni diverse da quelle di portafoglio. «Non mi sento trattata per il provvedimento — ha detto Rocca Di Modica — e come dice la Bibbia: beati i perseguitati per causa di giustizia. Sono, comunque, vittima di una forma di razzismo religioso. Per questo ho deciso di inoltrare tramite un legale il ricorso al ministro delle Poste».

**UDINE
Il canone
rifiutato**

UDINE — Conseguenza domattina la sua licenziazione in bianco e nero al difensore civico regionale. Con questo atto il cardinale udinese Salvatore Pappalardo, già protagonista di numerose battaglie per la qualità della Medicina, intende mettere un punto fermo nella sua lotta contro il canone Rai. Il medico ha ricordato di aver chiesto l'apposizione dei sigilli sul suo apparecchio televisivo già nel dicembre del 1984, come previsto dal libretto del canone, ma di essere stato citato successivamente dal tribunale di Torino.

APPELLO DI MUCCIOLI PER LA NUOVA LEGGE SULLA DROGA

'Un arresto rovina anni di lavoro'

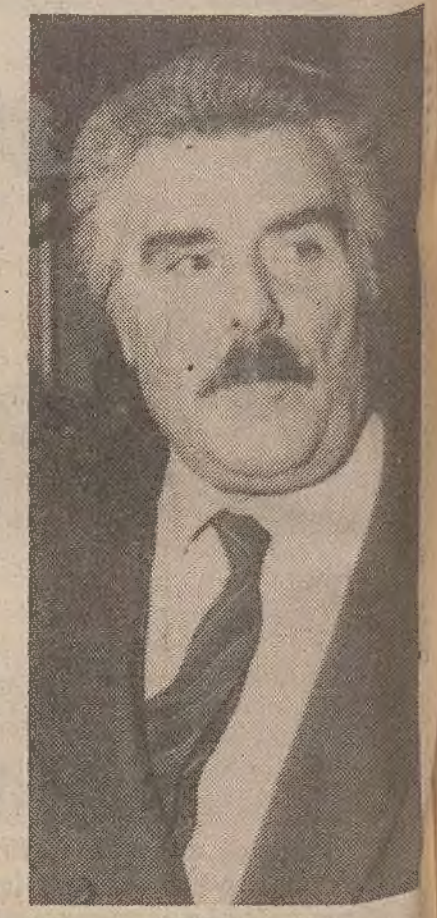
I tre ragazzi non sono tornati in carcere ma la situazione rimane drammatica

Dall'inviato
Marco Guidi
SAN PATRIGNANO — «Il problema non sono i tre di oggi, i due di ieri, e quelli di prima, e quelli di domani, e di domani l'altro. Il problema è il sistema che non ci lascia tranquilli un attimo, non ci lascia vivere. Un sistema che permette che da un momento all'altro arrivi un ordine d'arresto che ci manda in rovina un lavoro di anni». Vincenzo Muccioli è più gigante del solito, più stanco del solito in questa mattinata nebbiosa di San Patrignano. Fuori ci sono le file sempre più lunghe di ragazzi che aspettano un posto in comunità, di genitori venuti a chiedere una speranza per il figlio. E dentro ci sono i carabinieri per discutere di chissà cosa. Muccioli esce: allora questa storia dei ragazzi già recuperati o in corso di recupero che devono torna-

re in galera? Gli arresti non ci sono stati e i tre giovani sono agli arresti domiciliari. La risposta è come una bomba, uno sfogo di un uomo che lavora, che resuscita dignità, energia, voglia di vivere in giovani che parevano non averne più; e poi vede tutto il lavoro vanificato da un mandato d'arresto per reati commessi magari anni e anni prima. «Ma si possono trattare gli esseri umani come fossero cose? — dice — Vedi, se ci fosse la nuova legge tutto questo non succederebbe più, non ci sarebbe questa tensione quotidiana. Ci sarebbe lo Stato che finalmente dice al giovane tossicodipendente: vuoi guarire, vuoi smettere di essere un nemico della società? Allora vai in comunità e io ti garantisco che se ne uscirai guarito, diverso. Ma se non vuoi, io metterò una pietra sopra certe tue pendenze passate. E invece la nuova

legge, che qualcuno chiama repressiva, che qualcuno non vuole forse perché alla destabilizzazione imposta dalla droga, il potere generato da questa destabilizzazione, la legge, diceva sempre ferma». Intanto a noi sono arrivati i ragazzi e ognuno assola perché sa che si parla anche di lui. Storie terribili di ordinaria burocrazia, di legge cieca e sorda: Raffaele di Bologna? Recuperato, tornato a casa, prima camionista, poi messosi in proprio come allettatore di liere, una ragazza che gli vuole bene, la tranquillità. E una sera i carabinieri gli suonano alla porta: un residuo di pena antica per un furto d'auto o uno scippo. Cosa importa che adesso quello sia un uomo diverso? Raffaele torna in prigione. Come ne uscirà? E poi la storia di Marco già a casa, già inserito, che sfugge all'arresto e vive come un braccato.

«E io cosa devo fare — commenta Muccioli — tenerli in galera a disposizione della prigione? Eh no, piuttosto li nascondo, piuttosto li aiuto e in galera, se mai ci vado io». Muccioli diceva rauco per il fumo e la stanchezza. «E' possibile che succedano queste cose? Io dico di no — afferma Muccioli —. E ora che i politici la finiscono con le chiacchiere e iniziano a far dei fatti. Ecco l'importanza della nuova legge. E poi, dopo la legge, ci vorranno altri fatti. Penso agli istituti psichiatrici abbandonati in seguito alla legge 180. Bisogna ristrutturarli e trasformarli in centri di accoglienza, in strutture di addestramento professionale, in ostelli, in palestre. Penso ai paesi abbandonati, alle terre incolte, agli ospedali alle scuole abbandonate, riattiviamoli, affidiamoli a gente capace. E diamo ai magistrati dei binari entro i quali poter agire».



Vincenzo Muccioli

IL RAPPORTO ANNUALE

Amnesty denuncia migliaia di stragi

ROMA — Sono decine di migliaia le persone che sono state uccise nel 1988, senza un regolare processo. Vere e proprie stragi sono state compiute in Africa, Sud America, Asia senza che l'opinione pubblica ne sia venuta a conoscenza. Questa la denuncia contenuta nelle trecento pagine del rapporto annuale di Amnesty International che dedica due pagine e mezza all'Italia. Le vittime dell'88, tra le cinquantina e le centomila, sono state assassinate da cecchini, o fatte saltare in aria con attentati dinamitardi, o anco-

ra uccise nel corso di manifestazioni (l'eccidio di piazza Tiananmen resta un mistero quanto al numero di vittime). Altre sono state accoltellate, frustate, affogate, fatte a pezzi, avvelenate e torturate a morte. In Etiopia l'esercito ha compiuto esecuzioni di massa tra i civili sospettati di appoggiare le formazioni armate che lo fronteggiano in Eritrea e nel Tigray; in un caso centinaia di persone sono morte schiacciate dai carri armati dopo che erano state costrette a distendersi in un fossato. In Colombia, nel so-

do segnato da una vera e propria «escalation» di massacri e uccisioni. L'Italia è nel mirino di Amnesty soprattutto per la lentezza della macchina giudiziaria e per i casi di Francesco Badano a Padova e di Antonio Leone a Napoli, ancora irrisolti. Il primo si era suicidato in prigione nel maggio dell'88 dopo essere stato arrestato. Mentre il secondo, accusato di una serie di furti, aveva perso un occhio per un colpo di pistola partito durante un interrogatorio in una caserma dei carabinieri nel napoletano.

Secondo il rapporto dell'organizzazione centinaia di obiettori di coscienza stanno scontando, nel nostro paese, pene fino a 16 mesi per essersi rifiutati, per ragioni religiose o politiche, di sottoporsi alle leggi del servizio militare. Un'altra grave violazione dei diritti umani, denunciata da Amnesty, è l'applicazione della pena di morte in 58 paesi, l'Iran (142 esecuzioni ufficiali), gli Stati Uniti con 11 condanne a morte eseguite nell'88 e altri 2182 prigionieri detenuti nelle speciali sezioni della morte.

PROTESTA DEGLI AMBULANTI A FIRENZE

Palazzo Vecchio cinto d'assedio

FIRENZE — Una manifestazione organizzata dai venditori ambulanti di Firenze ha bloccato per circa due ore ieri l'attività di Palazzo Vecchio — sede dell'Amministrazione comunale fiorentina e museo pubblico — e ha fatto registrare momenti di forte tensione tra forze dell'ordine e manifestanti che cercavano di entrare nell'edificio. Gli ambulanti presenti in piazza — circa un migliaio, riuniti per un corteo promosso dalle associazioni di categoria — protestavano per il provvedimento preso dalla giunta di aggiungere un «sovraccarico

per il suolo pubblico» alle tasse che attualmente gravano su ambulanti, fiorai e giornalai di Firenze (per un totale, secondo le organizzazioni sindacali, di circa 600 mila lire al mese di imposte di occupazione). L'«assedio» in piazza della Signoria, che ha costretto la polizia municipale a chiudere gli accessi a Palazzo Vecchio, è cominciato verso le 11 ed è terminato solo alle 13. A quell'ora una delegazione di una trentina di rappresentanti degli ambulanti ha raggiunto un accordo con il sindaco, Giorgio Morales, e gli assessori al-

l'ambiente, Fabrizio Chiarelli, e allo sviluppo economico, Giuliano Sottani, in base al quale è stata concordata «la sospensione tecnica» di una delibera del 7 settembre scorso che rendeva operativa la riscossione del canone, in attesa di dar vita — come recita un documento redatto dalle due parti — «a una fitta serie di incontri».

La lettura del documento — fatta in piazza dai rappresentanti sindacali — ha portato allo scioglimento della manifestazione, al termine della quale gli ambulanti hanno denunciato di aver subito «cariche a colpi di manganello» da parte delle forze dell'ordine (in particolare carabinieri, vigili urbani).

Il presidente dell'Anva (Associazione degli ambulanti) di Firenze, Riccardo Roselli, ha detto ai giornalisti di essere stato picchiato. Diversa la versione ufficiale. Il vicesegretario Domenico De Palma, responsabile del servizio d'ordine, ha spiegato che agenti e carabinieri «hanno semplicemente impedito che la folla, che premeva al portone di Palazzo Vecchio, penetrasse all'interno del sindaco».

APPROVATO IERI IL PRIMO ARTICOLO

Autonomie, riforma difficile

La legge sui nuovi Comuni rischia di impantanarsi fra mille emendamenti

ACCUSE DE «IL SABATO»

Le indagini private del Pci sulla strage di Bologna?

BOLOGNA — L'avvocato Roberto Montorzi, il penalista che dopo essersi incontrato con Licio Gelli abbandonò il suo partito, il Pci, e il collegio di parte civile per la strage del 2 agosto, ordinò alcune indagini segrete ed illegali nei confronti dell'ex capo dell'Ugic Gaspare De Francisci e dei suoi familiari. Lo afferma nel numero che sarà in edicola oggi il settimanale «il sabato». Secondo il giornale le indagini segrete riguardarono anche le posizioni finanziarie dei giurati popolari del processo d'appello al super-sismo, la struttura deviatrice del servizio segreto militare. Le indagini «illegali e parallele», un capitolo sinora rimasto ai margini dell'inchiesta bolognese, sarebbero state, a parere de «il sabato», predisposte proprio da Montorzi «ufficialmente per conto dell'Associazione familiari delle vittime» ma «contemporaneamente

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — Come di fronte ad un pericolo di cui non riesce ancora a valutare la portata: così la maggioranza di governo è giunta all'appuntamento con un problema spinoso, cioè quello della riforma delle autonomie locali. Il dibattito è cominciato ieri alla Camera dove si sono anche svolte le prime votazioni, dopo due altri tentativi andati a vuoto nei giorni scorsi per mancanza del numero legale. Si tratta di un argomento che già di per sé sarebbe suscettibile di provocare aspri scontri con le opposizioni ed anche forti contrasti all'interno della stessa alleanza a cinque; ma che può diventare addirittura dirompente se ad esso si affianca un altro delicato problema che già ha provocato profonde divisioni, cioè quello della riforma elettorale amministrativa. Un tema sul quale proprio in questi giorni si sta intrecciando una polemica la quale ha evidenziato una diversità di vedute perfino tra il segretario democristiano Forlani da una parte, ed il presidente del consiglio Andreotti dall'altra. Il primo, disgustato dallo spettacolo offerto a Roma dalla proliferazione di liste di disturbo,

sostiene che la riforma sia ormai necessaria ed urgente e come lui la pensa una parte consistente della Dc; il secondo invece ritiene che il sistema funziona bene così com'è e si oppone ad ogni cambiamento. In mezzo sta Craxi al quale piacerebbe uno sbarramento che impedisse alle piccole formazioni l'ingresso nella stanza dei bottoni, ma che non vuole sentirsi parlare di elezione diretta del sindaco, novità che impedirebbe gli accordi tra segreteria e non lascerebbe spazio alla politica delle mani libere. In una situazione siffatta le opposizioni, specialmente il Pci, giocano un ruolo determinante perché hanno la possibilità di salire sull'uno o sull'altro treno per tentare di condizionare il processo di rinnovamento istituzionale. La maggioranza non ha ancora deciso come risolvere su questa materia i contrasti interni, ma ha invece stabilito di tentare un accordo con il Pci almeno in fatto di riforma degli enti locali, e ieri il capigruppo della coalizione di governo si sono incontrati con quelli del Pci e della Sinistra Indipendente per avviare una trattativa sul modo di portare avanti il dibattito in aula. Ma proprio

dall'incontro è giunta la prima delusione: i comunisti infatti hanno ribadito la loro intenzione di inserire nella discussione anche la riforma elettorale amministrativa. Il ministro per i rapporti con il parlamento, Sterpa, non intende comunque rinunciare al tentativo di un accordo per evitare uno scontro con le opposizioni e per scongiurare il rischio di un ostruzionismo che bloccherebbe il provvedimento. Andreotti è preoccupato perché teme che la polemica sulla riforma elettorale amministrativa, mischiandosi a quella sugli enti locali, finisca con il paralizzare il cammino del provvedimento, costato anni di faticosa elaborazione. Ma la pensano diversamente altri settori della Dc: Segni intende insistere sulla proposta di elezione diretta del sindaco, mentre un altro democristiano, Guzzetti, propone di consentire ad ogni comune di scegliere il sistema che preferisce. In mezzo a questo intreccio di ipotesi si è posto nei giorni scorsi lo stesso Forlani, proponendo soprattutto due cose, cioè l'estensione del sistema maggioritario anche ai comuni fino a 30 mila abitanti e l'introduzione nelle grandi città di uno sbarramento, novità che

conferirebbe maggiore stabilità alle giunte locali impedendo l'ammucchiata delle liste di disturbo. Resta da vedere quali sviluppi assumerà nei prossimi giorni il dibattito. Ieri il segretario socialista Craxi ha accennato al tema delle riforme istituzionali soprattutto in riferimento all'elezione diretta del presidente della Repubblica: «Se non si saprà mettere mano a profonde riforme istituzionali, la situazione non potrà che peggiorare». Craxi è d'accordo sullo sbarramento, ma è pessimista. Occorre stabilire se in base alle procedure è ancora possibile presentare emendamenti per introdurre nel dibattito l'argomento. Toccherà a Nilde Iotti decidere, ma il Psi preme perché la decisione sia lasciata alla stessa assemblea, ed il presidente della commissione costituzionale, Labriola, osserva che «la questione elettorale non deve essere frutto di contrabbando emendatorio». Per il momento gli emendamenti sono accantonati, e ieri l'assemblea ha inteso approvato il primo articolo del provvedimento sulle autonomie locali, che fissa i criteri generali dell'ordinamento dei comuni.

AIDS / INTERVISTA

Verso il vaccino Zagury ci prova

Dall'inviato

Umberto Marchesini

SAN MARINO — La prima curiosità è spiarlo in faccia per cercare di capire come sta. Visto che, nel 1987, questo immunologo cinquantenne dell'università Curie di Parigi, sposato e padre di un figlio, si è autovaccinato contro l'Aids iniettandosi cellule infettate con una copia sintetica del virus. E ha continuato con i richiami. Insomma, Daniel Zagury, vuole ripetere il cammino di Pasteur. Tenendo però alla larga i giornalisti tanto che, a questo congresso internazionale «Aids e sistema immunitario», che si è concluso ieri, lui è arrivato alla chetichella. E, quando riesco a convincerlo a fare una chiacchierata, mi trapassa, sospettoso, con i suoi occhi nerissimi sotto due sopracciglia cespugliose: «Non posso anticipare nessun risultato». Un attimo di gelo. Ma Zagury adesso si scioglie in un sorriso ironico: «Posso solo dirle che, come può vedere, io sto bene in salute. Batto perfino mio figlio a tennis. Insomma, non mi sono ammalato di Aids. Anzi, credo proprio che, almeno, avrò un po' più difese degli altri».

L'immunologo
francese
a buon punto
nelle ricerche

stati sicuri, abbiamo preparato due programmi di sperimentazione sull'uomo: uno, qui in Francia e in Belgio, su un gruppo di volontari sieropositivi, e uno, in Zaire, su volontari, malati di Aids. In totale, 80 persone. A che punto siete arrivati? «Siamo ancora alla fase uno in entrambi i programmi». Cos'è il vaccino-candidato?

AIDS / LEGGE
Miliardi
in arrivo?

MILANO — Un progetto di legge per gli interventi contro l'Aids sarà presentato a breve termine al Parlamento dal ministro alla Sanità Francesco De Lorenzo. Ad annunciare è stato ieri a Milano lo stesso ministro che ha programmato uno stanziamento di 2100 miliardi per la realizzazione di nuovi posti letto. Il progetto di legge prevede inoltre la ristrutturazione dei posti letto già esistenti nei reparti infettivi oggi non idonei, procedure più celeri per l'assunzione di nuovi medici specialistici e di infermieri e, quando possibile, l'assistenza domiciliare in alternativa al ricovero. «Al governo — ha detto De Lorenzo incontrando i giornalisti dopo aver presenziato alla festa dell'Istituto scientifico-ospedale San Raffaele di Milano — avevo proposto un decreto legge, ma lo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti, considerata l'importanza della questione e l'attenzione di tutti i parlamentari al problema, mi ha pregato di presentare invece un disegno di legge che dovrebbe avere comunque un iter veloce e un'approvazione altrettanto rapida». Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha invece escluso la costruzione di ospedali «ad hoc» riservati ai malati di Aids.

«In questo momento stiamo studiando due preparati diversi: per i sieronegativi, cioè le persone sane, e per i malati di Aids. Abbiamo cominciato con questi ultimi. Si tratta di cellule autologhe, cioè tolte allo stesso paziente e infettate in provetta con un virus ricombinante, come si faceva per il vaiolo».

A questo punto iniettate di nuovo le cellule nel malato? Zagury sbuffa a sentir parlare di esperimenti sull'uomo: «Per i malati di Aids non siamo ancora arrivati alla sperimentazione umana. Per il momento lavoriamo solo in provetta, in vitro».

E il candidato-vaccino per i sieronegativi? «Preleviamo cellule al sieronegativo, le infettiamo e iniettiamo, in vivo, il vaccino-virus ricombinante».

Che risultati avete ottenuto? L'immunologo sta sul vago: «Abbiamo il dovere della riservatezza. Ripeto: il nostro è un vaccino-candidato, un prototipo che non può essere distribuito. Posso solo anticipare che, in vitro, abbiamo riscontrato buone caratteristiche immunoprotettive. Questo preparato, iniettato nell'uomo, potrebbe essere un vaccino che funziona. Purché, oltre a essere sicuro, cioè non tossico, dia protezione contro le infezioni naturali indotte dal sangue o dal liquido seminale. E sia iniettabile. Così potrà essere somministrato a migliaia di persone».

Speriamo che Zagury e i suoi collaboratori siano sulla buona strada. Come sembra esserlo anche l'immunologo svedese Hans Wigzell, professore al Karolinska Institute di Stoccolma e direttore del laboratorio di batteriologia: «Con un gruppo di pediatri, fra cui parecchi italiani coordinati dal romano Paolo Rossi, abbiamo scoperto che l'85 per cento delle donne incinte, sieropositive, che non trasferiscono l'infezione al figlio, ha nel sangue particolari anticorpi, raramente presenti in quelle che, invece, trasmettono l'infezione. Se questo meccanismo sarà ben capito e replicato, avremo la possibilità di bloccare il contagio madre-figlio in tutte le donne sieropositive. E potremo lavorare con questi anticorpi (eccezionalmente scoperti anche in un uomo) per fabbricare un vaccino contro l'Aids».

SISMA / LA TERRA TREMA ATTORNO A ROMA

Terremoto bis ai Castelli

Non ci sarebbe pericolo, ma fra la gente la paura aumenta

SISMA
Scossa
in Carnia

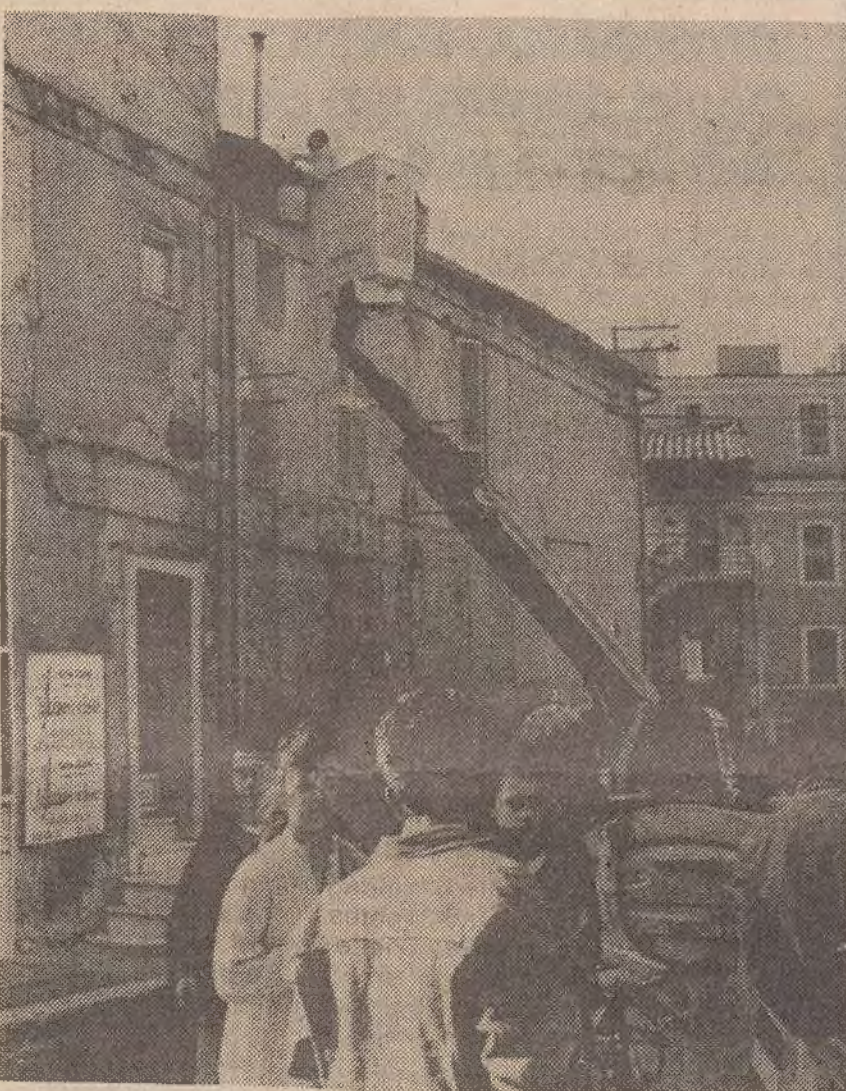
TRIESTE — Una debole scossa di terremoto è stata avvertita anche nell'Ato Friuli. Lo ha reso noto l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, dove i sismometri hanno registrato un rapido sommovimento nella notte fra lunedì e ieri. Circa un'ora dopo la mezzanotte gli aghi degli apparecchi posti nelle stazioni della rete sismometrica dell'Italia nord-orientale hanno registrato un sisma con epicentro nella zona di Forni di Sotto. La magnitudo è stata calcolata in 2,9 gradi della scala Richter.

ROMA — Una scossa tira l'altra, e la paura aumenta nella popolazione. Il terremoto ai Castelli Romani ha fatto replicare. Dopo il sisma di magnitudo 3,8 pari al sesto-settimo grado della scala Mercalli che lunedì notte ha costretto all'addio gli abitanti di Ariccia, Albano e Genzano, ieri mattina alle 4,37 la terra ha tremato ancora. Stesso epicentro e magnitudo minore di 3,4. I tecnici, pur confermando l'impossibilità di un terremoto catastrofico, hanno anche sottolineato che è probabile un'ulteriore serie di «scossoni». Se, tra l'altro, l'attività dovesse proseguire la sua intensità non dovrebbe superare il settimo grado della scala Mercalli. I «castellani» sono in allarme. L'Istituto di geofisica e i servizi di informazione e pronto intervento istituiti dai comuni vengono presi d'assalto. E dai tecnici ci arrivano parole rassicuranti. Secondo gli esperti non c'è da preoccuparsi eccessivamente, perché la

I tecnici prevedono un'ulteriore serie di «scossoni». Servizi di informazione e pronto intervento dei comuni sono stati presi d'assalto

zona non è mai stata sottoposta a movimenti tellurici importanti, fatta eccezione per il terremoto del 1928 nei dintorni di Nemi. Le uniche perplessità riguardano le abitazioni fatiscenti dei centri storici costruite al di fuori dei canoni antisismici. Il bilancio comunque è positivo. Solo tanta paura e lievi danni agli edifici di Frascati. Mentre ad Albano è stata disposta la chiusura della rampa centrale che porta al primo piano dell'ospedale San Giuseppe. Il sopraluogo dei tecnici specializzati del comu-

ne e dei vigili del fuoco ha riscontrato alcune lesioni. Ma i sigilli sono scattati solo a scopo cautelativo. Ad Ariccia, invece, l'intervento del centro operativo ha costretto quattro famiglie a lasciare le proprie abitazioni. Alle ultime scosse, comunque, non è seguito il panico delle scorse notti. La situazione, insomma, si va normalizzando: i cittadini dei Castelli convivono da sempre con il rischio del terremoto. La zona alla periferia di Roma non ha natura vulcanica. Negli ultimi sei mesi sono state registrate 1.500 scosse, si tratta dell'«effetto sciami», una caratteristica tipica delle aree affette da vulcanismo recente. «Nel passato — ha spiegato il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica — la zona dei Colli Albani ha più volte manifestato questo «stile» sismico, con periodi di attività di durata variabile da pochi giorni a qualche anno.



La terra ha tremato per due volte ai Castelli Romani (nella foto una strada di Albano). Gli abitanti erano usciti per le strade già nel cuore della notte. I danni, in ogni caso, appaiono limitati.

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO

Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste

Attenzione: se vincete dovrete comunicarci entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di

«RICCARDO»

è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo

38 83 62 9
4 74 28
GIOCO n. 3

Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

ETTORINA PIRAZZINI

CRISTINA GATTONI

ROSALBA NANNETTI

Oggi sono in palio 10 milioni in «Riccardini» d'oro

CHI VINCE
DOVRÀ
PRESENTARE
LE TESTATE
DE
«IL PICCOLO»
DELLA
SETTIMANA
DEL GIOCO
IN CORSO.



riccardo
IL GIOCO MILIONARDO

CLASSICI

Plutarco: nei libri trovi la salute

NOBEL
Due donne per Cela

STOCOLMA — Il discorso Nobel '89 per la letteratura, lo spagnolo Camilo José Cela (73 anni e un'ampia fama di dongiovanni), ha messo in imbarazzo l'Accademia svedese nonché la Fondazione Nobel, pochi giorni dopo aver ottenuto l'ambito riconoscimento. Motivo: don Camilo vuole che il 10 dicembre, alla consegna del premio dalle mani del Re di Svezia, partecipi sia la moglie, dona Rosalía Conde de Cela (più o meno della sua stessa età), sia la donna del cuore, senorita Marina Castano, 32 anni, che vive con lui «more uxorio».

Occorre ricordare che a Stoccolma, per la cerimonia del Nobel, si prepara ogni anno un preciso programma di accogliimento e accompagnamento per ogni premiato e il suo «seguito»: moglie o marito, figli, parenti, se non addirittura qualche amico, tutti ospitati gratuitamente per una settimana. Per la cerimonia ufficiale della consegna del premio e per il successivo banchetto di gala, presenta la famiglia reale, sono previsti protocolli ben precisi: assegnazione dei posti e sistemazione alla destra o alla sinistra di determinate persone; nel caso del Nobel per la letteratura, accanto al premiato si fa sedere la Regina di Svezia, mentre il Re siede accanto alla di lui moglie. Ora, se don Camilo arrivasse davvero a Stoccolma con due donne, la faccenda si complicherebbe parecchio.

Infanto, da Palma de Maiorca, dona Rosalía (sposata da 44 anni con Cela e vicepresidente della Fondazione a lui intitolata) ha chiesto ragguagli a Stoccolma: vuol sapere come vestirsi per le varie cerimonie, e manda a dire che farà valere i suoi diritti di moglie anche perché «quell'altra donna» non vuol bene a suo marito ma è interessata solo ai suoi soldi.

[m. bar.]

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Su queste colonne più volte si è parlato del rinnovato interesse, nell'ambito degli studi classici, per Plutarco. E' attenzione che non si ferma alle «Vite parallele», ma investe con intensità crescente i «Moralia», ampia raccolta di scritti di filosofia e letteratura, di pedagogia e antichità, di teologia e politica, di storia naturale e di etica. Molto — è vero — resta ancora in attesa di adeguate rivisitazioni; molto è però passato in questi ultimi anni dal tavolo degli specialisti alle mani del pubblico colto.

Le iniziative più recenti si registrano a ridosso del convegno internazionale su Plutarco tenuto a Palermo nel maggio scorso. Proprio a Palermo sono uscite, nella collana «La memoria» di Sellerio, le traduzioni di due scritti plutarco: «Il simposio dei sette sapienti», a cura di Patrizia Puppi, e «Anziani e politica», a cura di Alessandro De Lazzari (ciascuno lire 8000). Poco dopo, la Biblioteca dell'immagine di Portofino ha presentato altri dodici opuscoli, con testo a fronte, grazie alle fatiche di un intrepido docente padovano: «Moralia I. La serenità interiore e altri testi sulla terapia dell'anima», a cura di Giuliano Pisani (pagg. LIX e 512; lire 60.000).

Diciamo subito dell'ultimo volume, in realtà primo d'una serie mirante a rendere accessibile l'insieme dei «Moralia», in concorrenza dunque con analoghe imprese promosse dalla sezione italiana della «International Plutarch Society». Guidata da criteri d'affinità tematica, questa prima proposta raggruppa testi d'argomento psicologico e morale, preoccupati d'individuare tecniche e modi che assicurino il controllo delle passioni e la tranquillità interiore.

«Clinica dell'anima» era detta la biblioteca dei faraoni e «farmaco» (medicina/vele) era termine usato da Platone per definire la scrittura, invenzione egiziana. Plutarco ben conosce queste tradizioni, ma non condivide le riserve platoniche sui rischi della scrittura; elegge pertanto l'intera «biblioteca» della greca a farmacia spirituale delle malattie dell'a-

nima. Sfilano così, operetta dopo operetta, ira e invidia, loquacità e malanimo, odio e avarizia, con sintomi ed effetti peggiori di qualunque affezione fisica. Per ogni caso Plutarco indica diagnosi e terapie, prescrivendo pillole di saggezza pratica estratte da quel gigantesco ricettario di salute psichica che è ai suoi occhi il patrimonio letterario e filosofico classico.

Insomma, la catarsi aristotelica abbandona la scena tragica e si trasforma in servizio sanitario capillare che distribuisce dosi spiccioli di serenità: poeti, storici e pensatori, proprio perché esperti di azioni e passioni umane, anche sono dispensatori di rimedi per ogni male. E se la cura funziona per gli individui, non meno efficace appare come terapia di gruppo e collettiva.

Non si tratta solo di giochi metaforici: la fede di Plutarco nell'utilità pratica del sapere filosofico e poetico è confermata dalle altre due opere di cui si dà qui notizia. Nella prima l'autore rinnova la tradizione dei «Conviti» letterari e presenta, entro la dotta cornice di un banchetto ideale, figure leggendarie di saggi (Talet, Solone, Anacarsi, Biante, ecc.) alle prese con i molteplici aspetti della vita associata: massime argute di sapienza antica affrontano questioni politiche, morali e di comportamento, a gara nel definire linee di condotta ragionevoli e praticabili.

Tema politico specifico tratta il secondo testo: se e come l'età avanzata nuoccia al concreto impegno nella direzione della cosa pubblica; tema non inattuale, se pensiamo alle dispute sul ricambio generazionale che attraversano i nostri partiti. Plutarco sconsiglia la rinuncia (l'espulsione) degli anziani: chi ha dedicato la vita alla politica, anche nella vecchiaia deve restare fedele, a condizione di intendere l'impegno con spirito di servizio e di educare i giovani alla successione.

Collaborazione tra le classi d'età, armonioso sviluppo della comunità, «onesto vivere di cittadini»: anche in questo caso Plutarco fa appello ai grandi paradigmi del passato per porre freno alle passioni politiche e garantire la salute del corpo civico.

FOTOGRAFIA / FIRENZE

Vittoria, scatti da regina

«Crown and camera» (aperta fino a dicembre), tra immagini e curiosità



La principessa reale (a sinistra) e la principessa Alice, figlie di Vittoria e Alberto, in una delle foto conservate al castello di Windsor e ora in mostra a Firenze. I reali furono all'avanguardia nell'appoggiare il nuovo mezzo di riproduzione, decretandone la fortuna in Inghilterra. Catalogo Alinari.

FOTOGRAFIA / TORINO
Occhi puntati sul cinema
con l'omaggio a Storaro

TORINO — «Torino Fotografia» è arrivata alla terza edizione. La Biennale internazionale, questa volta, ha fatto le cose in grande. Le cinque sezioni («Storica», «Contemporanea», «Variazioni», «Fotografia & cinema», «Nuovi autori») propongono ognuna un programma di esposizioni estremamente interessante.

Nella sezione «Storica» vengono presentate la più importante raccolta di dagherrotipi di nudo della collezione Uwe Scheid; i ritratti dei protagonisti della Russia rivoluzionaria firmati da Moses Nappelbaum; una raccolta di foto di André Kertész; la retrospettiva di Minor White; il volto della Berlino anni Trenta secondo Friedrich Seidenstucker; uno spazio dedicato a Secondo Pia; infine, immagini dell'Atelier Gallé messe a confronto con vasi Art Nouveau a esse ispirati.

Interessante l'omaggio a Vittorio Storaro, uno dei maghi della fotografia al servizio del cinema. Torino propone un itinerario attraverso i fotogrammi dei film più famosi ai quali ha collaborato. Altrettanto importanti, inoltre, le mostre dedicate a William Klein nella sezione «Contemporanea», e quella dedicata a quindici giovani fotografi italiani, nella sezione «Nuovi autori», che si intitola «Photosalon».

Sempre a Torino, alla Mole Antonelliana, fino al 6 gennaio resterà aperta la mostra «La fotografia vista da Joseph Brodsky». Si tratta di più di trecento immagini, spesso inedite, scelte dal poeta russo (Premio Nobel '87) che mostrano «i volti cari all'anima dei poeti, da Poe a Pasolini»: vale a dire, le «muse» femminili da cui tanti poeti trassero ispirazione.

FOTOGRAFIA / ROMA
Lazio e Toscana «d'annata»
(dagli archivi dell'Alinari)

ROMA — Si è aperta a Roma, all'Istituto di San Michele a Ripa (dove sarà visitabile fino al 28 novembre; chiusura alla domenica e nei giorni festivi), la mostra «Roma e il Lazio negli archivi Alinari», un'ampia rassegna storico-fotografica presentata dall'Alinari e curata da Wladimir Settimelli. La mostra (che s'inscrive nella manifestazione «I percorsi della memoria», comprendente anche un concorso fotografico, un convegno, incontri e dibattiti) intende fornire un quadro di Roma e del Lazio tra il 1870 (anno della breccia di Porta Pia) e il 1920, articolandosi in un percorso in cui sono esposti cimeli storici, «oggetti» fotografici e 150 riproduzioni da negativi originali firmati Alinari, Anderson, Brogi, Chaudouret. Tra le curiosità della rassegna, la ricostruzione (alta cinque metri) della torre fotografica che i fratelli Alinari utilizzarono per la loro «campagna» nella Cappella Sistina; tra i cimeli, la ghigliottina usata a Roma fino al 1868 (esposta per la prima volta in assoluto) e l'originale della Costituzione della Repubblica romana del 1849.

A Firenze, nella sala d'armi di Palazzo Vecchio, è intanto ancora aperta (fino al 26 novembre) una mostra di foto «storiche» provenienti dagli archivi Alinari e da altre prestigiose collezioni pubbliche e private: si tratta di «Alle origini della fotografia: un itinerario toscano 1839-1880», che comprende immagini realizzate dai più celebri artisti del «primordi» della fotografia, quali Alinari, Brogi, Bernoud, Semplicini, Philpot, Bisson, Van Lint, Lombardi, Lemmi, Sommer, Poppi. Attraverso le splendide vedute, i romantici paesaggi, i monumentali scorci urbani di Firenze, Pisa, Siena, Livorno, si snoda un itinerario ideale della Toscana della metà dell'Ottocento.

Tra i suoi hobby intellettuali e «strani» agli occhi della corte viennese e della gente comune, Sissi, leggendaria imperatrice d'Austria, annoverò per un periodo anche la fotografia: chiese a tutte le sue conoscenze sparse per l'Europa «foto di belle donne». Su esempi già esistenti, voleva un super-album tutto per sé.

Ma non era la prima signora in trono a nutrire la passione delle fotografie. Come brillantemente dimostra la rassegna «Crown and camera. La Royal family e la fotografia 1842-1910», organizzata a Palazzo Rucellai di Firenze dalla Alinari (e la cui apertura è stata prorogata al 10 dicembre), la regina Vittoria e il principe Alberto suo consorte furono in questo campo non solo dei mecenati appassionati, ma anche dei precursori.

La favolosa collezione delle loro foto, conservata al castello di Windsor e da poco tempo riordinata — di cui a Firenze è visibile una parte — è davvero quel che si titola «promette». Il catalogo della strettissima vicinanza dei reali alla «rivoluzione» invenzione di cui essi furono spettatori, la storia della loro famiglia attraverso i ritratti e le «carte da visita» con foto-ricordo, un itinerario nella produzione avanguardistica nel cuore dell'800, e fra i suoi protagonisti.

Motore di questa «strana» ma comprensibile mania fu proprio il principe consorte. Il suo ruolo subordinato nella scala del potere lo portò a cercarsi, come si dice, «altri interessi». Li trovò nella Society of Arts, di cui divenne presidente nel 1843, e attraverso la quale favorì lo sviluppo e la diffusione del nuovo mezzo di riproduzione. Un simile angelo custode non poteva che accelerare l'interesse e la diffusione per le foto in ambito artistico e fra la gente. I fotografi gareggiavano fra loro perché il premio maggiore era riuscire a vendere un «pezzo» ad Alberto, il quale era diventato pian piano un esperto.

Nel 1860, quando si pubblicò il «Royal Album» e le effigi dei regnanti andarono in mano ai sudditi, era accata un'altra «rivoluzione» di Vittoria e Alberto circolava fra i sudditi quel che pareva un pezzo d'anima, non una rielaborazione pittorica, quindi mediata.

Peraltro, la foto «ritoccata» ebbe assai fortuna. Ma non è questo il genere che si fa

maggiore apprezzare. Più prezioso, più irripetibile, è il dagherrotipo che mostra Vittoria giovane, in abito da sposa. Più «documentato» sono senza dubbio certi ritratti «in famiglia», per esempio quello che ci consegna la principessa reale alla vigilia del matrimonio: la giovane, con sguardo volentieri fiducioso, sta ai piedi della madre che, senza sforzo, fissa l'obiettivo con tristezza e rammarico.

Le foto divennero, alla corte d'Inghilterra, un affar serio. Vi si speso somme notevoli. Alberto ingangetti la propria collezione, comprando serie intere. Vicinissimi al trono erano fotografi che così fecero la propria fortuna (a Barmbridge, per esempio, Vittoria consegnò nel 1857 la somma considerevole di 643 sterline, 3 scellini e 6 pence, e tra luglio e settembre egli realizzò duemila stampe).

Alla precoce morte di Alberto, nel 1861, la fotografia da un lato perse il suo più generoso e convinto sostenitore, dall'altro si dimostrò «arrivata» come mezzo di comunicazione. Vittoria usò e abusò della riproduzione per fermare sulla carta il volto dell'adorato marito e del lutto che avvolgeva lei, vedova da allora in perenne lutto. Si diffuse in modo abnorme l'uso dei ritratti microscopici (da montare ad anello, perfino), delle «carte da visita» con effigie. In Inghilterra, comprare un «santino» di Alberto consentiva a ogni suddito di prender parte «fisicamente» al trionfo nazionale.

Questo è solo un pezzo di storia, che nel catalogo Alinari spiega con dovizia di particolari Roger Taylor, conservatore del Museo Kodak, ricercatore nell'Archivio reale e coadiutore della catalogazione. Ma poi, doverosamente, parla le foto: quelle di cui si è detto, e le altre (i figli della regina, le occasioni ufficiali, immagini della Germania, della Francia, dell'Edoardo di Savoia, quelle «ritoccate» con scene di vita popolare, la serie dei castelli reali).

Se non bastasse, una mostra su un tavolo coi regali di Natale ricevuti da Vittoria nel 1857: fra molte cose, spiccano delle foto. Foto di attori. La «Queen», amante del teatro, amava conservare anche l'attimo che si consuma in palcoscenico.

[Grazia A. Bellini]

BARILLI / MOSTRA

Milena, dalla Serbia a De Chirico

Parma propone, per la prima volta in Italia, l'opera di un'irrequieta artista jugoslava



«Donna nera con figura», un'opera del 1933. Gli influssi maggiori sulla Pavlovic furono quelli di Klimt, Erté e (come qui) De Chirico.

BARILLI / TACCUINI
E il padre, gran vegliardo
ci rivela i suoi capricci

Uno dei ritratti di Milena Pavlovic Barilli è dedicato al padre Bruno, grande musicologo (Fano 1880-Roma 1952). In questi giorni Einaudi ne ha pubblicato (come terza parte del piano di pubblicazione di opere inedite) i «taccuini», sottraendoli al silenzio del Fondo Vittorio Emanuele della Biblioteca nazionale centrale di Roma, che li conservava: quaderni, block-notes fitti di annotazioni, di spunti critici da sviluppare, immagini da usare un giorno... La bottega, insomma, dell'intellettuale-giornalista («Capricci di vegliardo e taccuini inediti», pagg. 351, lire 22 mila).

Tra tutti i frammenti possibili, i curatori (Mario Lavagetto per l'opera completa, Andrea Battistini e Andrea Cristiani per questo volume) hanno scelto con un criterio formale, privilegiando l'aforismo. Un esempio? «Case edificare — criticarle o distruggerle, o meglio scavalcarle». Parte dei testi è in italiano, parte in francese.

Servizio di
Maria Campitelli

PARMA — Al Palazzo Eucherio Sanvitale, incastonato nel gran parco ducale di Parma è ospitata fino al 5 novembre la mostra di un'artista pressoché sconosciuta, che per la prima volta compare in Italia: Milena Pavlovic Barilli. Un'artista di radici jugoslave, come dichiara il suo nome, e nel contempo italiche, e che pertanto — nell'attuale clima di apertura all'Est — è sembrato opportuno proporre al pubblico italiano. La mostra si svolge infatti col patrocinio del ministero degli Esteri, che sembra voler favorire un movimento geografico orizzontale nell'Europa meridionale secondo criteri recentemente delineati dal nuovo ministro degli Esteri italiano.

Rilevato questo, avviciniamoci a Milena, qui presente con opere dal 1926 al 1938. Proviene da una località della Serbia, Pozarevac, dove è nata nel 1909, unica figlia di Danica Pavlovic (con nel sangue un po' dei Karadjordjevic) e Bruno Barilli, musicologo, compositore, poeta e scrittore (di cui si parla qui a fianco). I suoi primi anni si svolgono un po' in Serbia, un po' in Italia; nel girovagare si fa presto poliglotta, finché approda alla Scuola di belle arti di Belgrado, per poi continuare gli studi all'Accademia di Monaco.

Gli spostamenti segnano tutto il resto della sua vita, con tappe privilegiate a Parigi, Londra, Roma, Venezia. Infine nel '39 raggiunge l'America per non più lasciarla fino alla morte precoce, avvenuta nel '45, a seguito di una caduta da cavallo, come Boccioni.

Nel breve arco della sua vita ha avuto modo di avvicinarsi ad ambienti e personaggi della cultura internazionale, da Paul Valéry, a Jean Cassou che nel '33 le scrisse una presentazione, da De Chirico, Zad-

Una vita breve
e «vagabonda»,
un'arte ricca
di riferimenti

kine, Kubin, De Pisis... riuscendo anche, nel '36, a partecipare alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma. Un curriculum di tutto rispetto, che in America si arricchisce di prestigiose collaborazioni, per esempio per la rivista «Vogue» e per lo spettacolo «St. Sebastian» di Menotti.

E la sua pittura? Contiene l'eco delle sue peregrinazioni e dei suoi contatti artistici; soprattutto di De Chirico, ma anche di Klimt ed Erté e di «Valori plastici».

All'inizio c'è il peso di una pittura corposa, densa e nera d'impianto espressionista, che risente dell'educazione belgradese avvenuta con i maestri Vukanovic e Stojanovic. Che la Pavlovic fosse dotata di particolare talento per l'espressione visiva è dimostrato proprio da queste primissime opere, dove gli impasti cromatici (sia pure con inevitabili tracce accademiche) rivelano una sorprendente maturità, in una ragazza di diciassette anni. «Milena con la madre» infatti è del 1926.

Le paste spesse e i neri persistenti in opere successive, specie negli autoritratti che punteggiano la mostra accompagnandoci nella crescita, fisica e spirituale, della sua autrice, fino a quello conclusivo del '38. In quest'ultimo Milena ribadisce le sue origini classiche e rinverdisce da «Valori plastici» e da una tendenza puri-

sta d'ispirazione quattrocentesca, che attraversa le esperienze italiane di «900». La sobrietà, l'equilibrio, la compattezza del tessuto pittorico di quest'opera — che per certi aspetti potrebbe essere paragonata a quella di Sbisà — ne fanno un piccolo capolavoro. Nel genere «ritratto», frequentato con assiduità, la qualità pittorica di Milena tocca forse il suo apice, mentre nelle «fantasie» coeve, cioè degli anni '37-'38, quelle realizzate con generosa materia pittorica, il connubio classicismo/surrealismo perviene ad iterazioni manieristiche. Ma tra questi due poli della pittura italiana c'è una robusta cromia stratificata, sia pure con esiti diversi tra gli inizi e la fase conclusiva presentata qui a Parma, ci sono gli anni, all'incirca tra il '31 e il '36, degli enigmi, degli antropomorfismi oggettuali, delle allegorie archeologiche, di chiara ascendenza dechirichiana. Dove il modello non è quello della grande stagione metafisica del secondo decennio del secolo, ma il De Chirico successivo, imbarocchito e temperato in sogni anacronistici, in esangui citazioni di un classicismo immaginario.

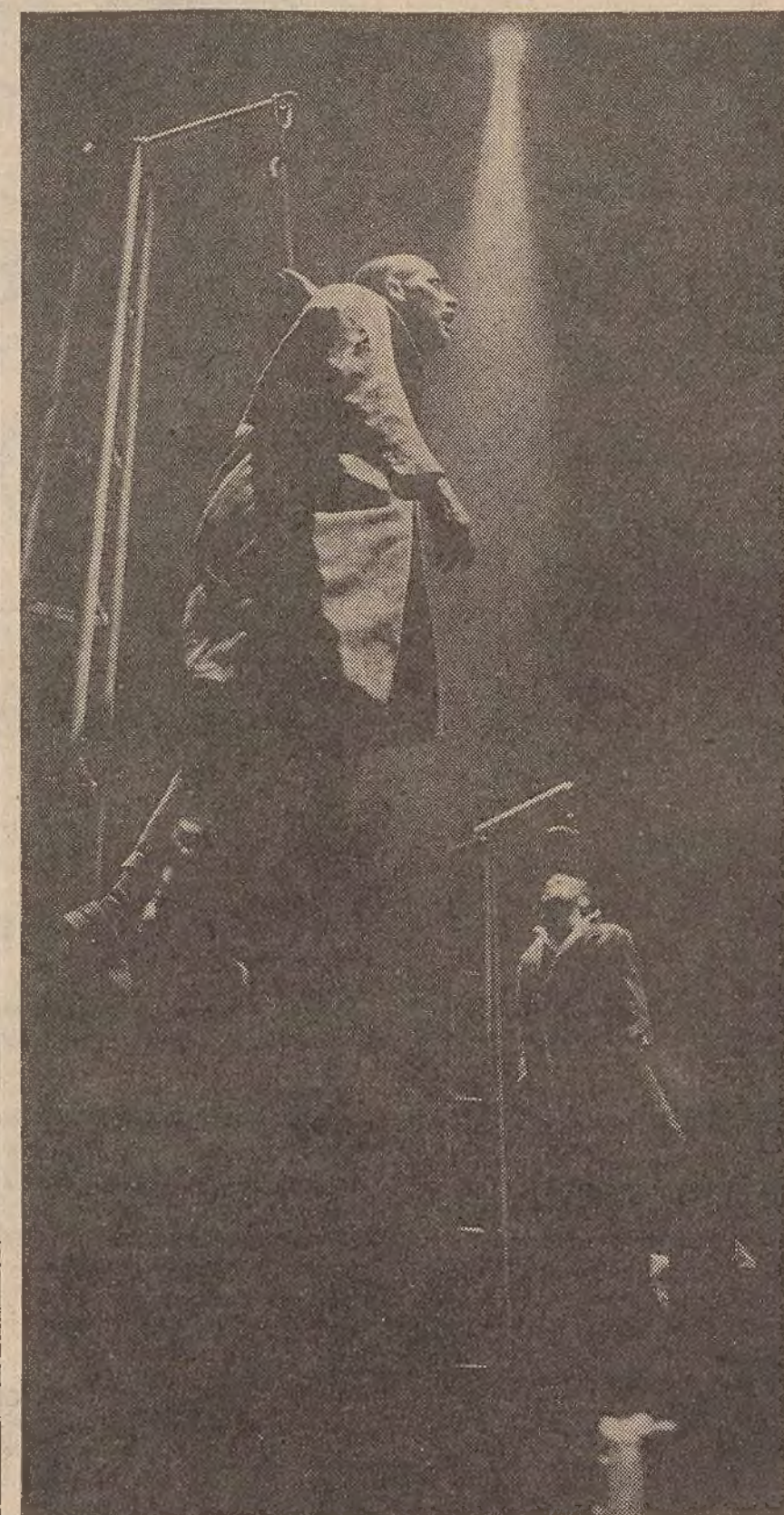
Milena dimentica allora il corpo sontuoso della pittura per inoltrarsi in una grafia epidermica e ripetitiva: certo sapiente, ma spesso impiegata per illustrare creazioni gratuite. Tra roccie di colonne e larve di busti imperiali però, a volte, affiora la memoria di più autentici racconti incantati, raccolti nel giardino della casa in Serbia o nella natura misteriosa della campagna circostante.

Né manca, in questo pluralistico e alterno percorso della pittura jugoslava, la fascinazione dell'esauito decorativismo liberty, con ardite musicalità lineari alla Klimt e sofisticate perversioni alla Beardsley, esplose in lei negli anni '28-'30.

TEATRO

Fura: esagerare, sempre!

I «ribaldi» catalani a «Milano Oltre» con il nuovo «Tier Mon»



Rombanti seghe elettriche, figure inquietanti, torri di tubi, cannate di polvere: sono le nuove provocazioni della Fura deis Baus in «Tier mon» (nella foto).

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Non si può solo assistere agli spettacoli della Fura deis Baus, bisogna letteralmente parteciparvi. Non ci si va vestiti «da teatro», ma corre l'obbligo di indossare giubbotti impermeabili e calzature resistenti.

La Fura non si mostra nei teatri. I suoi spazi sono capannoni, officine in disuso, grandi discariche industriali. Ben lontano dai richiami di una prevedibile «furia» vitale, il nome del gruppo sta a indicare un animaletto carnivoro e selvaggio, assiduo frequentatore delle rive del Baus, la sporca gora che funge da discarica alle degradate periferie di Barcellona. Nemmeno il pubblico della Fura è pubblico di teatro. I due più famosi spettacoli della compagnia catalana, «Accions» e «Suz'o/Suz», presentati proprio a Milano due anni fa, vedevano raccogliersi gli amanti del «metal», la gioventù «dark» delle grandi manifestazioni musicali, i trasgressivi della metropoli, oltre a quanti — beninteso — non staccano mai gli occhi dal divenire febbricitante delle mode e non si lasciano scappare un solo evento «di tendenza».

A due anni di distanza gli aggressivi catalani si ripresentano a «Milano Oltre», rassegnati anch'essi «di tendenza» e, da oramai quattro edizioni, apiapista lombarda d'autunno.

L'evento di quest'anno era «Tier Mon», doverosamente «agito» nei capannoni industriali dell'Ansaldo. Capannoni nei quali i giovanotti della Fura hanno avuto modo di riconfermare la propria fama, senza aggiungere però una sola virgola a quanto già si sa o si immagina sulla

loro ribalda filosofia di spettacolo.

Torri di tubi segnati dal fuoco e dalla ruggine, rombanti seghe elettriche, cannonate di polvere, lotte di gang rivali, capipopolo mutilati e collieri di trionfi di forche e di applausi, vasche d'acqua calda, rampi girovoluti per complicare il lavoro di legno e metallo, grandi gru a bilanciere, scivoli lungo i quali abbandonare primitivi carri da combattimento. Tutto questo — è logico — fra e soprattutto contro il pubblico, azzardato dall'inizio a una epidemica forma di terrore: fatto sciamare di qua, bloccato di là, tormentato da scoppi improvvisi di mortaretto, accoltato a palate di rigatoni in facciata, sottoposto a docce (vere) e a maltrattamenti (fittizi). Ma, sotto sotto, compiaciuto e divertito.

Un «Orlando furioso» all'Ronconi, con donne, cavalieri, arme ed amori perversamente sostituiti dal gusto «hard» delle riviste di educazione, fra schiavi educati a grufolare dentro lerce mangiatoie e inondati da un pasticcione appiccicoso. Oppure un «West Side Story» da New Medeo: ma niente «Balletto Wood», solo una danza di energumani rissosi, e soprattutto niente Leonard Bernstein, ma un sound pesante e acido, fatto di cupi, bassi e di sirene intense, campane, grancasse meccaniche, clacson, con i «gracchianti» di pressione acustica meticolosamente regolati, succedersi di ogni scena. Chi ci viene con l'idea di divertirsi, si diverte pure: rispetto ai due precedenti spettacoli, «Tier mon» riserva qualche emozione in meno, qualche bordata di allegro terrorismo in più. Si replica fino domenica 29.

FOTOGRAFIA / VENEZIA

Doni di papà Re

Gli album di Vittorio Emanuele III per Umberto

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Un reportage di guerra dedicato a un bambino non è fatto molto comune. A meno che non si tratti di un re. In Casa Savoia, ad esempio, la disciplina militare veniva impartita ben presto ai principi ereditari. Lo stesso Vittorio Emanuele III («il re soldato», secondo la retorica mussoliniana) ricevette giovanissimo, prima a Napoli e poi a Modena, una formazione militare molto severa. E fu certamente memore di questa esperienza quando, assunto allo scoppio del primo conflitto mondiale il comando delle truppe, decise di dedicare una sorta di diario di guerra «per immagini» al figlio Umberto, che allora aveva soltanto undici anni.

Ritagliando, incollando e selezionando una quantità assai vasta di immagini di primissima mano (di cui poteva facilmente disporre dato il suo rango), il re compose otto grandi album, per un totale di 1500 pezzi cartacei. Un estratto del prezioso materiale (230 fogli, spaginati e ricomposti secondo ordine cronologico), poco noto agli stessi membri della famiglia reale e della corte, è attualmente esposto nel veneziano Palazzo Fortuny (fino al 7

gennaio; catalogo della Fratelli Alinari). Di chi il merito dell'iniziativa? Dell'erede morale — per stile e compostezza — di Umberto, Maria Gabriella. In qualità di presidentessa della fondazione «Umberto II e Maria José di Savoia», la figlia del «re di maggio» non solo ha consentito al prete di parte della raccolta (mai uscita finora dagli archivi ginevrini), ma ha anche attivamente collaborato alla realizzazione della rassegna.

Prima di accingersi all'opera, Vittorio Emanuele III si sarà sicuramente chiesto come interessare all'argomento bellico, senza impressionarlo troppo, quel ragazzo sempre sorridente che era allora il principe ereditario. Di carattere asciutto e poco incline alle passioni, quanto ligio al dovere, il sovrano optò per un taglio moderato e oggettivo del diario. E vi aggiunse la sua grande passione per la fotografia e la pazienza propria del grande numismatico qual era. Vittorio Emanuele, infatti, non era certo, allora, alle prime esperienze fotografiche: aveva già ripreso, fin da ragazzo, il suo ambiente familiare e i suoi viaggi, prediligendo i paesaggi secondo la

moda della «fotografia pittorica». E anche le foto di guerra, scattate durante i tre anni del conflitto mentre ogni giorno ispezionava instancabilmente il fronte, sembrano pensate ad una ad una, col distacco del pittore realista, che non testimonia l'emozione ma documenta il fatto storico.

Alle oltre mille immagini autografe e inedite (del Carso, del Veneto e del Trentino, dalla pianura ai monti martoriati dalla guerra) il re accostò fotografie di repertorio, vedute aeree scattate dai servizi fotografici militari e dal controspionaggio, comprese quelle realizzate dagli austro-ungarici nei territori occupati dopo Caporetto e cadute successivamente in mano italiana. E, per completare il quadro della Grande Guerra, il sovrano aggiunse pazientemente cartoline, disegni, lettere, sigilli postali, ritagli di giornale e volantini patriottici; non disdegnando manifesti, vignette umoristiche e poesie di guerra, con una gran predilezione per quella popolare di Trilussa e con poca simpatia per D'Annunzio. Nell'album, il «Vate» compare infatti in un esilarante disegno che lo ritrae tra profumi in abiti muliebri, mentre inneg-

già a gesta eroiche... E' indubbio che la documentazione raccolta da Vittorio Emanuele per il figlio sia preziosa per più aspetti. Sotto il profilo storico-politico, in particolare, per la vastità e la rarità del materiale propagandistico diffuso da parte austro-ungarica e tedesca sulle linee italiane del fronte, nelle retrovie e anche all'interno del paese (dopo Caporetto e la rivoluzione russa) al fine di indebolire lo spirito di resistenza degli italiani e indurli a «fare come i russi». Gli otto album costituiscono inoltre una preziosa chiave di lettura della personalità del sovrano, Vittorio Emanuele usò infatti uno stile descrittivo e pacato nei primi due anni di guerra e «glissò» elegantemente sulla tragedia di Caporetto, assumendo toni aspri solo negli ultimi tempi del conflitto, quando la lotta si fece accanita. Dal canto suo Umberto, il destinatario di cotanto materiale, dimostrò di aver bene imparato la lezione di disciplina e senso del dovere impartita dal padre. L'8 settembre 1943, costretto dal re ad abbandonare la capitale contro la sua volontà, lasciò Roma in balia dei tedeschi esclamando: «Savoia regnano sempre una alia volta!».



Effetti di un bombardamento aereo austriaco su Venezia (1917), in una delle foto di guerra scattate da Vittorio Emanuele III per «istruzione» del figlio Umberto, e ora esposte a Palazzo Fortuny.

CINEMA: «PRIMA»

Rivoluzione in coppia

Il lustro che cambiò la Francia raccontato da Enrico e Heffron

Per realizzare i due film sul periodo 1789-1794

la produzione ha stanziato 420 milioni di franchi.

Nel cast duecento attori e trentamila comparse, tra cui interi reggimenti dell'esercito francese

PARIGI — Trentamila comparse, tra cui interi reggimenti dell'esercito francese; duecento attori; trecento tecnici; due registi e un investimento di 420 milioni di franchi (circa 93 miliardi di lire): la storia della Rivoluzione francese, divisa in due film di quasi tre ore ciascuno diretti rispettivamente da Robert Enrico («Le vieux fusil») e dall'americano Richard Heffron (noto per il film di fantascienza «Les résacés du futur») e per la sua capacità di lavorare in fretta), il primo, che esce oggi nelle sale, si intitola «Les années lumières», mentre quello di Heffron, «Les années terribles», uscirà il 18 novembre. Per diciotto mesi le due troupe hanno lavorato in contemporanea, in una stressante lotta contro il tempo per terminare i film. Prima della fine di questo anno di celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione, gli attori hanno dovuto alternarsi sui due set e spostarsi spesso: dalla Reggia di Versailles a Bordeaux, dove i palazzi della città vecchia sono stati «truccati» per somigliare a quelli delle strade di Parigi; da Place de la Concorde, dove era installata la ghigliottina e dal Palais Royal a Parigi, dove il giornalista Camille Desmoulins invitò i cittadini a prendere le armi, a Carcassonne, dove sono state girate le scene della presa della Bastiglia; dal Castello di Fontainebleau a quello di Vaux-le-Vicomte, e tanti altri che numerosi aristocratici hanno accettato di mettere a disposizione della produzione.

Per far fronte alla colossale impresa, il proprietario della Rivoluzione russa del 1917, ha chiesto aiuto a vari partner, tra cui l'Antea Films e Le Editions Mondiales. Il circa 150 film che fin dal 1897, quando Louis Lumière girò «L'assassino di Marat», sono stati dedicati alla Rivoluzione francese, hanno sempre privilegiato un momento preciso (soprattutto il periodo del «Terrore») o un singolo personaggio. Mancava una ricostruzione cine-

matografica completa del periodo 1789-1794, e soprattutto rigorosamente fedele alla storia. L'idea era venuta già due anni fa al regista Robert Heffron. Assieme allo storico Alain Decaux, egli mise a punto un progetto che si rivelò irrealizzabile: dodici ore di film, un budget inverosimile e uscita nel 1992. Hossein rinunciò, ma non Mouchkine, che affidò la lavorazione a Enrico e Heffron, e la sceneggiatura all'inglese David Ambrose, coadiuvato per il rigore storico da Jean Tulard, professore alla Sorbona.

Il risultato è un grande affresco, in cui gli avvenimenti sono narrati in modo chiaro e lineare, e con molto ritmo, anche se a volte il racconto scivola nella retorica; «Les années lumières», gli anni dell'entusiasmo e della spe-

ranza, partono dall'inizio della Rivoluzione per terminare con la caduta della monarchia, sulle note dell'inno alla libertà cantato da Jessie Norman. Gli orrori della ghigliottina, con accenti fin troppo truculenti, sono protagonisti del secondo film che si conclude con la morte di Robespierre. Sullo sfondo del popolo affamato che, come i deputati della Convenzione, si schiera dalla parte di chi parla più forte, si muovono i protagonisti, con i loro difetti, debolezze, sogni e speranze: Danton, trascinatore di folle, amante dei piaceri della vita e notoriamente corrotto (Klaus Maria Brandauer); Robespierre, idealista, inquietante e ambiguo (Andrézej Seweryn); Desmoulins, ingenuo e generoso (François Cluzet). Ai tre rivoluzio-

nari amici, che le diverse concezioni sul modo di porre fine alla rivoluzione porteranno a dilaniarsi tra loro, si aggiunge la figura del tormentato Marat (Vittorio Mezzogiorno). Umano, intelligente e debole è Luigi XVI (Jean-François Balmer); bella quanto impaurita davanti al furore del popolo che non ama «l'austriaca» è Maria Antonietta (Jane Seymour); perfetta immagine del tentativo di conciliare la corona e la democrazia è Mirabeau, interpretato stupendamente da Peter Ustinov. Del cast di ottimo livello fanno parte anche Claudia Cardinale, nei panni della duchessa di Polignac, e Massimo Girotti, il cardinale inviato dal papa per sollecitare la fedeltà del re alla Chiesa. Dalla festosità dell'abolizione dei privilegi e della dichiarazione dei diritti dell'uomo, dalla gioia per la vittoria di Valmy (splendide le scene di guerra) ai tremendi eccessi e alle sanguinose repressioni del periodo del «Terrore», il tono si fa sempre più cupo, anche se «La rivoluzione francese» di Enrico e Heffron vuole lanciare un messaggio di fiducia e di speranza: nessuno dei protagonisti della Rivoluzione francese è morto invano.

TV / MINI-SERIE

Quanti errori per Ombretta

La Colli protagonista (da stasera) di «Una donna tutta sbagliata»

Servizio di
Umberto Pincatelli

ROMA — Il ritratto di una donna moderna, impegnata nel mondo dello spettacolo, costretta continuamente ad assumersi responsabilità non solo di lavoro ma anche nei confronti della famiglia, è il tema del film-tv «Una donna tutta sbagliata», in onda su Rai 2 da stasera (quattro puntate, alle ore 20.30). Protagonista della miniserie è Ombretta Colli, una cantante-attrice divisa tra lavoro e famiglia, in una costante ricerca di equilibrio tra la professione che ama e i familiari ai quali è teneramente legata. Accanto a lei, molti nomi dello spettacolo: Giorgio Gaber, Franco Battiato, Gigi Proietti. Il film, tratto dalla commedia «Una donna tutta sbagliata» e «Aiuto... sono una donna di successo», già rappresentate in teatro con successo nel 1984 e nel 1985, si sviluppa partendo da una

crisi che investe la protagonista dopo molti anni di matrimonio. Tornando da una tournée, in cui ha riscosso successo e gratificazioni, Ombretta trova il marito Nini (Roberto Alpi) freddo, scostante, anche polemico e irritato per le sue lunghe assenze. Sono i segni tangibili che ormai si sta incrinando l'armonia matrimoniale. Infatti il marito un illustre medico, confesserà di essersi innamorato di Paola, una giovane collega. Ma i guai per la coraggiosa donna non sono finiti. All'inevitabile separazione coniugale, si sommano le preoccupazioni per la figlia di dieci anni che potrebbe subire dei traumi. Affidata alla piccola Sarah ai propri genitori, Ombretta continua in maniera frenetica la sua attività di artista. E arriva la grande occasione, con uno spettacolo televisivo in cui sarà la partner di Gigi Proiet-

ti. Ma il grande sogno non si avvererà: per rispettare un impegno teatrale preso all'improvviso dal protagonista, il giro di trasmissioni non si farà. La donna dovrà ancora una volta raccogliere tutto il suo coraggio per superare la grande delusione. La sua tenacia verrà però premiata. Proietti tornerà sulla decisione e accetterà di condurre il programma in cui si limiterà al semplice ritratto di una donna dei nostri tempi ma che danno una carica umana, allegria e scanzonata. «Rispetto alle commedie — aggiunge l'attrice — il film risulta più sfaccettato. Amplifica i sentimenti, gli umori, i luoghi dove spaziano e si muovono la «donna sbagliata» e le persone che fanno parte della sua vita. Molte di queste persone sono, oltre che attori-colleghi, amici che hanno accettato di interpretare se stessi nella finzione cinematografica».

li, trovando infine la serenità e gli affetti di cui ha bisogno. Scritto da Giampiero Allasio, Ombretta Colli e Giorgio Gaber, il lavoro è stato diretto da Mauro Severino. «In questo film tratto da due commedie — dice Ombretta Colli — ho voluto giocare con la mia biografia e la mia fantasia, mescolandole in una serie di tasselli che non si limitano al semplice ritratto di una donna dei nostri tempi ma che danno una carica umana, allegria e scanzonata». «Rispetto alle commedie — aggiunge l'attrice — il film risulta più sfaccettato. Amplifica i sentimenti, gli umori, i luoghi dove spaziano e si muovono la «donna sbagliata» e le persone che fanno parte della sua vita. Molte di queste persone sono, oltre che attori-colleghi, amici che hanno accettato di interpretare se stessi nella finzione cinematografica».

TV
Ecco Dallas e Dynasty

ROMA — Da oggi su canale 5 tornano i grandi serial americani «Dallas» (alle 20.30) e «Dynasty» (alle 21.30). Entrambe le saghe promettono grandi novità. Per la famiglia Ewing di «Dallas» (serie XI) il matrimonio di J.R. (Larry Hagman) con Cally (Cathy Podelwell) potrebbe anche significare la definitiva partenza dal set di Sue Ellen (Linda Gray), ex moglie del «cattivo». Per lei andarsene da Southfork può voler dire, infatti, andarsene dal cast del serial. Anche la famiglia Carrington («Dynasty» serie VIII) dovrebbe perdere una delle protagoniste più amate, Krystle (Linda Evans), moglie di Blake Carrington (John Forsythe). Ritorna, invece, Sable Colby (Stephanie Beachman) e la perfida Alexis (Joan Collins) troverà in lei una degna antagonista.

MUSICA / CORI

Voci senza frontiere

Scuola di canto corale nell'ambito di Alpe Adria?

MUSICA
Il seminario di direzione

MONFALCONE — Un'importante iniziativa di carattere didattico e culturale viene varata, anche quest'anno, dall'Associazione corale «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari: il settimo corso di direzione corale che si terrà a Ronchi, nella sede dell'associazione, in via Soleschiana, dal 13 al 20 novembre. Scopo del seminario è quello di fornire ai numerosi musicisti che operano nel settore (direttori di cori amatoriali, coristi e appassionati) un valido strumento per qualificare la propria professionalità. Docente sarà il prof. Istvan Parkai, prestigioso rappresentante della scuola di canto ungherese, direttore di cori, insegnante all'Accademia musicale di Budapest e membro di giurie internazionali. Oggetto del corso sarà l'analisi, la certificazione e la direzione di brani tratti dal repertorio polifonico classico, antico e contemporaneo, per il corso «Vox Julia» si presterà un laboratorio musicale. A conclusione, i partecipanti al corso terranno un concerto pubblico. Le domande di partecipazione vanno indirizzate all'Associazione corale «Vox Julia» - Casella postale 34077 Ronchi dei Legionari (Gorizia).

PORDENONE — Non c'è dubbio che il futuro della corallità sia un'Europa senza frontiere e, prendendo spunto dalla «XII Rassegna internazionale corale polifonica Alpe Adria» che da Pordenone si irradia in diverse regioni confinanti della Comunità di Lavoro, possiamo tranquillamente aggiungere che questo futuro è già cominciato. Ne è ben consapevole l'ente promotore e organizzatore, l'Unione Società Corali Italiane del Friuli-Venezia Giulia che da alcuni anni a questa parte si prodiga per allargare gli orizzonti artistici e culturali delle proprie iniziative, non solo coinvolgendo numerosi complessi di varie nazionalità in molteplici incontri e scambi ma anche proponendo performance di crescente qualità.

Anche quest'anno la rassegna Alpe Adria è stata caratterizzata da un brillante successo con la partecipazione di importanti masse corali e un'accoglienza sempre più calorosa da parte del pubblico. Un riscontro molto positivo lo si è avuto anche dal II convegno internazionale in cui tutti i partecipanti si sono trovati d'accordo nel rilevare la necessità di istituire una scuola superiore di canto corale nell'ambito della Comunità che possa corrispondere all'esigenza di creare nel futuro una cultura musicale omogenea. A tale proposito sono state proposte concrete, sia sui requisiti dei docenti sia sulla formulazione dei piani di studio, delle materie di insegnamento e perfino dei piani di copertura finanziaria che ora dovranno passare ai competenti organi regionali per un esame più approfondito. Così si auspica che la corallità amatoriale possa uscire dal ghetto di quel dietetismo della cultura di base e mancanza di specializzazione che (soprattutto in Italia) spesso la affligge.

Le esibizioni dei cori di Alpe Adria si sono susseguite per due giorni articolandosi in quattro concerti, di cui uno anche a Trieste nel teatro di via Ananiani. Introdotti da un saluto musicale, in chiave tutta triestina, dal coro Montasio e in veste simpatizzante internazionale Cantare, i protagonisti della serata si sono guadagnati la simpatia del pubblico con la vivacità e spontaneità dei canti; il complesso striano Hugo von Monfort (che porta il nome del Minnesanger locale) ha proposto una panoramica sul folklore brillante soprattutto per la carica emotiva degli spirituali e il Madrigal Chorus della regione di Vas (Ungheria) per l'intrinseca musicalità magiara. Fra i numerosi altri complessi, tutti di buon livello, che hanno dato vita a questa amatissima kermesse musicale, sono da notare quest'anno anche due cori alpini: il «Monte Cavallo» dell'Ana (Pn) e il «Monti Pallidi» di Laives (Bz). Con la maliziosa «Villanella», i profumati «Canederli» e il fascino emotivo del canto alpino ecologico di Bepi de Marzi («L'acqua è morta») il simpatico complesso altoatesino ci ha fatto ricordare che i canti di montagna, a buon diritto, fanno parte del nostro più genuino patrimonio popolare e, se interpretati con classe, trovano ancora molto seguito nel pubblico. Nel Duomo di Pordenone i cori hanno concluso in bellezza: il Polifonico triestino con i motetti classici, il Città di Pordenone spaziando sul contemporaneo. Di ottimo livello, fra gli ospiti, il «Polifonico Padano» e il «Guarnieriano» di S. Daniele del Friuli, raffinati nelle scelte dell'Alleluja dal «Messia» di Haendel, a cori riuniti, ha coronato solennemente la serata.

[Liliana Bamboschek]

MUSICA / CONCERTO

Un entusiasmo contagioso

Caldissimo successo dell'Orchestra Giovanile Italiana al «Verdi»

MUSICA / STAGIONE
Haydn con «La Creazione» rese omaggio a Haendel

TRIESTE — Dopo quasi due secoli «La Creazione» di Franz Joseph Haydn appare ancora come un capolavoro immortale, fresco di vitalità musicale, quanto mai ardito e nuovo nell'ideazione e nella rappresentazione. Questo immenso oratorio sarà eseguito al «Verdi» nei concerti sinfonici diretti da Spiros Argiris domani, venerdì e sabato. Per questa impegnativa esecuzione l'Orchestra e il Coro del Comune triestino si schiereranno al gran completo. Le voci soliste saranno quelle di Penelope Lusi, soprano, Adolfo Liorca, tenore, e Aurio Tommich, basso. Il Coro è costituito come sempre da Ine Meisters con l'assistenza di Alberto Macri. «La Creazione», che sarà cantata in lingua originale tedesca, venne concepita da Haydn come una sorta di omaggio a Haendel. Il musicista austriaco, ricevette a Londra con tutti gli onori in occasione di un Festival dedicato appunto a Haendel, dopo averne ascoltato alcune pagine immortali, così si esprime: «Non ho potuto trattenere le lacrime: Haendel è il più grande di tutti noi!». Non fu un giudizio convenzionale. Haydn, effettivamente toccato dal «Messia», non trovò pace finché anche egli non compose un oratorio. Esprimendo il suo turbamento e il suo desiderio di scrivere qualcosa di analogo «che facesse restare il suo nome nel mondo», si vide porgere da un amico la Bibbia con queste parole: «Ecco il libro che ti servirà. Comincia dal principio». La composizione di quest'oratorio, che avrebbe portato il luminoso titolo di «La Creazione», fu lunga e laboriosa. Durò due anni. La «prima» avvenne a Vienna, in forma privata, per l'aristocrazia viennese. Era l'aprile del 1798. Haydn in persona dirigeva i cori, Antonio Salieri era al pianoforte. La seconda esecuzione fu pubblica ed ebbe un clamoroso successo, anche finanziario. Gli stessi nobili che più tardi avrebbero aiutato l'ascesa di Beethoven, si erano tassati perché il lavoro della composizione procedesse senza problemi per Haydn. Erano i principi Esterhazy, Lobkowitz, Kinsky, Lichnowsky. Oggi li chiameremmo sponsor. Il 26 marzo 1808 «La Creazione» vide anche l'ultima apparizione in pubblico di Haydn, che aveva 76 anni ed era sofferente. Fu portato in sala su una sedia. Ebbe affettuose manifestazioni di solidarietà da tutti i presenti. Prima che si ritirasse, sovrastato dall'emozione, Beethoven gli si inginocchiò davanti e baciò la mano al vegliardo. Ormai la sua musica aveva conquistato il mondo e lo stesso Napoleone, alla vigilia di Natale del 1800, rimase ammaliato da un'esecuzione nella cattedrale di Parigi.

TRIESTE — Ancora una volta una certa parte del pubblico triestino ha mancato ad un appuntamento che ben poteva dirsi «straordinario», dimostrando così un'inspiegabile disinteresse verso quelle manifestazioni che non rientrano nella consueta routine concertistica della città. Un poco affollata platea ha infatti accolto l'altra sera l'Orchestra Giovanile Italiana, presentatasi al Teatro Verdi di Trieste nel corso della tournée che fa sta portando in questo periodo in vari centri italiani ed esteri. Il concerto che questa formazione ci ha offerto ha dimostrato ampiamente la validità dell'iniziativa di Piero Farulli, il componente del leggendario Quartetto italiano che nel 1980 ha ideato i Corsi di Qualificazione Professionale per Orchestra, curati dalla Scuola di Musica di Fiesole e affidati ad un cast di docenti di altissimo livello. L'intenso e rigoroso training che caratterizza i corsi fiesolani ha già portato al conseguimento di numerosi riconoscimenti di pubblico e di critica a livello europeo: è stata dunque una gradevolissima conferma quella che abbiamo ricevuto da quest'orchestra, fra i cui componenti figurano anche i triestini Barbara Faiman, Carla Felli, Alberto Godas e Laura Soranzo. La serata si è aperta con la schubertiana «Zauberharle», tutta pervasa da una vivacità atta a far trasparire il contagioso entusiasmo di questi giovani strumentisti. L'orchestra, guidata dalla trascendente e precisa bacchetta dell'ungherese Carl Melles, ha subito dimostrato le sue fondamentali doti di precisione e correttezza tecnica, unite ad una non comune bellezza di suono: ne è scaturita una lettura di nitida in-

telligenza, animata dal gioco brioso e cristallino dei fiati, protagonisti dell'«Andante» d'inizio. Una classica compostezza, sottolineata soprattutto nel movimento d'apertura da un'agocica lievemente trattenuta, ha invece caratterizzato l'esecuzione della «Prima Sinfonia» di Beethoven. Questa scelta interpretativa ha messo in giusto rilievo la pulizia e la rotondità di suono spiegata dagli archi, anche se in alcuni passaggi questa scrupolosa nitidezza ha sovrappeso la fluidità del discorso musicale. Momenti di particolare fascino si sono avuti nel secondo tempo, perfettamente reso tanto nella sua grande cantabilità quanto nella densità degli impasti timbrici, e nella splendida giocosità del Menuetto. Nella seconda parte del programma, l'orchestra si è misurata con la «Quarta Sinfonia» di Brahms: una partitura di intensa concentrazione, che richiede un estremo impegno interpretativo nella sua scrittura densissima e molto articolata. Fin dall'attacco del primo tempo, i giovani strumentisti hanno dimostrato di saper rendere pienamente quel clima di patetismo e drammaticità che permea questa pagina, raggiungendo vertici di assoluta bellezza soprattutto nel lirismo del secondo movimento, seguito dalla penetrante incisività dei due tempi che hanno concluso in maniera entusiasmante la serata. Il caldissimo successo ottenuto è stato suggellato da un'interminabile scioglimento di applausi con i quali il pubblico ha dimostrato il proprio pieno apprezzamento per quella che si è rivelata come una felice realtà della giovane musica italiana.

[Paola Boils]



Saranno famosi?

ROMA — Oggi alle 20.30 su Raiuno in diretta da Castrocara Terme va in onda il 31.º Concorso musicale dedicato alla «Voci nuove». Nove i finalisti, selezionati tra oltre mille candidati. Tra i tanti ospiti, ci saranno anche alcuni vincitori delle passate edizioni di Castrocara: Bruno Filippini e Gianni Pettenati (vincitori rispettivamente nel '63 e nel '65), Piero Focaccia ('66), Mino Reitano (finalista nel '65), Gigliola Cinquetti (che canterà «Le strade della notte», brano firmato da Giorgio Gaber con cui vinse nel '63). E ancora Fiordaliso, nella foto (che vinse nel '61), Luciana Turina ('65), Giuni Russo ('67), Paolo Mengoli ('68) e Luca Barbarossa, vincitore nell'80, che presenterà due brani «Al di là del muro» e «Roma spogliata». Presenta Fabrizio Frizzi affiancato dalle attrici Paola Onofri e Clarissa Burt.



7.00- Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (132), telefilm.
10.30 Tg1 Flash.
10.40 Laura e Hardy. (14.a puntata).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età, telefilm.
12.30 La signora in giallo, telefilm.
13.30 Fantastico bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.10 «La nascita del Borneo».
15.00 Speciale Scuola aperta.
15.30 Novecento, letteratura italiana dal '45 ad oggi (12).
16.00 Big. Il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità big.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. (133). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: «E' proibito ballare».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta da Castrocaro Terme, XXXI Concorso «Voci nuove». Conduce F. Frizzi.
22.45 Telegiornale.
23.05 Mercoledì sport. Campione d'Italia, boxe, Kalambay-Minton.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

7.50 Matinée al cinema. «ENRICO CARUSO» (1951). Film musicale.
9.30 Dse, Dante Alighieri: La Divina Commedia. Purgatorio, canto XXIV.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 E' nata una stella.
10.50 Quale è il tuo problema?
11.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
11.10 Mezzogiorno è... (2.a parte).
13.45 Mezzogiorno è... Serie Tv.
14.15 Capitoli (139). Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 L'assie. Telefilm.
16.10 Tg2 Flash.
16.15 Lo schermo in casa. «LA JUNGLA DEI TEMERARI» (1955). Film western. Regia di Allan Dwan. Con John Wayne.
17.40 Spazio libero.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Mezzogiorno 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «LO CHIAMEREMO ANDREA» (Film 1973). Regia di V. De Sica.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Cinema, che follia.
23.35 L'altra metà della notte. «I CACCIATORI DI COCAINA».
23.55 Tg2 Notte. Mezzogiorno 2.
0.10 Cinema di notte. «MR. MOTO» (1938). Film giallo. Regia di Norman Foster. Con Peter Lorre, Thomas Beck.

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi. «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo», di Galileo Galilei (1).
15.30 Hockey su ghiaccio, partita di campionato.
16.00 «MARGHERITA FRA I TRE» (1941), film di Ivo Perilli, con Assia Noris, A. Fiorelli, C. Campanini.
17.00 Blob cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Di tutto di più.
20.05 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.10 Padova, calcio, Italia-Svizzera, Under 21, nell'intervallo (ore 21) Tg3 Sera.
22.05 «PIRANA PAURA». Film (1981), regia di James Cameron, con Tricia O'Neil, Ted Ricketts.
23.40 Tg3 Notte.
23.55 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIDUE

Un Andrea a sorpresa

La vicenda tenera e ironica di una coppia decisa ad avere a tutti i costi un figlio è al centro di «Lo chiameremo Andrea», il film di Vittorio De Sica con Nino Manfredi e Mariangela Melato in onda su Raidue alle 20.30. La sceneggiatura è firmata da Cesare Zavattini ed è fatta di richiami al problema dell'inquinamento, con una buona dose di preveggenza, visto che il film è del 1973. I due protagonisti sono entrambi maestri elementari. Lui, nonostante la moglie lo accusi ingiustamente di essere la causa dei fallimenti riproduttivi, si presta ad ogni sorta di prova pur di soddisfare le condizioni della moglie. Il finale, dai toni grotteschi, riserva una sorpresa.
 Alle 22.05 Raidue ha in programma «Pirana paura», un film del filone catastrofico fondato sull'incubo provocato dalla furia distruttrice di animali. Si tratta di quel filone inaugurato dallo «Squalo». In questo caso la storia si svolge nei pressi di un grande albergo di un'isola del Mar dei Caraibi: protagonista è un istruttore di immersione subacquea che scopre che alcuni cadaveri, orrendamente mutilati, trovati presso la riva, erano stati uccisi da strani pesci alati ferocissimi. La regia è di James Cameron, nel cast figurano Tricia O'Neil e Ted Ricketts. Alle 0.10 Raidue trasmette «Grazie Mr. Mot», un film del 1938 con il grande attore Peter Lorre, in una delle sue più celebri caratterizzazioni.

Raidue, ore 23.35

I cacciatori di cocaina negli Usa

«L'altra metà della notte»: titolo della puntata: «I cacciatori di cocaina». Protagonisti gli agenti della task force della United States Customs, specializzati nel pattugliamento aereo notturno, un impegno che assolvono per intercettare gli aerei trafficanti di droga, che portano a Miami dal Sud America il loro carico micidiale.

Raidue, ore 15.30

A «Novecento» si parla di «Metello»

Le discussioni e gli interrogativi suscitati dalla pubblicazione di «Metello», sono al centro della puntata odierna di «Novecento». Il programma ricostruisce la storia della letteratura italiana dal 1945 ad oggi: la puntata odierna è dedicata al 1955. In studio intervengono Giuliana Del Bufalo, Fausto Gianfranceschi e Massimo Rendina.

Sulle reti private

«Rimini Rimini, un anno dopo»

Il film «di cassetta» delle 20.30 è «Rimini Rimini, un anno dopo», in onda su Italia 1. Diretto da Sergio Corbucci, è naturalmente il seguito di «Rimini Rimini». Il film è una commedia a episodi che fa da pretesto per mostrare una serie di gag e una lunga carrellata di belle donne più o meno vestite. Protagonisti sono Maurizio Micheli, Gigi e Andrea, Renzo Montagnani e Gianfranco D'Angelo. Alla stessa ora Telemontecarlo propone una commedia spionistica-sentimentale con Doris Day: «La mia spia di mezzanotte». La storia è quella di un ricercatore innamorato di Doris Day che, per farla lavorare al suo fianco, inventa un inesistente progetto segreto. L'imprevedibile conseguenza è che, a causa di questo finto lavoro, la donna viene creduta una spia. Su Retequattro alle 20.30 «L'uomo di Laramie», un western con James Stewart nei panni di un ex ufficiale che vuole vendicare la morte del fratello trucidato dagli apache, azzardi da un venditore di armi bianche. Alle 0.35 Retequattro trasmette il poliziesco «Pugni, pupe e pallottole».

Canale 5, ore 23.15

Gigi Roder al «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi su Canale 5 alle 23.12 ospiterà: Gigi Roder, attualmente impegnato nella commedia «Come si rapina una banca» in scena a Roma; Fiorenza De Bernardi, la prima donna pilota; il cantautore Graziano Re; lo psichiatra Luigi Ravizza; Clara Colosimo, attrice; Lucio Rufolo, medico ospedaliero autore del libro «I grandi progetti per la trasformazione del Mezzogiorno» e infine Natalie Guetta.

APPUNTAMENTI

Lavie & C. a Duino leggono la Divina

TRIESTE — Oggi alle 19.30, nella sala convegni del Castello di Duino, «serata con Dante» nell'interpretazione di Gabriele Lavie, Monica Guerritore, Gianni De Lellis, Barbara Valmorin, Dorotea Aslandis.

Festival dei Festival

«Che ora è»

TRIESTE — Alla sala Azzurra, nell'ambito del Festival dei festival, si proietta «Che ora è» di Ettore Scola con Marcello Mastroianni e Massimo Troisi. Ancora oggi, al cinema Ariston è in programma «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam dei Monty Python. Il «FestFest» ospiterà da venerdì «L'attimo fuggente» di Peter Weir.

Tv regionale

Il Centro di fisica

TRIESTE — Sulla terza rete televisiva va in onda oggi, alle 14.30 circa, un ampio documentario dedicato al Centro di fisica teorica di Miramare, nell'occasione dei suoi 25 anni di attività.

Rai regione

Arriva il «MJQ»

TRIESTE — «Alpe Adria Flash», in onda oggi alle 15.45 per la regia di Euro Metelli, è interamente dedicata al concerto che il Modern Jazz Quartet terrà a Trieste il giorno 30. Ne parleranno Vladimir Miletic, decano degli esperti jazz della regione, e l'assessore provinciale Giorgio Berni.

British Film Club

Nuova stagione

TRIESTE — Fino al 31 ottobre, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, all'Ufficio centrale viaggi di piazza dell'Unità è possibile rinnovare le tessere del British Film Club.

Cinema Mignon

«Ran» per un giorno

TRIESTE — Solo oggi il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta al cinema Mignon «Ran» di Akira Kurosawa.

Teatro in dialetto

Nuova stagione

TRIESTE — Venerdì, nella sala di via Anianian 5, inizio della stagione di prosa organizzata dall'Associazione Armonia. In scena gli atti unici «Colazione all'inglese» di Rossella Paschi e «Miracoli a Natale» di Laura Marocco Wright, nell'interpretazione degli «Amici di San Giovanni».

Fice al Lumiere

Storia di Avati

TRIESTE — Al cinema Lumiere di via Flavio 9 si proietta «Storie di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati.

Raioneione

«A tu per tu»

TRIESTE — Lo scrittore carniccio Siro Angeli è l'ospite di «A tu per tu», la rubrica settimanale di Giancarlo Degantelli e Daniele Damele in onda oggi alle 15.15. Note anche come sceneggiatore e attore principale del film «Maria Zef», Angeli parlerà in particolare del suo ultimo romanzo, «Il figlio dell'uomo».

Rassegna film Usa

«Rain man»

TRIESTE — Inizia domani, con «Rain man», il nuovo ciclo «Rassegna film Usa», che verrà ospitato anche quest'anno dal Cinema «Ariston» di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Domani (turno A) e venerdì (turno B) alle ore 20.30 e sabato (turno S) alle ore 18 concerto. Direttore S. Argiris, solisti di canto P. Lusi, A. Liorca, A. Tomich, «La Creazione» di Haydn. Orchestra e Coro. Maestro del Coro L. Meisters. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Lunedì alle ore 21 Modern Jazz Quartet. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Martedì 7 novembre alle ore 21 concerto del Trio di Trieste. Musiche di Schubert, Brahms, Ravel. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. ore 16 -turno mercoledì. Il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'intervista» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni. In abbonamento: tagliando n. 2. Preveduta: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/90. Continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «Co' lerimo putei...» di Carpinieri & Faraguna, regia di Francesco Macdonato.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio n. 4. Giovedì 26 ottobre alle ore 20.30: «Scena Theatre Washington» di David Mamet con «American Buffalo».

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio n. 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento D - replica di «Intrigo e amore» di Friedrich Schiller. Regia di Zvon Sedlbauer.

GLASBENA MATICA. Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, V. da Feltrina 11. Venerdì, 27 corr. ore 20.30. Milko Bizjak, organo (Walter, Bajamonti, J.S. Bach, Stanley, Bizjak, Lesjak, Zupan).

L'AIAE AL MIGNON. tel. 750847. Omaggio a Akira Kurosawa ore 16.15, 19, 21.45: «Ran» di A. Kurosawa e la storia shakespeariana di Re Lear trasportata nel mondo feudale giapponese per tutti. Solo oggi ingresso L. 5000, ridotti L. 3000.

ARISTON. 10.a Festival del Festival. Ore 17.30, 19.05, 22. Fantastico, avventuroso, divertente, folle: «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam, con John Neville, Robin Williams, Sarah Polley, Uma Thurman, Valentina Cortese, Sting. Ultimi giorni.

AZZURRA. 10.a Festival del Festival. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45. «Che ora è» di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Anne Parillaud. L'incontro tra un padre ed un figlio con valori diversi: riusciranno a comunicare? «Un grande film carico di emozioni» (G.L. Rondi - Il Tempo). Premiato alla Mostra di Venezia '89. «Coppa Volpi» per i migliori attori a Mastroianni e Troisi. «Clak d'oro» a Troisi.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.20, 19.40, 22.00. «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868. «Batman».

CORDONEN. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

EDEN. 15.30 ult. 22: «Calde gocce di rugiada sul mio corpo». Un regista di classe, attrici straordinariamente dotate per un super hard mai visto! Da non perdere! V. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22.00. «Indiana Jones e l'ultima crociata». Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 16.15, 19, 21.45: «L'A.I.A.C.E. presenta: «Ran» di A. Kurosawa. Domani: «La più bella del reame».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leviathan». IV sett. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.10: «Match bestiale». La fine del mondo! Con Vanessa del Rio, Patti Penty, Amber Lynn e il cane lupo Wolf. V. 18.

NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Scugnizzi», di Nanni Loy con Leo Gullotta. Il film più applaudito e premiato all'ultima Mostra di Venezia. Ult. giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale 2» (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500, fantastico cinema 3000). Ultimo giorno.

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonna 4 - tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Schiavi di New York» di J. Ivory (il regista di «Camera con vista» e «Maurice») con Bernadette Peters. Tratto dal romanzo «Slaves of N.Y.» di Tama Janowitz. Artisti in cerca di successo fanno da protagonisti in questo affresco della New York contemporanea. Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Dalla Mostra di Venezia '89 «Storie di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, con L. Della Rovere, Davide Bechini, F. Andreasi, A. Haber. L'anno è il 1936. Un pranzo di fidanzamento mette a confronto due realtà sociali differenti. Il film è stato definito il capolavoro di Pupi Avati.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Home eros» con Eva l'ermatoditta più famosa del mondo, rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/90. Martedì 31 ottobre ore 20.30 concerto della Mezzosopran Gail Verina Gilmore, al pianoforte Charles Spencer. Musiche di Barber, Ives, Gershwin. Biglietti alla cassa del teatro, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/90. Lunedì 6 novembre ore 20.30 La Contrada presenta «Co' lerimo putei» di Carpinieri & Faraguna, con Ruggero Winter, Orazio Bobbio, Luciano Delmestri, Ariella Reggio, regia di Francesco Macdonato. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CINEMAZERO AULA MAGNA. «Betty (la vera storia di Patricia Hearst)» di P. Schrader e «Turista per caso». Ore 20 e 22

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868. «Batman».

CORDONEN. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

EDEN. 15.30 ult. 22: «Calde gocce di rugiada sul mio corpo». Un regista di classe, attrici straordinariamente dotate per un super hard mai visto! Da non perdere! V. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22.00. «Indiana Jones e l'ultima crociata». Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 16.15, 19, 21.45: «L'A.I.A.C.E. presenta: «Ran» di A. Kurosawa. Domani: «La più bella del reame».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leviathan». IV sett. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.10: «Match bestiale». La fine del mondo! Con Vanessa del Rio, Patti Penty, Amber Lynn e il cane lupo Wolf. V. 18.

NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Scugnizzi», di Nanni Loy con Leo Gullotta. Il film più applaudito e premiato all'ultima Mostra di Venezia. Ult. giorno.

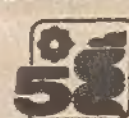
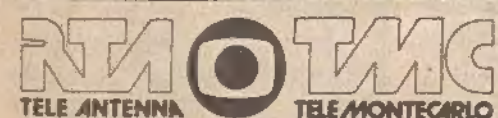
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale 2» (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500, fantastico cinema 3000). Ultimo giorno.

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonna 4 - tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Schiavi di New York» di J. Ivory (il regista di «Camera con vista» e «Maurice») con Bernadette Peters. Tratto dal romanzo «Slaves of N.Y.» di Tama Janowitz. Artisti in cerca di successo fanno da protagonisti in questo affresco della New York contemporanea. Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Dalla Mostra di Venezia '89 «Storie di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, con L. Della Rovere, Davide Bechini, F. Andreasi, A. Haber. L'anno è il 1936. Un pranzo di fidanzamento mette a confronto due realtà sociali differenti. Il film è stato definito il capolavoro di Pupi Avati.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Home eros» con Eva l'ermatoditta più famosa del mondo, rated XXXX. V.m. 18.

gamma radio che musica!



8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r.).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinite, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
13.00 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
15.00 Clip clip. Musica, videoclip.
15.30 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiro mondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UNA SERA A SAN FRANCISCO».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.30 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA MIA SPIA DI MEZZANOTTE», commedia, con Doris Day, Rod Taylor.
22.20 Calcio: Polonia-Svezia.
0.15 Stasera News.

7.00 (Telefilm): Fantasilandia.
8.00 (Telefilm): Hotel.
9.00 (Rubrica): Agenzia matrimoniale, replica.
9.30 (Rubrica): Cerco e offro, replica.
10.00 (Rubrica): Visita medica - replica.
10.30 (Quiz): Casa mia.
12.00 (Quiz): Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.45 (Quiz): Il pranzo è servito.
13.30 (Quiz): Carl genitori.
14.15 (Quiz): Il gioco delle coppie.
15.00 (Rubrica): Agenzia matrimoniale.
15.30 (Rubrica): Cerco e offro.
16.00 (Rubrica): Visita medica.
16.30 (News): Canale 5 per voi.
17.00 (Quiz): Doppio slalom.
17.30 (Quiz): Babilonia.
18.00 (Quiz): Ok, il prezzo è giusto.
19.00 (Quiz): Il gioco dei 9.
19.45 (Quiz): Tra moglie e marito.
20.30 (Telefilm): Dallas.
21.30 (Telefilm): Dynasty.
22.30 (News): Forum, conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 (Rubrica): Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
2.15 (Telefilm): Lou Grant.

12.33 (Telefilm): T.J. Hooker.
13.30 (Telefilm): Magnum P.I.
14.30 (Musicale): Deejay television.
15.20 (Show): Smile, conduce Gerry Scotti.
15.27 (Show): Barzellettiere d'Italia.
15.30 (News): So to speak.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 (Telefilm): Arnold.
18.33 (Telefilm): A Team.
19.30 (Telefilm): Robinson.
20.00 (Telefilm): Cristina.
20.30 (Film): «RIMINI RIMINI, UN ANNO DOPO». Con Andrea Roncato, Maurizio Micheli, Regia di Bruno Corbucci e Giorgio Capinatti. (Italia 1988) comico.
22.20 (Show): Telegiugu, con Gianfranco D'Angelo.
23.20 (Sport): Speciale «Formula 1».
23.50 (News): Jonathan, dimensione avventura.
0.35 (Show): Barzellettiere d'Italia.
0.45 (Telefilm): L'uomo da sei milioni di dollari.
1.45 (Musicale): Deejay television (r.).

11.20 (Teleromanzo): Così gira il mondo.
12.15 (Telefilm): La piccola grande Nell.
12.40 (Cartoni animati) Ciao ciao.
13.40 (Rubrica): Buon pomeriggio.
13.41 (Teleromanzo): Sentieri.
14.41 (Telefilm): California.
15.40 (Teleromanzo): La valle dei pini.
16.30 (Teleromanzo): General hospital.
17.30 (Teleromanzo): Febbre d'amore.
18.30 (Quiz): Telemorando.
19.00 (Show): C'eravamo tanto amanti.
19.30 (Telefilm): Quincy.
20.30 (Film): «L'UOMO DI LARAMIE», con James Stewart, Arthur Kennedy. Regia di Anthony Mann. (Usa 1955).
22.30 (Film): «IL RITORNO DI BUTCH CASSIDY KID», con Tom Berenger, William Katt. Regia di Richard Lester. (Usa 1979).
0.35 (Film): «PUGNI, PUPE E PALLOTTOLE», con Eddie Costantini, Carla Mailer. Regia di Jean-Louis Richard.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar: cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro: cartoni.
15.00 Dragon Ball: cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere: cartoni.
16.00 Nino amico Ninja: cartoni.
17.00 Verde pistac

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	24/10	23/10	SIP	24/10	23/10
Generali	41950	41590	SIP risp.	2625	2610
Lloyd Ad.	17500	17400	Bastogi Irbs	376	365
Lloyd Ad. risp.	10280	9850	Comau	3800	3750
Ras	27600	27200	Fidis	7380	7300
Ras r.s.p.	12700	12500	Sme	4140	4100
Sal.	18150	17850	Stet	4380	4360
Sai risp.	7690	7700	Stet risp.	3680	3650
Montedison*	1870	1925	D. Tripovich	9480	9400
Montedison risp.*	1113	1089	Trippovich risp.	3700	3700
Pirelli	3200	3110	Attività Immobili.	4450	4400
Pirelli risp.	3200	3150	Fiat	10960	10835
Pirelli Warrant	1035	1000	Fiat risp.	6800	6800
Ena BPD	2795	2775	Gilardini	4700	4650
Ena BPD risp.	2840	2800	Gilardini risp.	3550	3480
Ena BPD risp. n.c.	1610	1602	Daimline	318	318
Rinascente	7200	7170	Lane Marzotto	7450	7400
Rinascente risp.	3600	3550	Lane Marzotto risp.	7720	7720
Rinascente risp. n.c.	3480	3470	Lane Marzotto n.c.	5680	5680
Gerolmich & C.	121	118	*Chiusura unificata mercato nazionale		
Gerolmich risp.	89	90	Terzo mercato		
G.L. Premuda	1870	1950	Locu	810	810
G.L. Premuda risp.	1240	1250	Com.pro.200	1000	1000
			Carica Ass.	10600	10600

Borse estere

Amsterdam Tend.	183,2	(+2,92)	Bruxelles Gen.	6553,53	(+0,04)
Frankfurt Dax	1507,37	(+1,05)	Hong Kong H.S.	2731,97	(-0,01)
Londra FT 30	1733,3	(-1,88)	Parigi CAC	5307	(+0,67)
Sydney Gen.	1642,2	(-1,14)	Tokyo Nik.	3525,55	(-0,15)
Zurigo C.Su.	620,6	(-1,89)	New York D.J.Ind.	2659,22	(-0,14)

Piazza Affari

Montedison perde quota
Listino in forte ribasso

MILANO — Seduta negativa per Piazza degli Affari, dove l'indice Mib ha perso l'1,43% chiudendo a quota 1.099. Dai prezzi di inizio anno il guadagno del listino si è ridotto all'1,38%, mentre la perdita rispetto al massimo dell'anno, raggiunto il 31 agosto, è dell'11,16%. Rispetto al -2,3% segnato in apertura, tuttavia il mercato ha recuperato durante le contrattazioni. Ad appesantire la Borsa, oltre ai contraccolpi del panico dilagante alla scorsa settimana (che ieri si sono fatti sentire anche sulle principali piazze europee, tutte orientate al ribasso), la forte flessione dei valori del gruppo Ferruzzi, in particolare della Montedison, che ha accusato un calo del 4,23%.

Questo pesante ribasso segue a una settimana di indebolimento del titolo, che ha segnato ieri il prezzo minimo dell'anno, migliorando di pochi punti percentuali nel dopolista. Sempre flessione anche per la Ferruzzi Agricola (-2,1%).

Contrattato, ma sostanzialmente cedenti, anche le Eni, che dopo essere scese a 1.414 lire hanno chiuso a 1.419 con un calo dell'1,46% rispetto a lunedì. In controtendenza, anche se a livelli contenuti, le azioni Ferrini (+0,18%) ed Enridiana (+1,07%).

Fra gli altri valori guidati al ribasso si sono segnalati ieri quelli delle Generali (-2,08%) e della Gemina (-2,82%), depresso, secondo l'opinione di molti operatori, dalla levata di scudi contro l'ingresso della compagnia assicuratrice triestina nel capitale del Nuovo Banco Ambrosiano (che continua invece a essere preso di mira dagli speculatori, ed ha guadagnato ieri un altro +1,55%).

Secondo le opinioni degli operatori sono stati gli stessi gruppi a intervenire (sia pure a livelli più bassi rispetto ai giorni scorsi) in difesa dei propri titoli. Il tentativo di frenare l'ingresso delle Generali nel capitale del Nba, mentre Comit sarebbe stato il futuro partner per una successiva operazione di concentrazione con la banca guidata da Giovanni Benzi. Tuttavia l'intero comparto bancario (ad eccezione dei titoli Nba e della Banca Cattolica del Veneto) ha subito ieri pesanti flessioni. Arricchimento marcato anche per i titoli Montedison (-3,08%), Cartiera di Ascoli (-4,1%), e Cir (-2,42%). Più contenute le perdite per Olivetti (-1,28%) e Cofide (-0,73%).

DOPOLISTINO. L'indice Mib continua a guadagnare quota 1.103 (-0,81% rispetto alla chiusura di lunedì), in parziale recupero tutti i valori guida, con particolare riguardo per Fiat, Montedison, Mediobanca, Generali e Comit. Secondo l'opinione degli operatori sono stati gli stessi gruppi a intervenire (sia pure a livelli più bassi rispetto ai giorni scorsi) in difesa dei propri titoli.

MERCATO RISTRETTO. Scambi poco attivi e quotazioni depresse al mercato, che ha ceduto ieri lo 0,66% e l'indice Imr assestato a quota 1.198.

(Giovanni Mediol)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
24/10	16.00	SOUTH SHIELD	Montefalcone	56
24/10	16.00	SOLIN	Capodistria	49(9)
24/10	16.00	NORASIA ATTICA	Pireo	51(15)
24/10	16.00	MATT. CORSESE	Venezia	52
24/10	18.30	NISSOS AMORGOS	Belaja	rada/Siot
24/10	18.30	YUSUF ZIYA ONIS	Verina	rada/Siot
24/10	23.45	NORMAN KING	Kuwait	rada/Siot
24/10	23.45	HOSANNA	Marzara	rada/Siot

Partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
24/10	12.00	RABUNION VI	3	Beirut
24/10	21.00	RAS LANUF	Siot	ordini
24/10	21.00	ONDA AZZURRA	Siot 4	ordini
24/10	21.00	SKULPOT GOLUBKINA	48(9)	12
24/10	21.00	SOCARQUATTRO	14	Jilcevak
24/10	21.00	PETR GUTCHENKO	Italcem	Venezia
24/10	21.00	NISSOS KITHNOS	Siot 3	Zmir
24/10	21.00	SOLIN	49(9)	ordini
24/10	21.00	KUPARI	Safa	Konachi
24/10	21.00	NISSOS SHIELDS	56	M. di Carrara
24/10	21.00	DUEBEL EL ONK 2	38	ordini
24/10	22.00	NORASIA ATTICA 51(15)	VII	Capodistria

MONFALCONE

naviganti in porto

ARRIVIER, olandese, banchina 4 Portorosega, agenzia Cattaruzza; MARINIER, sovietica, banchina 3 Portorosega, agenzia Marlin; KAVARNA, bulgara, banchina 5/4 Portorosega, agenzia Adriaco.

Per info telefonate al professionista per acquisti, vendite, stime di valore numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

GIULIO BERNARDI

1) Per cento unità. 2) Per mille unità.

3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

5) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

6) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

7) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

8) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

9) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

10) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

11) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

12) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

13) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

14) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

15) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

16) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

17) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

18) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

19) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

20) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

21) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

22) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

23) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

24) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

25) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

26) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

27) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

28) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

29) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

30) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

31) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

32) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

33) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

34) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

35) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

36) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

37) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

38) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

39) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

40) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

41) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

42) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

43) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

44) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

45) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

46) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

47) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

48) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

49) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

50) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

51) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

52) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

53) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

54) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

55) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

56) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

57) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

58) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

59) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

60) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

61) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

62) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

63) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

64) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

65) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

66) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

67) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

68) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

69) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

70) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

71) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

72) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

73) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

74) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

75) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

76) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

77) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

78) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

79) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

80) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

81) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

82) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

83) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

84) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

85) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

86) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

87) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

88) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

89) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

90) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

91) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

92) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

93) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

94) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

95) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

96) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

97) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

98) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

99) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

100) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

101) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

102) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

103) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

104) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

105) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

106) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

107) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

108) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

109) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

110) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

111) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. 4) Anteriori 1970

112) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per



BURRASCOSA GIORNATA DI ALTI E BASSI

Wall Street col mal di mare

Chiude in lieve declino dopo esser passata da un -3,18% ad un leggero rialzo

La grande paura è tornata: stava maturando un martedì nero, in aggiunta ai lunedì e ai venerdì dell'infausta cronologia della Borsa, ma i timori sono durati poco: c'è stato un recupero totale e poi un altro lieve ribasso in chiusura. Qualcuno dice di essere stanco di battere la testa contro il muro e il muro sarebbe la coccitaggine di Alan Greenspan, presidente della Fed, restio ad abbassare i tassi d'interesse. Anche il dollaro va giù. E torna in ballo la vicenda della Ual...

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

NEW YORK — La grande paura è tornata ieri mattina a Wall Street. Alle 10,30, un'ora dopo l'apertura, l'indice Dow Jones aveva perso 85 punti, precipitando da quota 2662,91 che rappresentava la chiusura di lunedì. Stava maturando un martedì nero, in aggiunta ai lunedì e ai venerdì dell'infausta cronologia di Borsa?

I timori sono durati poco. Già alle 11 si registravano segni di ripresa. Alle 13 il calo era di circa 40 punti. Alle 15 di 22. Alle 16 (le 21 in Italia), in chiusura, era di soli 3,69 (-0,14%). Recupero pressoché totale.

Che cosa era accaduto? «E' stata una reazione esasperata. Siamo stanchi di battere la testa contro il muro», sentenzia a caldo Ernest Rudner, della Mabon, Nugent & Company. Il «muro» è la coccitaggine di Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve Board, restio ad abbassare i tassi d'interesse.

Ernest Rudner sintetizzava pareri più illustri e meditati. Tutti d'accordo, una volta tanto, gli analisti di Borsa. La congiuntura rallenta, non ci sono dubbi. Ieri è diminuito l'indice delle commesse per beni durevoli nel mese di settembre. La diminuzione si aggiunge alla diminuzione dell'attività edilizia, alla diminuzione della produzione industriale, alla diminuzione del tasso di utilizzazione delle imprese, alla diminuzione del tasso di utilizzazione delle imprese, alla diminuzione dei profitti. Precede la presumibile riduzione della crescita economica al 2,1 per cento nel terzo trimestre (dal 2,5 del secondo trimestre). Segue l'aumento del deficit commerciale per il mese di agosto: 31 per cento in più rispetto a luglio.

La diagnosi è chiara. L'economia ha il fiato corto. Per scongiurare una recessione, la Casa Bianca preme da mesi su Greenspan per un ritorno verso il basso del tasso di sconto (7 per cento). Ma Greenspan si è sinora oppo-

sto: teme un ritorno inflazionistico. La sua resistenza ha tuttavia le ore contate. L'inflazione è bassissima. Nel terzo trimestre — secondo gli esperti della Casa Bianca — si collocerà al 3,5 per cento, con una diminuzione di quasi due punti rispetto al secondo trimestre.

In questa situazione l'ostinazione di Greenspan non ha più alcuna giustificazione. Il mercato ne è convinto. Prevede anzi la sua capitolazione e un ritorno verso il basso dei tassi d'interesse. Lascia scivolare il dollaro, che per mesi ha brillantemente ignorato ogni cattiva notizia, dai barattoli di borsa al passivo commerciale e al rallentamento congiunturale. L'unica incertezza riguarda la misura del ritorno: se fosse troppo esiguo (per esempio

un quarto di punto), non ne trarrebbero giovamento né la borsa né il dollaro.

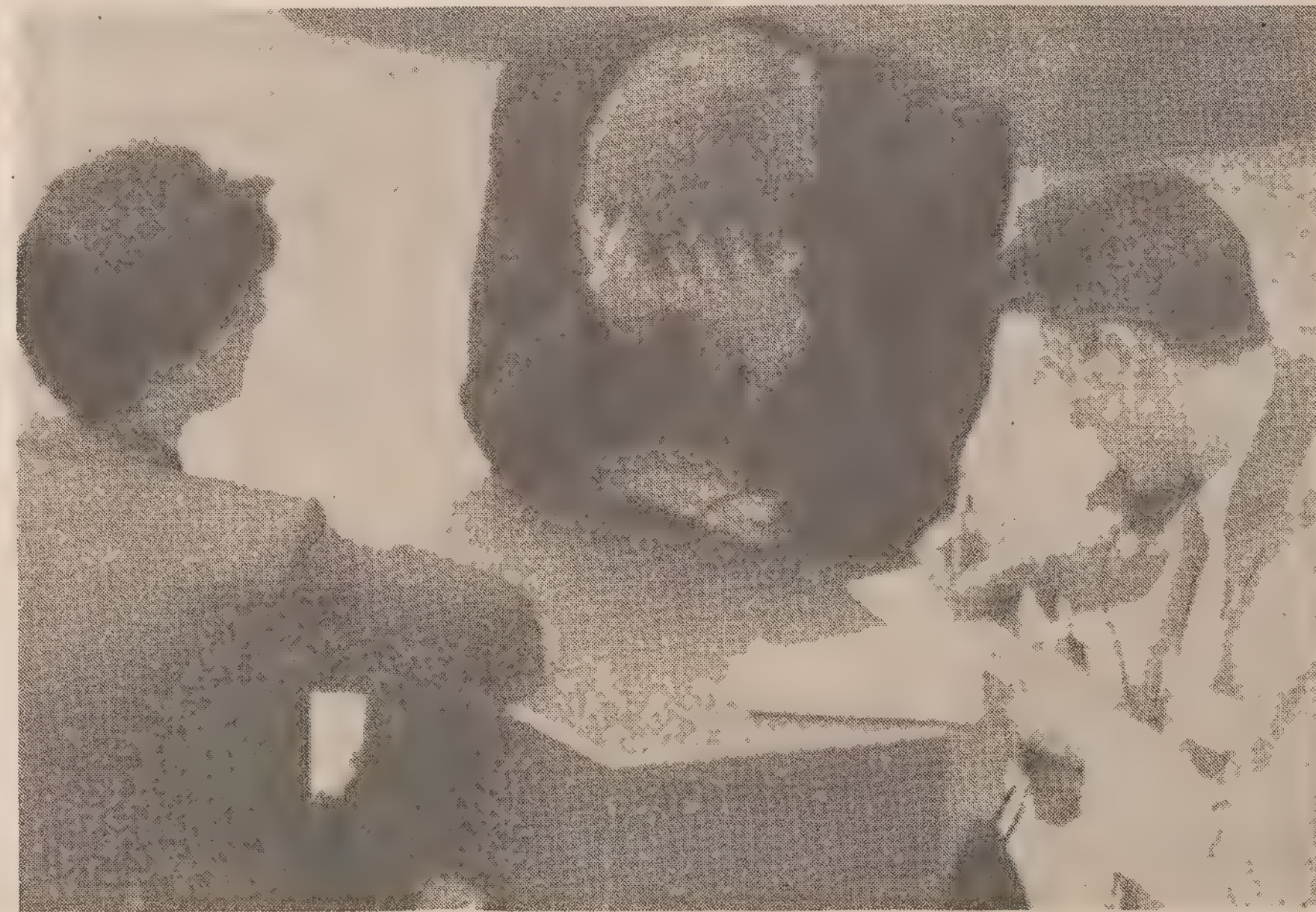
Un secondo fattore, amplificato dalla contrattazione computerizzata, ha inciso negativamente sulla seduta di ieri. Riguardava la «televola» a puntate della United Airlines. Ieri mattina, in apertura, il titolo della compagnia aerea è stato investito da una massiccia ondata di vendite. I brokers avevano letto sui giornali del mattino che per ora ogni ipotesi di take-over è tramontata. Quanto bastava per disfarsi dei junk bonds, la cui esistenza si giustificava solo nella prospettiva dell'acquisizione. Gli aspiranti compratori si tiravano indietro e la speculazione si sgonfiava.

Il crollo dei junk bonds della United si è poi esteso alle azioni di altre compagnie aeree. La calma è ritornata presto, quando le considerazioni di macroeconomia hanno preso il sopravvento e quanto il dollaro, deprezzandosi, ha anticipato un cedimento di Greenspan. L'annuncio della Fed è atteso per il fine settimana.

Ma torniamo alla vicenda della Ual. Il consiglio d'amministrazione, al termine di una lunga e contrastata riunione, ha annunciato di «essere intenzionato a mantenere la compagnia indipendente», pur dichiarandosi disposto a «esaminare ogni possibile alternativa strategica e finanziaria». La decisione esclude in sostanza la possibilità di una nuova offerta del gruppo composto da dirigenti e piloti. Il consiglio ha infatti stabilito che qualsiasi «opa» per la Ual, casa madre della United Airlines, non possa essere inferiore ai 300 dollari ad azione. Il consorzio dirigenti-dipendenti aveva già preparato un'«opa» rivista tra i 225 e i 240 dollari a titolo, dopo il fallimento per mancanza di finanziamenti di una proposta iniziale preparata in collaborazione con la British Airways di 300 dollari. La United Airlines continuerà ora la sua normale attività.



Alan Greenspan.



La foto è dell'ultimo venerdì nero, ma ieri — a metà seduta — queste scene si sono ripetute.

BORSE / MILANO

Il malessere viene da vicino

Servizio di

Giovanni Mediolani

MILANO — «Anche i mercati esteri sono in soggezione rispetto al mercato americano. La grande ondata di panico è passata, ma la situazione rimane burrascosa». Così ieri un operatore bancario sintetizzava l'andamento di una giornata ancora negativa per la Borsa italiana. Infatti se il nostro listino ha perso l'1,43%, quello di Francoforte, che si è dimostrato ancora più debole di quello di Piazza degli Affari nell'ultima settimana, ha perduto quasi l'1,7%. E le notizie che ieri sera arrivavano da Wall Street non sembrano promettere nulla di buono: il maggiore mercato americano, depresso in apertura dalle notizie sul calo delle ordinazioni dei beni durevoli negli Stati Uniti nel mese di settembre (e dalle proiezioni che prevedono una flessione del prodotto nazionale lordo degli Stati Uniti) mostra ancora segni di debolezza. Dopo aver raggiunto un calo del 3%, l'indice Dow Jones (il più seguito indice azionario americano, legato ai valori industriali), riportava a metà seduta una perdita ancora superiore all'1,8%.

Ma sul nostro mercato azionario non sembra essere la congiuntura internazionale il principale motivo di preoccupazione. Il calo della Montedison, che ha perso ieri il 4,23% e il 9,18% rispetto alle quotazioni del martedì precedente, secondo molti intermediari nasconde un malessere più profondo di una semplice speculazione al ribasso. «Il rinvio delle nomine dei dirigenti dell'Enimont e dell'approvazione del decreto per gli sgravi fiscali — spiega un agente di cambio — rendono certamente poco brillanti la posizione del gruppo Ferruzzi». Se il decreto non verrà varato la Montedison potrebbe trovarsi a dover pagare al

fisco una cifra superiore ai 200 miliardi all'anno per cinque anni per le plusvalenze acquisite con la cessione delle attività industriali all'Enimont.

«Se a questo — spiega l'agente — si aggiunge che il polo chimico ha deluso gli investitori (circa 200 mila) che hanno acquistato le azioni durante il collocamento con l'annuncio di debiti superiori e utili inferiori al previsto, la debolezza dei titoli in questione non mi meraviglia».

«A vendere titoli Montedison sono soprattutto investitori esteri — sostiene un operatore bancario che si dice poco convinto della secca smentita dell'americana Dow Chemicals (che possiede il 4% del capitale di Montedison) sulle voci di uno smobilizzo della partecipazione — anche perché la congiuntura favorevole per la chimica mondiale, che l'anno scorso sembrava un dato stabile, quest'anno, con le prime avvisaglie di un aumento dei prezzi del petrolio, comincia a scricchiolare».

Secondo le valutazioni della Hoechst (multinazionale tedesca della chimica) a rischiare la crisi sarebbe proprio uno dei punti di forza della Montedison: il propilene, di cui Foro Buonaparte, attraverso la controllata americana Himont, è il primo produttore mondiale. I guai verrebbero da nuovi produttori arabi, che dopo aver acquisito tecniche e lavorazioni proprio dalla Himont, starebbero saturando il mercato, avvantaggiati dal prezzo basso all'origine della materia prima, cioè il petrolio.

Ultimo segnale negativo, le voci di un divorzio in atto tra l'Enimont e la Dupont de Nemours, primo gigante chimico americano, già soci nella Scavo, industria farmaceutica italiana specializzata in vaccini. La Dupont, per la Scavo, sarebbe in cerca di un nuovo socio italiano.

BORSE / INDAGINE

Sottovalutate le quotazioni

Secondo i risultati della consueta

analisi autunnale di Mediobanca

la capitalizzazione è rimasta

ferma nell'ultimo anno

Servizio di

Maurizio Peci

MILANO — Con il brusco ribasso di ieri, che ha seguito allo stentato andamento della riunione precedente e al prolungato scivolone della settimana precedente, la media dei corsi azionari è tornata sui livelli di tre mesi orsono. L'indice Mediobanca della Borsa (base: 2 gennaio 100), che viene calcolato a valori correnti su un campione di 44 titoli guida, è infatti sceso a 294,17 rispetto a 294,93 della fine di giugno. E' lo stesso ufficio studi di Mediobanca a segnalare su «Indici e dati», tradizionale compendio statistico autunnale di tutte le società quotate in Borsa, la cui presentazione ha coinciso con un momento particolarmente difficile del nostro mercato.

Eppure, se si escludono gli anni bui di piazza degli Affari (per ritrovare i prezzi del 1982 è necessario arrivare al 1985) come pure l'intero andamento del 1988, allorché la piazza degli Affari toccò il suo massimo storico, le quotazioni di oggi non sono elevate. Basti citare il progresso dell'ultimo indice Mediobanca sulla fine di ottobre del 1988 (+4,4%), 1987 (+17,5%) e 1985 (+72,4%) che, proprio per la prolungata stasi del decennio precedente, va interpretata come una correzione, neanche troppo violenta, del periodo a cavallo degli anni '70. Un periodo dove i prezzi al consumo si sono moltiplicati per oltre 10 volte.

Ma dall'analisi di Mediobanca sul nostro mercato azionario, oltre alla modesta rivalutazione dei titoli quotati negli ultimi anni (in lire costanti) hanno perso addirittura valore altre indicazioni sulla congiuntura di fondo del listino. Al 30 giugno scorso, la capitalizzazione di piazza Affari era pari a 198.979 miliardi (più o meno, cioè, la stessa di ieri).

Invece, la somma dei mezzi propri di tutte le società quotate ammontava a 129.972 miliardi. In altre parole il

mercato valutava, e valuta tuttora, il listino, una volta e mezzo il patrimonio netto iscritto a bilancio (senza considerare, quindi, le plusvalenze inespressate) delle singole società che lo compongono.

Non meno tranquillizzante risulta anche il rapporto prezzo/utile per azione dei titoli principali (quello delle Fiat ordinarie era di 8,24 volte), dal momento che la migliorata redditività (negli ultimi due esercizi) delle società quotate non è stata affatto sentita dal listino, i cui prezzi sono mediamente ritornati sui livelli del marzo 1986.

Dal lato dei dividendi, poi, se si prendono come base di riferimento quelli distribuiti nel corso del 1980 (481,4 miliardi), si assiste a una progressiva e costante crescita del relativo importo che, nel corso del 1989, ha portato la remunerazione del capitale di rischio a 5.233 miliardi, il 12,2 per cento in più dei 4.665 distribuiti nel 1988, corrispondenti a un rendimento medio dell'investimento azionario del 2,63%.

Spulciando qua e là nelle 600 pagine che compongono lo studio di Mediobanca, una buona fetta del quale è dedicata al reddito fisso, è possibile verificare come le aziende che sono state al centro di alleanze o scalate (dalla Nda alle Interbanche) abbiano ottenuto i più vistosi rialzi nel giro dell'ultimo biennio. In questo arco di tempo, decisamente brillante è poi stato il bilancio delle matricole che, nel caso di Merloni, Semer, Fiar, Calcestruzzo, Geviss e Zucchi sono giunte più che a raddoppiare di prezzo. Ovvio che per queste manciate di valori il ribasso delle ultime riunioni di ottobre non può aver scalfito la soddisfazione del relativo azionista. Nel lungo periodo, inoltre, titoli sino all'altro giorno meno chiacchierati come le Generali (in vent'anni la sua quotazione si è moltiplicata per oltre 80 volte) hanno a loro volta continuato a rafforzarsi senza soluzione di continuità.

ANNUNCIO Opa Sasea su Scotti

MILANO — La finanziaria svizzera Sasea lancerà, nel giro di una settimana, un'offerta pubblica di acquisto e scambio sulle azioni della Scotti, la finanziaria immobiliare sospesa dalle quotazioni e di cui la stessa Sasea detiene il 27 per cento del capitale totale e il 51,2 per cento di quello ordinario: l'obiettivo è arrivare al massimo al 75 per cento del totale, convertire le privatizzate in ordinarie, riportare la società al listino e trasformarla in subholding di partecipazioni industriali del gruppo Sasea.

Il progetto è stato spiegato dal direttore generale della società ginevrina, Florio Fiorini, in un incontro in cui è stato anche illustrato il bilancio chiuso al 30 giugno e lo «stato dell'arte» dei numerosi interessi che la Sasea ha in territorio italiano, da Europrogramme a Odeon.

La Scotti — ha spiegato Fiorini — ha mille miliardi di patrimonio e 300 miliardi di debiti, il che dà un valore per azione di circa 300 lire. A fronte di questa valutazione, offriamo ai risparmiatori circa 450 lire in contanti, 150 lire in azioni Finarte risparmio rimaste in portafoglio alla Sasea dopo la cessione di Interpanca alla stessa Finarte e il resto in obbligazioni garantite da Sasea. Il patrimonio immobiliare verrà liquidato gradatamente.

Nel ruolo di subholding, la Scotti si affiancherà alla Sasea Financière, che opera nel campo finanziario e bancario, e alla Chamotte Unie, che agirà nel settore assicurativo. Le due società saranno controllate da Sasea holding.

FERRUZZI Beghin Say migliora

PARIGI — Il consiglio di amministrazione della Beghin Say (gruppo Ferruzzi) ha approvato ieri i conti consolidati al 30 giugno 1989 dal quali emerge un risultato corrente, prima delle imposte, di 685 milioni di franchi (circa 150 miliardi di lire) contro 280 milioni di franchi al 30 giugno 1988, come riferisce un comunicato.

Escluso il plusvalore realizzato con la cessione del 50 per cento di Papeterie Beghin-Corbehem nell'aprile 1988, i risultati netti ammontano — precisa il comunicato — a 381 milioni di franchi (di cui 323 parte del gruppo) al 30 giugno 1989, contro 252,2 milioni di franchi (di cui 229,7 parte del gruppo) al 30 giugno 1988.

La cifra d'affari del gruppo è stata di 18,627 miliardi di franchi al 30 giugno 1989, contro 14,777 miliardi di franchi al 30 giugno 1988, con un risultato di gestione rispettivamente di 1,164 miliardi di franchi e 695 milioni di franchi.

Due dei tre settori principali di attività del gruppo, zuccheri-alcol e amidio, registrano risultati particolarmente soddisfacenti, mentre il settore olii — afferma il comunicato — dovrebbe vedere i suoi margini evolvere favorevolmente in seguito alle ristrutturazioni avviate in particolare nella sezione «corpi grassi» di Lesieur. Il secondo semestre 1989 registrerà inoltre un miglioramento molto sensibile dei risultati di Central Soya e Italiana Olii e Risi.

AMBROVENETO, SECCO MESSAGGIO DA TORINO

«Che il Crédit si compri azioni sul mercato»

Questo il «consiglio» della Gemina ai francesi: situazione in stallo anche dopo il vertice di ieri del Nuovo Banco

Servizio di

Fabio Quil

MILANO — «Se il Crédit Agricole vuole mettere piede nel Nuovo Banco Ambrosiano compri le azioni sul mercato». E' questo il secco messaggio lanciato ieri da Torino dopo una serie di consultazioni tra i vertici del Nuovo Banco, quelli dell'azionista Gemina (che possiede circa il 20 per cento del Nuovo Banco ed è controllata dalla Sifid della Fiat) e quelli della Popolare di Milano, che dovrebbe cedere il proprio 13,32 per cento del Nuovo Banco al Crédit Agricole, anziché alle Generali di Trieste.

Il caso sta appassionando la Borsa e gli ambienti finanziari milanesi per la posta in gioco e il peso dei personaggi coinvolti. «Le dichiarazioni ostili all'ingresso del Crédit Agricole — commentava ieri un consigliere di amministrazione della Popolare di

Milano — sono apparse a tutti decisamente sproporzionate». E infatti non è in gioco la sfiducia per un partner di tutto rispetto come la prima banca francese (che lunedì si è mossa tempestivamente chiedendo il sequestro delle azioni Nba con la benedizione della Banca d'Italia), quanto la realizzazione di un piano concertato da Mediobanca con la partecipazione del gruppo Agnelli e delle Generali per inserire nella propria area di influenza il Nuovo Banco Ambrosiano, che, con la fusione con la Cattolica del Veneto in corso di realizzazione, si accinge a diventare, con il nome di Banco Ambroveneto, il primo istituto di credito italiano privato.

Dopo il fermo provvisorio delle azioni Nba nel portafoglio della Popolare di Milano disposto da lei mattina dal Tribunale di Milano su richiesta del Crédit Agricole

(la relativa causa civile comincerà dopodomani) la questione, in prima analisi, sembra passare tutta nelle mani degli agguerriti colleghi legali delle parti in conflitto. Il prossimo passo dovrebbe essere il ricorso alla magistratura della Gemina, teso a spianare l'ingresso delle Generali nel Nuovo Banco. «Il vero nodo da sciogliere — commenta un consulente vicino a un membro del sindacato di controllo dell'Ambroveneto — è l'interpretazione dei patti di sindacato. Nella vicenda per ora l'unico elemento certo è che la Popolare di Milano non ha voce in capitolo, in quanto negli accordi è espressamente previsto che il socio cedente le azioni (il 13,32 per cento del Nuovo Banco) non partecipi alle riunioni del sindacato convocato per stabilire la destinazione dei titoli in vendita».

I pareri legali non concordano, invece, sulla tesi sostenuta dalla Gemina, secondo la quale ogni passaggio di proprietà delle azioni sindacate deve avvenire con l'unanimità dei partecipanti al sindacato. In altre parole, basterà il voto di un membro del sindacato (in questo caso la Gemina) per bocciare ogni transazione diversa dalla ripartizione pro quota del pacchetto azionario in vendita tra tutti gli altri soci sindacati. «Questi accordi parasociali funzionano benissimo finché si va tutti d'accordo — spiega un consigliere di una popolare del sindacato Nba — ma, non appena si incrina l'unità di intenti dei sottoscrittori, può diventare una questione ardua arrivare a un'interpretazione decisiva».

Per ora la situazione è in fase di stallo anche dopo la riunione del comitato esecutivo e il lungo consiglio di amministrazione di ieri mattina del Nuovo Banco. Assenti i

tre rappresentanti in consiglio della Popolare di Milano (Piero Schlesinger, Piergiovanni Marchetti e Aldo Cova) è stata espressa soddisfazione per il prossimo arrivo del Crédit Agricole. Alla fine della riunione, dopo un'annunciata conferenza stampa poi cancellata per la «stanchezza» del presidente Bazzoli, l'unico consigliere a fare laconiche dichiarazioni è stato Antonio Ceola, rappresentante della Banca Popolare Veneta ed esponente dello zoccolo «bianco».

Quella delle Generali è, secondo Ceola, una «speranza», e su un'ipotesi di creare un qualunque spazio nel Nuovo Banco per la compagnia triestina ha detto: «Ci penseremo». Comunque, secondo il parere degli esperti è probabile che la contesa trovi una soluzione più vicina nel tempo. Non nelle aule giudiziarie, ma sul piano politico. Dovrebbero individua-

re un compromesso i due schieramenti sul campo. In buona sostanza, da una parte, la Banca d'Italia (favorevole al Crédit Agricole) e le forze della finanza «bianca», in questa battaglia alleata alla finanza socialista (punti di riferimento Maurizio Sacconi, sottosegretario Psi al Tesoro e Paolo Baratta, presidente del Credipol e membro del sindacato Nba), dall'altra i laici dell'asse Mediobanca-Fiat-Gemina-Generali.

Chi vincerà? Ieri a Milano alcuni tra i maggiori agenti di cambio propendevano per un successo dello schieramento laico, che starebbe rastrellando in Borsa azioni del Nuovo Banco per conquistare la maggioranza relativa dell'istituto. Ma il prolungato rialzo del titolo nelle ultime settimane, secondo gli operatori, sarebbe provocato anche da acquisti dell'ala cattolica, decisa a controbattere colpo su colpo.

Il vertice di ieri del Nuovo Banco, Assenti i



Gianni Agnelli

CIRCA META' DELL'INTERO DISAVANZO COMMERCIALE

La chimica costa all'Italia un «buco» di 10 mila miliardi

ROMA — Se le cose andranno come sembra, la chimica, da sola, costerà all'Italia circa metà del disavanzo commerciale '89. Secondo le stime di Enimont-For, l'ufficio studi della joint venture chimica, si arriverà a fine dicembre ad un deficit di 10 mila miliardi. E da un certo punto di vista non sarebbe nemmeno un risultato disprezzabile. Vorrebbe dire che dopo i 5.900 miliardi del primo semestre, il disavanzo nella seconda metà dell'anno si limiterebbe a 4.100 miliardi.

Gli ultimi dati disponibili parlano di 7 mila miliardi nel primo semestre. Quelli sui quali si sofferma l'analisi Enimont sono comunque quelli del primo semestre, disponibili in forma più dettagliata. Emergono in primo luogo che 5.900 miliardi equivalgono a un peggioramento del 30% rispetto all'88. Fondamentale il contributo della chimica primaria: a essa è imputabile il 71% dei 1.346 miliardi di maggior deficit complessivo. In questo caso ha giocato la congiuntura, con l'offerta

che non ha più trovato acquirenti sui mercati dell'Estremo Oriente e in parte è rifiutata da noi a prezzi inferiori alla media di mercato. Il risultato è che il 40% del maggior disavanzo è dovuto all'interscambio con i Paesi extra comunitari, soprattutto nelle plastiche e nelle fibre. Le importazioni hanno quindi premuto sulla bilancia commerciale della chimica primaria, crescendo nel primo semestre del 26% rispetto all'88. Pari responsabilità le hanno però anche le

esportazioni. Dopo un inizio d'anno sotto buoni auspici (+22% contro, comunque, il +31% dell'import), il periodo aprile-giugno ha ridimensionato le attese. Mentre per le importazioni il trend si è ridotto al 21% l'export è sceso fino al 6% per un incremento complessivo del 12% nel primo semestre.

L'analisi Enimont pone poi in rilievo che, sempre nella chimica primaria, anche le plastiche hanno avuto un trend inaspettato, evidenziato dal +54 del disavanzo commerciale. In questo caso le

imprese italiane competono soprattutto con aziende di Paesi comunitari. Quest'anno però si è presentata la novità di produttori extraeuropei, con una quota di domanda interna di materie plastiche servita dall'import simile agli altri Paesi del vecchio continente. Stringata la ricerca delle cause della débacle della chimica primaria. Uno dei motivi, afferma l'ufficio studi della joint venture chimica, è da ricercare nel ritardo di investimenti, dovuto al lungo

periodo di ristrutturazione che limita la capacità di rispondere ai mutamenti della domanda. Di fronte all'andamento della chimica primaria, il peggioramento della secondaria appare contenuto. Nel primo semestre ha pesato sul deficit commerciale per 3.300 miliardi, meno di 400 miliardi in più rispetto alla prima metà dell'88. Tornando alla chimica primaria, l'analisi Enimont pone in evidenza una disparità fra import ed export. Nella prima voce l'Italia

risulta cliente di prim'ordine per la Cee, nonostante l'arrivo di prodotti extraeuropei in misura inconsueta. Per le esportazioni, invece, il peso del resto del mondo è quasi pari alla Cee. In dettaglio, il 73% dei 6.902 miliardi di importazioni viene dai Paesi europei mentre i 4.292 miliardi di prodotti chimici italiani venduti all'estero hanno trovato acquirenti Cee solo per il 56%. L'89, peraltro, ha annullato anche le margine conquistato dai Paesi extraeuropei.

NEL TRIMESTRE APRILE-LUGLIO

Occupazione difficile per giovani e donne

Sempre più pressante il problema delle persone in cerca del primo lavoro che sono aumentate di 65 mila unità. Un segnale positivo, invece, proviene dal Sud. Per la prima volta dopo anni il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è passato dal 21,3% di aprile al 21,2% di luglio. Anche l'occupazione complessiva è salita.

ROMA — Un segnale positivo, anche se ancora flebile, giunge dal fronte occupazionale. Per la prima volta dopo anni il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è passato dal 21,3% di aprile al 21,2% di luglio. E non è tutto. L'occupazione, secondo l'ultima rilevazione trimestrale dell'Istat sulle forze di lavoro, è salita a luglio di 65.000 unità mentre i disoccupati veri, quelli cioè che hanno perso un precedente lavoro, sono diminuiti di 60.000 unità.

Ma a questa situazione più distesa si contrappone il problema sempre pressante delle persone in cerca di lavoro che s'infittisce specialmente per quanto riguarda i giovani e le donne. Infatti le persone in cerca di occupazione sono salite da 2.822.000 di aprile a 2.888.000 di luglio, con un incremento di 66.000 unità dovuto in special modo alla componente femminile (54.000 unità). L'Istat puntualizza che mentre i disoccupati in senso stretto sono diminuiti, come detto in precedenza, di 60.000 unità, scendendo a 459.000 individui, il gruppo formato dalle persone in cerca di un primo lavoro è salito, invece, di 125.000 unità, raggiungendo i 2.429.000 individui.

Facendo sempre riferimento alle persone in cerca di occupazione il 69,9% di esse, sono giovani tra i 14 e i 29 anni e, rispetto ad aprile, sono aumentati di 75.000 persone raggiungendo i 2.019.000.

L'occupazione complessiva a luglio era pari a 2.189.000 individui (13.957.000 uomini e 7.232.000 donne), di questi il 7,3% lavora in agricoltura mentre gli addetti all'industria rappresentano il 32,2% del totale e quelli del terziario il 58,5%. Rispetto ad aprile l'aumento dell'occupazione (369.000 unità) è da attribuire a tutti e tre i settori di attività economica (61.000 in agricoltura, 164.000 nell'industria e 144.000 nelle altre attività). Con riferimento al territorio l'occupazione è sa-

NEL TRIVENETO E IN EMILIA ROMAGNA

Cooperative in crescita

Il settore alimentare ha registrato un +16,36% nei primi otto mesi

I bilanci confermano un buon quadro patrimoniale

un importo superiore del 16,36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita dimensionale appare inoltre accompagnata da un rafforzamento della situazione patrimoniale complessiva, con un sensibile incremento della liquidità netta (+30% nel 1988) e un miglioramento della redditività finanziaria, grazie anche all'attivazione di nuovi strumenti come la finanziaria Conaf.

Al 31 dicembre 1988 le cooperative dell'Emilia Romagna e delle Tre Venezie associate all'Aicd erano 44, per un totale di 4.150 soci e 1.000 addetti. Insieme hanno realizzato un fatturato di 920 miliardi, con un utile netto di 15. I mezzi propri sono ammontati a 77 miliardi, la liquidità a 60.

La parte più cospicua del settore è costituita dal sistema Conaf, che da solo realizza un fatturato superiore a 820 miliardi, contando 3.565 soci e 882 addetti. Nell'Aicd è presente anche il settore extra-alimentare, in particolare quello degli elettrodomestici, rappresentato dal sistema Eco Italia. Le cooperative operanti in questo settore hanno realizzato, nel 1988, un fatturato superiore a 100 miliardi; i soci sono 548, gli addetti 111.

ASSOCARNI Marchio di qualità

ROMA — E' rimasto l'unico alimento non garantito da alcun marchio di qualità. Si tratta della carne bovina il cui consumo in Italia, dopo un aumento di oltre il 200 per cento, fra gli anni Cinquanta e Settanta, si è ormai stabilizzato intorno ai 25 chilogrammi pro capite. L'Associazione dei commercianti e industriali delle carni ha lanciato, in occasione dell'assemblea annuale un pressante appello al governo e ai Consorzi di produttori perché si diffondano al più presto marchi di qualità.

ATTUATA LA MISURA DI BONN

Tir, pedaggi salati

La decisione approvata dal Consiglio dei ministri

Servizio di Elena Comelli

BONN — La bomba è innescata. Dall'inizio di maggio tutti i camion che pesano più di 18 tonnellate dovranno pagare un balzello salatissimo al confine per poter entrare in Germania, lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri tedesco su proposta del ministro dei Trasporti Friedrich Zimmermann. Il provvedimento deve ancora passare al vaglio del Parlamento, ma è già scontato che raccoglierà una vasta maggioranza. La tassa, che varia da mille a novemila marchi (cioè da 700 mila lire a sei milioni e mezzo a seconda del tonnellaggio), farà affluire, si calcola, circa un miliardo e 16 milioni di marchi nelle casse del fisco di Bonn, senza sollevare proteste all'interno, visto che i camionisti tedeschi ne saranno sostanzialmente sgravati da una compensazione sul bollo. Gli unici a farne le spese saranno i camionisti stranieri, che dovranno pagare la tassa all'entrata in Germania, ottenendo una ricevuta che vale un anno e che permette loro di rientrare poi in ogni momento fino allo scadere dell'anno solare, analogamente al sistema del «bollo» annuale svizzero per le

La tassa in vigore a partire da maggio

autostrade. Ma la Svizzera non fa parte della Cee. Per la Germania è tutto un altro discorso. Questa tassa ignora completamente la regolamentazione fiscale dell'autotrasporto a livello comunitario, e infatti ha una scadenza ben precisa: la fine del '92. Con la realizzazione del mercato unico, un balzello unilaterale di questo tipo non potrà continuare a esistere, ed è proprio per questo che il governo tedesco si è affrettato a varare il provvedimento. L'intento è chiarissimo. Da anni la Germania cerca invano di convincere Bruxelles ad adeguare la regolamentazione comunitaria ai severi standard fiscali e di sicurezza tedeschi. Da anni i camionisti tedeschi protestano contro il governo sostenendo di essere discriminati rispetto ai colleghi stranieri.

Ora Zimmermann forza la mano. «La Germania federale — ha detto ieri in consiglio dei ministri — non può continuare a mettere le sue strade a disposizione gratuita dei camion europei». La Corte europea di giustizia prevedibilmente non sarà d'accordo con questa interpretazione tedesca. Zimmermann prevede fin d'ora un intervento che potrebbe anche bloccare la legge.

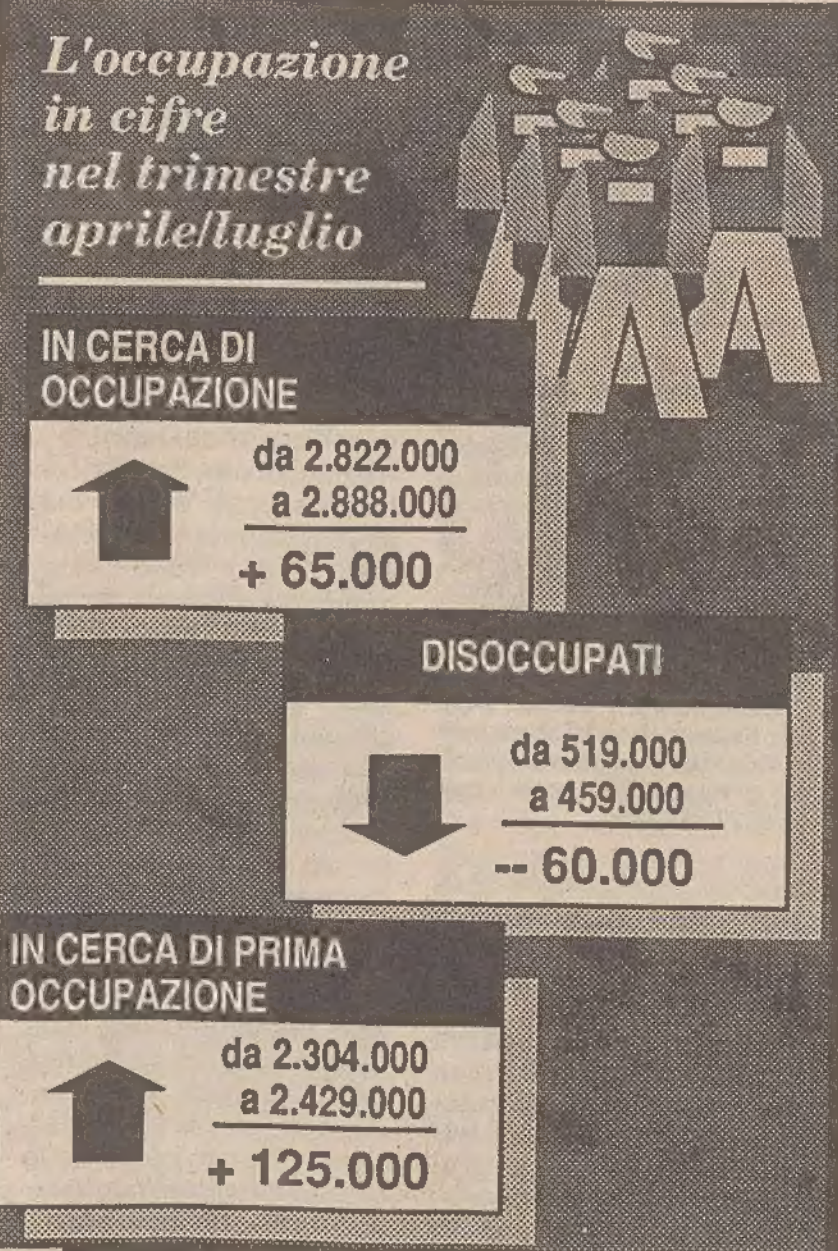
Ma intanto la Germania, padrona in sede Cee della libertà di circolazione dei veicoli ad ogni costo contro la vicina Austria che «mette i bastoni fra le ruote» al flusso di camion attraverso le Alpi vietando dal primo dicembre il traffico notturno, innalza una barriera che fa impallidire quella stabilita dalla repubblica danubiana. Dopo le invettive di Zimmermann a Lussemburgo contro il suo collega austriaco Streicher, Bonn ha pensato bene di esporre di alcuni mesi l'entrata in vigore della legge, per non finire coinvolta nelle polemiche che si scateneranno a Bruxelles in dicembre sul problema del trasporto merci su strada all'interno dei confini comunitari. Ma anche se a scoppio ritardato, il provvedimento tedesco resta pur sempre una bomba.

BERNINI «Abbiamo i permessi»

ROMA — «Il Governo sta ottenendo il numero di permessi necessari per l'anno in corso e negoziando il contingente per i Tir relativi al 1990». Lo ha affermato il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, rispondendo ad una serie di interrogazioni presentate al Senato sui problemi relativi al traffico delle merci sui Tir da e per l'Europa, attraverso il Brennero, e la recente crisi del valico. «Va comunque valutata l'opportunità — ha proseguito il ministro — di sottoporre a generale revisione un accordo che ormai risale a circa trent'anni fa. Nel lungo termine — ha proseguito — il Governo intende procedere alla stipula di un accordo internazionale a tre per la realizzazione di un nuovo traliccio e delle relative strutture integrative».

TESORO Emissione di titoli per 7.000 miliardi

ROMA — Il Tesoro offrirà tra fine ottobre e inizio novembre nuove emissioni di titoli di Stato a tasso fisso e variabile per un totale di settemila miliardi di lire. Ieri, infatti, il Tesoro ha annunciato per il 30 ottobre prossimo sia un'asta di Btp (buoni poliennali) per quattromila miliardi di lire, sia un'offerta in sottoscrizione il 2 e il 3 novembre di un'emissione di Cct (certificati di credito a cedola variabile) per tremila miliardi di lire. I Btp avranno come di consueto durata quadriennale, tasso di interesse nominale del 12,50% e un prezzo base di 97,20 lire ogni cento nominali (corrispondente ad un rendimento lordo effettivo del 13,88% e ad un rendimento effettivo netto del 12,11%). Il prezzo base è identico a quello della precedente emissione, che però in asta, per la forte richiesta, fu collocata ad un prezzo di 97,60. Per i Cct (durata quinquennale) il prezzo di sottoscrizione è stato mantenuto invariato a 97,75; il tasso della prima cedola semestrale è stato fissato al 6,85%; a queste condizioni corrispondono interessi annui effettivi del 14,86% (lordo) e del 12,96% (netto).



LONGARONE Arredare sui monti

LONGARONE — Scattered il 28 ottobre, a Longarone, la dodicesima edizione di Arredamont, mostra dell'arredare in montagna. La manifestazione si protrarrà sino al 5 novembre. Parecchie decine di migliaia di visitatori si danno appuntamento a Longarone per curiosare fra il grande assortimento di prodotti nella grande vetrina di Arredamont: dall'arredo in senso classico, ai rivestimenti e tappeti, sino a stufe e caminetti.

La caratteristica della manifestazione è quella di offrire un'ampia gamma di possibilità di scelta: sono ben 113 gli stand che saranno allestiti per questa edizione. Collaterale alla rassegna, ci sarà un dibattito organizzato dal Centro consorzi di Belluno, con il patrocinio della Regione Veneto.

ILVA Sbloccata la vertenza

TARANTO — Si è sbloccata la vertenza degli autotrasportatori siderurgici pugliesi e campani che con il loro sciopero, protrattosi per un mese, hanno impedito gli approvvigionamenti di materie prime e le spedizioni dei prodotti finiti dal quarto centro siderurgico dell'Ilva.

L'accordo è stato raggiunto all'alba di ieri dopo undici ore di serrata trattativa fra i rappresentanti della Federcalcil e dell'Ilva con quelli delle organizzazioni dei trasportatori.

IPOTESI D'ACCORDO

Danieli e Breda in società nel settore dell'alluminio

MILANO — La Danieli e la Breda stanno valutando la possibilità di creare, pariteticamente, una società che operi nel settore dell'alluminio. E' quanto ha dichiarato Giampaolo Benedetti, amministratore delegato della Danieli, parlando agli operatori finanziari milanesi riuniti per valutare il bilancio della società approvato sabato scorso.

A quanto si è appreso, l'unico ostacolo alla costituzione della società Danieli-Breda è costituita dalla Techint, società della famiglia Rocca in «corsa» per dar vita a una iniziativa analoga sempre con la Breda.

Nel caso in cui dovessero, insieme con la Breda, costituire questa nuova società — ha detto Benedetti — per noi sarebbe un fatto molto importante. Da un punto di vista strettamente economico — ha aggiunto



Cecilia Danieli

— questa società potrebbe fatturare 50-60 miliardi l'anno». Nel corso di un incontro con gli operatori finanziari, Cecilia Danieli, amministratore delegato con Benedetti, soffermandosi a parlare più diffusamente dell'utile netto 1988-1989, che è stato di poco superiore ai 55 miliardi, ha detto che poteva essere ben più cospicuo, in quanto

la Danieli ha «pagato» con 14 miliardi la vicenda Cogolo. «Una cifra — ha detto — che ragionevolmente non sarà più recuperata». Soddisfatto per il portafoglio ordini, pari a più di 1650 miliardi, è stata espressa da Benedetti, che ha aggiunto: «Eravamo preparati per ordini nella misura di 500-600 miliardi». Inoltre, sul buy back deliberato sabato dal Coa Cecilia Danieli ha spiegato che «l'acquisto di azioni proprie potrebbe rientrare nell'ambito di un concambio per eventuali accordi con società collaterali».

Infine, Benedetti si è detto soddisfatto «dal punto di vista finanziario» dell'investimento nella Falck, società nella quale la Danieli conta una partecipazione del 3,05%, destinata a rimanere tale.

MERCATO IMMOBILIARE

Pessimismo diffuso per l'effetto Orso

Il mercato immobiliare non ride se la Borsa piange. Gli operatori prevedono che nei prossimi mesi prezzi e compravendite immobiliari subiranno incrementi molto leggeri o addirittura prevarrà la stabilità. E' quanto risulta da una indagine realizzata dall'Aici (Associazione italiana consulenti immobiliari) interpellando oltre 100 operatori ed esperti in Italia. Solo il 6% del campione ritiene che nei prossimi mesi i prezzi saliranno più del 5%, nel settore abitativo. Un anno fa alla stessa domanda il 49% degli intervistati si aspettava un forte rialzo e infatti le quotazioni medie sono salite di oltre il 20%. La maggioranza (65%) pensa a leggeri aumenti, mentre il 29% (era solo il 5% un anno fa) ritiene che ci sarà stazionarietà nelle quotazioni. Per quanto riguarda le com-

pravendite di prime case invece solo il 17% pensa a una forte ripresa del mercato, mentre la maggioranza ritiene che prevarrà la stabilità. Soltanto 12 mesi fa la metà degli operatori si aspettava il boom. Le attese di una crisi sono più forti negli altri settori del mercato immobiliare: il 54% prevede una contrazione di compravendite per la seconda casa e il terziario. Il mercato immobiliare «orso» dovrebbe aver avvertito nonostante un sensibile incremento della domanda (+61% in un anno). Sul mercato l'offerta è crollata ed è difficile trovare immobili di qualità in vendita. Le quotazioni sono destinate a fermarsi per la crescita degli ultimi mesi perché gli acquirenti sono convinti di essere vicini ai «massimi di mercato» e preferiscono attendere tempi migliori.

IL SINDACO CARDIN OGGI A COLLOQUIO CON ANDREOTTI

Seleco, è sciopero generale

La data fissata è il 31 ottobre - Il Cipi, intanto, è stato convocato per venerdì

Servizio di Pietro Angellillo

PORDENONE - Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, giungerà al già corposo dossier Seleco il grosso «cahier de doléances» del sindaco Alvaro Cardin (dc) imperniato sui risentimenti della provincia per i ripetuti rinvii delle decisioni del Cipi. Il primo cittadino, stamane a Palazzo Chigi, porterà con sé anche l'ultima carta, quella che non avrebbe mai voluto giocare, cioè lo sciopero generale del 31 ottobre.

Ribadito al presidente del Consiglio al quale ha dichiarato Cardin al Consiglio comunale dell'altra sera — che siamo schierati al fianco dei lavoratori, per una soluzione che preveda l'impegno diretto dell'Iri nella ricapitalizzazione e nel rilancio manageriale e tecnologico dell'azienda pordenonese, alla testa dell'industria elettronica di consumo italiana. Il tutto, con la parteci-

pazione dei privati, in un clima di stretta collaborazione con i produttori esteri di tecnologia più avanzata. Analoga la posizione dell'Amministrazione provinciale che, ieri sera, ha votato un ordine del giorno proposto dal presidente Danilo Valvasori (psi). Lo sciopero generale del 31 ottobre conferma la decisione, ma nello stesso tempo l'equilibrio con il quale a Pordenone si guarda alla soluzione del problema. Le organizzazioni sindacali lo hanno proclamato nel caso in cui il Cipi non prenda decisioni nella seduta convocata per venerdì prossimo. Suona dunque come avvertimento. Così come è un avvertimento la manifestazione indetta dal Pci. Ma quest'ultima, in programma per domani, intende essere un vero e proprio ultimatum al Governo, in quanto convocata volutamente alla vigilia dell'incontro Cipi.

I comunisti si dicono «fortemente preoccupati per quanto

accaduto nelle ultime settimane» e accusano un «partito trasversale composto da Dc, Psi e altri», come impedimento alla «soluzione richiesta dai lavoratori ovvero il passaggio delle quote Seleco, di proprietà Rel, all'Iri». Quanto ai sindacati, Cgil, Cisl e Uil definiscono ormai insostenibile la situazione, con l'azienda che ormai si sta degradando e la conseguente perdita di un ruolo di tecnologia e di mercato e con il forte rischio per il posto di lavoro di 1.400 dipendenti, dei quali mille nella provincia di Pordenone e gli altri in provincia di Udine.

Ancora una volta, dunque, viene ribadita la necessità di rilanciare l'azienda in un processo di rinnovamento dell'elettronica di consumo. La scelta indicata al Governo è quella della produzione di apparecchiature di «alta definizione», avversata dal ministro Fracanzani e rinviata per un intreccio di interessi.

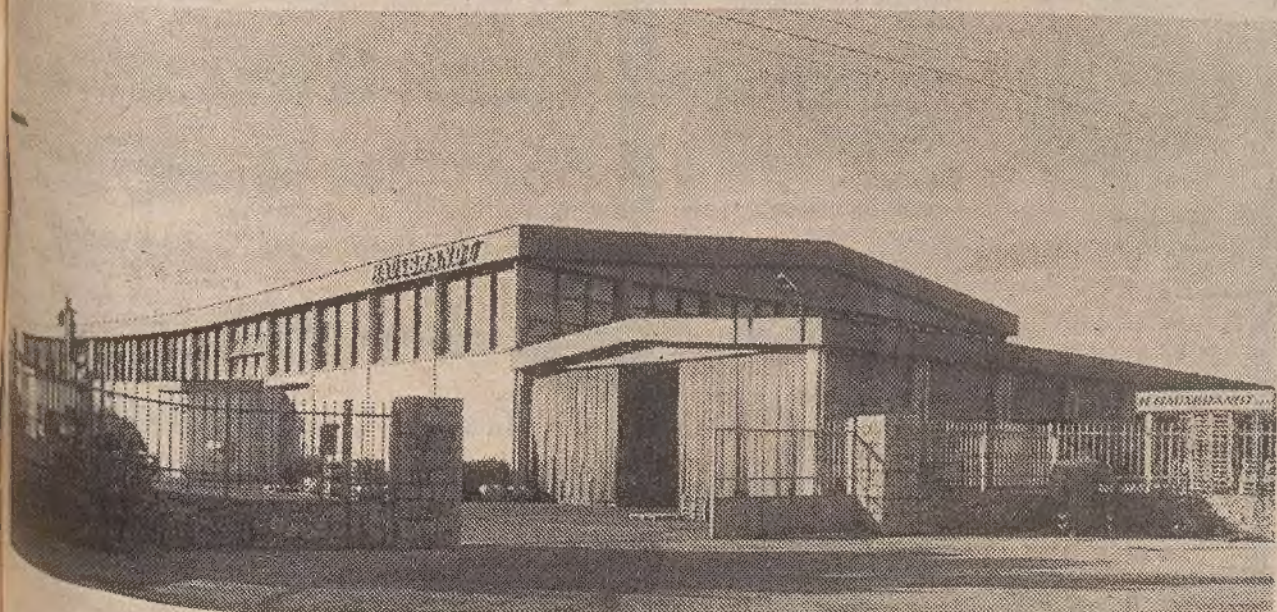
UDINE/LUTTO E' morto a 85 anni Leo Menazzi Moretti

UDINE — In segno di lutto per due giorni la grande insegna del «baffone» resterà spenta, come hanno chiesto gli stessi operai. Lunedì mattina, all'ospedale civile del capoluogo friulano, è morto Venceslao Menazzi Moretti, 85 anni, il noto «Lao» pioniere dell'industria birraria friulana di cui assunse le redini nel 1932 sposando l'unica proprietaria, Luigia Moretti. I funerali dell'industriale udinese saranno celebrati oggi, alle 10.30, al Tempio Ossario di Udine. Lao Moretti ha guidato l'azienda nel momento della massima espansione creando una

fittissima rete commerciale. Dopo soli 4 anni la vendita era salita da 5 mila ettolitri a 18 mila. Nel 1950 l'espansione dell'azienda richiese la ricostruzione dei stabilimenti avvenuta con un piano triennale che puntava sulla modernizzazione. La produzione salì di colpo a 100 mila ettolitri di birra all'anno. Seguì la creazione di stabilimenti a Ferrara, Roma e Bologna. Ma Moretti non è stato solo un capitano d'industria: fra le tante iniziative, a titolo gratuito per 50 anni diede alla città il grande campo polisportivo e avviò il Premio per la cultura Moretti d'oro.

DOPO LA FUSIONE CON LA SILA DI NERVESA

Hausbrandt Trieste, holding del caffè



Dalla fusione tra la Sila Spa (Società italiana lavorazioni alimentari) di Nervesa della Battaglia (Treviso) e la Hausbrandt di Trieste è nata Hausbrandt Trieste 1992 Spa nuova holding di Gruppo per i marchi di caffè Mattioni (Udine), Hausbrandt (Trieste), Silver (Treviso) e Nadali (Verona). Il riassetto del gruppo di Martino Orsini Zanetti era iniziato un anno fa con l'acquisizione dell'Hausbrandt Spa di Trieste, una delle più antiche e prestigiose aziende italiane per la produzione di caffè. La nuova holding che opererà principalmente attraverso i marchi Hausbrandt, Silver,

Nadali e Mattioni) concentrerà la produzione di caffè nelle torrefazioni di Nervesa, Trieste e negli stabilimenti jugoslavi di Zagabria e Fiume, ora in fase di ristrutturazione, rafforzando così ulteriormente la sua posizione di leader italiano per l'export di caffè verso le nazioni dell'Est. La riorganizzazione del gruppo di Martino Orsini Zanetti ha portato le sue società, nel giro di poco più di un anno, a una produzione di 80.000 quintali dai 20.000 iniziali. In questo modo la nuova holding Hausbrandt Trieste 1992 si porta al primo posto in Italia fra i produttori di caffè per bar e negozi specializzati.

ANALISI DELL'UNIONCAMERE SUI PREZZI AL CONSUMO

Tasso d'inflazione al 6,8 per cento

ROMA — Le risultanze sui prezzi al consumo nelle sette città campione confermano il quadro previsto precedentemente. Il tasso di inflazione in ottobre si dovrebbe infatti situare al 6,8%, sulla base di un aumento mensile dello 0,9%. L'analisi viene dall'Unioncamere a commento dell'andamento dei prezzi nelle città campione reso noto lunedì dall'Istat.

«La manovra economica varata dal governo alla fine di settembre ha inciso su questo dato per circa uno 0,3%. All'interno delle classi in cui il modello economico Unioncamere-Irs disgrega il paniere totale dei prezzi al consumo,

sono gli energetici che — si aggiunge — hanno risentito maggiormente degli effetti della manovra, attraverso gli aumenti che hanno interessato benzina super, benzina normale e gasolio da riscaldamento».

«A prescindere dalla manovra economica — secondo l'Unioncamere — resta comunque un non trascurabile aumento dello 0,8%, che da solo avrebbe determinato un tendenziale del 6,5% e non avrebbe quindi permesso grossi guadagni rispetto al tendenziale del 6,6% di settembre. Queste sensibili tensioni inflazionistiche, ancora

presenti nella nostra economia, difficilmente consentiranno tassi di inflazione nei restanti due mesi dell'anno al di sotto del 6,5-6,4%.

«Sui prodotti alimentari — prosegue l'analisi — stanno infatti continuando a trasferirsi i rincari che hanno interessato per lungo tempo le quotazioni all'ingrosso. Il loro tendenziale al consumo dovrebbe risultare pari al 5,4 per cento, con un aumento mensile di circa 0,4 per cento. Il loro contributo all'aumento mensile del dato generale è quantificabile in uno 0,1 per cento».

I prodotti non alimentari hanno visto incrementi a carico principalmente dei generi di abbigliamento. Il tasso tendenziale risulterà pari al 5,8 per cento l'addotto da un aumento mensile dello 0,7 per cento. Il loro contributo all'aumento generale risulta doppio rispetto agli alimentari e cioè pari a uno 0,2 per cento. La restante parte dell'aumento, e cioè uno 0,3 per cento, è da ascrivere in parti sostanzialmente simili alle altre 3 classi merceologiche, cioè i servizi, gli affitti e le tariffe pubbliche e prezzi amministrati. Da ricordare che — conclude l'Unioncamere — quest'ultima classe comprende le tariffe sull'energia elettrica, anch'esse interessate dalla recente manovra.

BASKET / CONCLUSO IL GIRONE ELIMINATORIO DI COPPA ITALIA

La Stefanel cede negli ultimi secondi

Messaggero ai quarti di finale grazie al solo Ferry - Middleton «stellare» con i suoi trenta punti - Scarso pubblico



Danny Ferry

80-84

STEFANEL TRIESTE: Middleton 30, Pilutti 6, Tyler 18, Cavazzoni 2, Lokar, Cantarello 11, Zamboni, Maguolo 7, Sartori 6. N.e.: Volsip, All. Tanjovic.

MESSAGGERO ROMA: Barbieri, Lorenzon 13, Bargna 8, Premier 4, Palmieri 1, Castellano 2, Ricci 2, Ferry 41, Shaw 15. N.e.: Busca, All. Bianchini.

ARBITRI: Zucchielli e Rudellat di Nuoro.

NOTE: tiri liberi, Stefanel 20 su 30, Messaggero 17 su 23; tiri da tre punti, Stefanel 7 su 19, Messaggero 6 su 18. Fallo tecnico a Bianchini dopo 11'37" p.t. (24-24).

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — La Stefanel finisce cucinata al Ferry, ma la brutta figura la fanno i romani, che acciuffano la qualificazione ai quarti di finale della Coppa Italia per il rotto della cuffia, dopo una fatica erculee per passare sul campo di una neopromossa dalla serie B. C'è il deserto attorno all'americano bianco che ha preferito venire a giocare nell'antica caput mundi, piuttosto che militare in nell'Nba, ma nella modesta franchigia dei Los Angeles Clippers, dalla quale era stato scelto.

I neroarancio in partita sino alla fine con una soddisfacente prova del collettivo. E' ancora in crisi

la squadra romana di Bianchini

Larry Middleton ha stupendamente e nettamente vinto il confronto con Brian Shaw, ex playmaker del Boston Celtics. Un confronto indiretto, dato che i due non si sono marcati a vicenda, ma che ha mostrato che il giocatore col «turbo» è quello nostro, capace di accelerazioni ed elevazioni portentose. Solo a guardarlo sembra di prendere l'ascensore. Shaw ha giocato prima da play e poi da guardia, ma la sua azione è mancata di continuità. L'opera di ricostruzione dell'ex operaio Marco Ricci sembra aver ancora partita, mentre addirittura Premier e Bargna sono tuttora alla ricerca di una funzione in questa squadra. Insomma il Messaggero non esce non solo in edizione straordinaria, ma neppure in quella ordinaria. La Stefanel invece «fila». La

più che buona prestazione di ieri avrebbe potuto procurare una solenne lezione ai romani, se fosse stata condita da un pizzico di precisione in più dalla lunetta, e soprattutto da un più efficace tagliuoli del neroarancio sotto le pance. Chiari infatti la supremazia al rimbalzo dei romani (45 rebounds contro 35) e soprattutto i troppi, ben quattordici, i rimbalzi offensivi che la Stefanel ha lasciato agli avversari e che si sono trasformati in una lunga serie di secondi e terzi tiri a disposizione del Messaggero. Infatti i romani hanno potuto effettuare ben 70 tiri in azione, contro i 59 dei triestini che sono stati molto più precisi: entrambe le formazioni hanno infatti realizzato 27 canestri. Trieste ha dato subito l'impressione di poter lottare al-

la pari con Roma. La Stefanel ha guadagnato quattro lunghezze prima, sull'11-7 grazie a un contropiede concluso in schiacciata da Middleton e poi sul 24-20 in concomitanza di un «uno contro uno» vincente di Cantarello su Ricci. Il crollo triestino al rimbalzo coincidente con l'inefficienza della maxistaffetta che ha visto Pilutti, Maguolo, Cantarello e Tyler alternarsi su Ferry, ha portato il Messaggero a concludere la prima frazione a più 8: 42-34.

A metà ripresa Trieste ha coronato un lungo ed entusiasmante inseguimento e Maguolo ha siglato il sorpasso sul 60-59. Middleton, sebbene gravato di quattro falli, in questo frangente è sembrato dotato di due razzi superpersonici legati alla schiena, oltre che di bombe esplosive da lanciare. A 2'32" dalla fine il punteggio era ancora in parità: 76-76. E' stato a questo punto che il passaggio dei romani alla difesa a zona ha creato qualche attimo di disorientamento tra i neroarancio. Ancora a mezzo minuto dalla chiusura la Stefanel era lì, 80-82, ma la caccia all'ultimo pallone è stata vana e Bargna a due secondi dalla sirena ha chiuso definitivamente il match.

BASKET / COPPA ITALIA
Vismara con molta facilità si sbarazza della Fantoni

118-72

VISMARA CANTU': Milesi 8, Fazzi 1, Bouie 15, Pessina 26, Mennion 32, Marzorati 13, Rossini 2, Gianola 9, De Piccoli 4, Gilardi 8. All. Recalcati.

FANTONI UDINE: Maran 6, Sorrentino 9, Spassura 4, Zampieri, King 15, Mc Dowell 11, Bettarini 8, Valerio 3, Nicoletti, Castaldini 6. All. Piccin.

ARBITRI: Belisario e Zeppilli di Roseto.

NOTE: tiri liberi Vismara 14 su 21; Fantoni 10 su 17. Usati per cinque falli: Castaldini, Gianola; spettatori 1709 per un incasso di 19.733.405.

CANTU' — Il colpaccio di espugnare il «Pianella» non riesce alla Fantoni. La Vismara che si impone con molta facilità entra quindi di diritto nei quarti di finale di Coppa Italia in cui affronterà il Messaggero Roma. Mancava Bosse ai canturini, per un grave lutto familiare (la perdita del suocero), ma la

squadra non ne ha affatto risentito: la consistenza della Fantoni, lo si è visto subito (già al 5' il punteggio era di 19-13), non poteva opporsi al peso atletico e tecnico dei canturini. All'interruzione del gioco la differenza fra le due squadre appariva nettissima: 59-37. Tollo King, qualche sprazzo di Mc Dowell, peraltro ben controllato, non poteva certo essere l'inesperienza dei giovani a reggere a questo confronto, visto che Bettarini poi non appariva in serata di vena. La partita si trascina quindi stancamente, con una piega già acquisita fra il disinteresse generale; a ravvivarla qualche sprazzo di Mennion (10 su 13 da sotto e 1 su 2 nelle bombe dalla distanza) ed alcuni impagabili assist di Marzorati che non ha perso lo smalto dei giorni migliori. [Giulio Mauri]

BASKET / COPPA ITALIA
Reggio, la San Benedetto perde nel supplementare

125-122

CANTINE RIUNITE: Lamperti 3, Fischetto 9, Dal Seno 9, Cendeletti 7, Ottaviani 17, Reale 9, Grattini 33, Reddick 23, Bryant 15. N.e.: Londero, All. Isac.

SAN BENEDETTO: Gnechchi 23, Paravella 8, Borsi 14, Biaggi, Ardessi 16, Vargas 35, Vitez 12, Esposito 14. N.e.: Marega e Bratti. All. Bosini.

ARBITRI: Maggiore di Roma e Cicoria di Milano.

NOTE: Primo tempo 51-54, secondo tempo 107-107. Tiri liberi: Riunite 26/31, San Benedetto Gorizia 14/21.

REGGIO EMILIA — Il goriziano Grattini toglie da sotto il naso a Gorizia la torta del successo che Bosini e soci stavano già assaporando. La San Benedetto, in un finale folle, dopo una gara dal sapore di allenamento, brutta, noiosa e con le due difese che sembrano autostrade, pareva aver messo il suo timbro su questa gara valida come ultimo turno di Coppa Italia e nella quale Riunite e Gorizia partivano

senza stimoli, essendo già state eliminate. Gnechchi, il migliore in campo per la San Benedetto, sigla infatti a 44' dalla conclusione dei tempi regolamentari, la quarta «bomba» consecutiva dei goriziani in due minuti (due della rivelazione Paravella e una di Ardessi) e il sorpasso che sembrava decidere sul 107-104. La Riunite però rimette un pallone lungo che arrivava nelle mani di Giovanni Grattini e la guardia, a fili di siena, da circa 9 metri spingeva le illusioni della San Benedetto.

Il duello tra Grattini e Gorizia continuava anche nel tempo supplementare. Ardessi e Paravella mantenevano fede alla loro manica calda spingendo, sempre con tiri da tre punti, Gorizia in vantaggio sul 116-113. A questo punto però si scatenava proprio Grattini con 9 punti consecutivi e la San Benedetto doveva arrendersi. [d. b.]

LA RINNOVATA SERIE B DOPO IL MERCATO D'OTTOBRE

Chi è forte cambia poco

TRIESTINA
Lenarduzzi fermato da uno stiramento

TRIESTE — Il cuore generoso, la forte fibra, il buon sangue di Stuzzi Lenarduzzi ha mascherato un guai serio capitato al libero negli ultimi minuti dell'incontro a Barletta. Allungando per calciare il pallone, Stuzzi si è strito il muscolo adduttore. Non ce ne siamo accorti, in tribuna. «E pochi se ne sono accorti anche in panchina» — ha sorriso l'infornatore, ieri visitato da Doc allo stadio. Ne avrà per una ventina di giorni. Dovrà stare a riposo e poi riprendere con cautela. Assente anche Romano, in permesso, e Lerda, con problemi fisici: l'allenamento del martedì si è svolto secondo il solito. Corsa lenta, qualche allungo in scioltezza, partitella su campo ridotto per il possesso del pallone e per abituarsi alle conclusioni. Gandini sembra migliora-

to e si è dedicato al recupero della condizione; Papais, Catalano, Trombetta e i portieri non si sono sorbiti la razione di gradoni cui gli altri si sottopongono da qualche settimana per rinforzare i piedi e per stimolare scintille muscolari. Per l'arrivo sul campo di Nic Salerno, ovaccione e musica vocale. A cura del complesso alabardato. Il programma settimanale fornito da un allenatore che ieri aveva in uggia il rasoio, prevede: oggi una doppia razione allo stadio, domani partita contro la Primavera sul campo di Visogliano, venerdì l'allenamento facoltativo a Turriaco, sabato la rifinitura nella pista isontina. Poi il ritiro al Jolly hotel in attesa della partita col Padova. Dopo tanto tempo, di nuovo al Grezar: che gioia.

TRIESTE — Più che stare a commentare i contingenti risultati domenicali, questa settimana mette conto esaminare i connotati del campionato di B a seguito dei mutamenti anche profondi avvenuti in parecchie squadre per effetto della campagna acquisti (e vendite) ottobre: mercato che, tra l'altro, rimane ancora aperto sia per tutti i giocatori senza contratto, sia (tramite l'escamotage della risoluzione consensuale) per quelli che, pur sotto contratto, non sono ancora mai scesi in campo. Cominciando dalla vetta, troviamo il Pisa (che in media inglese ha sopravanzato il Torino) i cui nuovi acquisti Bosco e Neri hanno appena assaggiato la formazione base, a seria riprova del fatto che il posto in una squadra tanto forte devono conquistarselo. Quanto al Toro, acquisti non ne ha fatti e anzi si è privato di Ferri e Bresciani che risultavano in soprannumero, anche se ora con l'infornatore di Paceone probabilmente all'ombra della Mole rimpiangono il giovanissimo bomber prestato a Bergamo. La larga vittoria del nerazzurri di Anconetani a Brescia la dice lunga sulla forza dei toscani, e nel contempo degli alabardati è risaltare come ancor più eccezionale l'impresa degli alabardati che tre settimane fa riuscirono a imporre loro il nulla di fatto all'Arena Garibaldi. Il Torino, malgrado il primo punto casalingo perduto (ma sabato preconizzavamo le sue difficoltà contro il frenetico Parma), come protagonista del torneo non può seriamente discutere. Ne segue che sin d'ora i posti utili per andare in A sembrano ridursi a due soltanto.

Solo due posti al sole

E le formazioni a caccia di uno di essi sono tante davvero, anche se le nostre personali preferenze continuano ad andare allo stesso Parma (rimasto invariato) e a quella Reggina che nell'ex uditore Simonini (subito in gol nel derby di Messina) ha trovato la terza punta da alternare con Zanin e Paoletti. Protagonista sicuro del campionato almeno per tutta l'andata sarà il Cagliari, che sul campo del sempre più imprevedibile Foggia ha colto il terzo successo esterno consecutivo, ha ben ragione Ranieri di dire che con il gol di Provitali e Paoletti il primo obiettivo, e cioè quello di ridestare ragguaglio. E anche l'Ancona, capace di andare a sbancare Padova pur essendo finito sotto per un rigore e nonostante l'assenza del suo bomber Ciocci, pare intenzionato a puntare dritto al grande salto dopo gli arrivi dell'ex zebreina Minaudo e dell'ex parmensi (via Genova) Di Carlo che gli permettono anche una panchina davvero lussuosa. Decisamente dietro a questo gruppo troviamo alcune so-



Papais e Danelutti, due «colonne» della Triestina firmata Lombardo.

cietà partite con balzandoni proposti, dai diversi destini. Il Brescia, che dopo l'arrivo di Altobelli aveva costituito una prima linea da serie A con il duo Nappi-Spillo sorretto da Pierleoni, ha pensato bene di vendere l'ex genovese alla Fiorentina e l'ex messinese al Cosenza: a compensare tali perdite non basta davvero l'ingaggio dei due centrocampisti baby Masolin e Zanoncelli (quest'ultimo tra l'altro ieri ha riportato una frattura a un dito del piede), sicché la campagna autunnale delle rondinelle fa rinfoderare non pochi entusiasmi e non solo per la terza sconfitta casalinga patita ad opera dello scatenato Pisa.

Con Reia il Pescara ha fatto 7 punti in 4 partite rispedendo Tita in patria e lasciando fuori Edmar, ma ci pare chiaro che per una squadra che dietro al promettente Rizzolo schiera la bellezza di quattro mezza punte (Pagano, Longhi, Gasperini) e il nuovo acquisto Traini, ex censate anche lui dai piedi buoni) i problemi in trasferta non mancheranno.

Infine, la stupefacente attività di mercato dell'Avellino non pare poter risolvere i suoi problemi offensivi, anche se a centrocampo si potrà gioire con il ritorno di Dal Prà a fianco dei nuovi gioielli Manzo e Onorati; davanti il malcapitato Ravanelli è stato prestato alla Casertana (dove domenica ha sbagliato un rigore decisivo), mentre è arrivato alla corte di Sonetti Cinelli che mostro di mobilità non è davvero mai stato.

Un goleador che esplode

In sfere ben più alte si trova la Reggina, ma siccome è impensabile che Silenzi continui a segnare a questo ritmo (7 gol in 8 partite da lui giocate) ci pare destinato a un campionato tranquillo, e per una neopromossa già non è poco. Vedremo se, ammaestrati dal caso Schillaci, gli squadroni di A si accorgeranno di questo ragazzo che per il suo metro e 93 è davvero un campione di mobilità.

Detto di dieci squadre, rimangono ovviamente altre dieci per le quali l'attuale classifica o movimenti ottobri sembrano preludere a un proseguimento di torneo con la salvezza come obiettivo primario. La meglio piazzata in classifica di queste formazioni è proprio una di quelle il cui futuro fino a un paio di domeniche fa sembrava dover essere alquanto amaro: è il Monza che, a quota 9 e con 4 in media inglese, per il momento si è tratto d'impaccio non solo grazie all'inesauribile vena di Bivi (per lo più dagli undici metri), ma soprattutto per la bontà degli innesti ottobri Flaminio e Serio e per il rientro del motorino Brioschi. Segue il Messina (9, -5) che, graziato a Mestre dagli alabardati, non è stato altrettanto fortunato nel derby dello Stretto: per i peloritani dalla difesa di burro prevediamo tempi assai più grami di quelli passati in queste prime nove giornate. [Giancarlo Muciaccia]

Con 8 e -5 sono seguiti da presso dagli alabardati, riusciti finalmente col pari di Barletta a collocarsi in una posizione di graduatoria che, se fosse quella finale, li vedrebbe salvi senza classifiche avulse né spargere di sorta. Ben sei squadre a quota 7 sul penultimo gradino: il Lica il cui immobilismo ottobri sembra preludere a una retrocessione che lo scorso anno tutti preconizzavano, e che venne invece evitata grazie al gol di La Rosa, ora a secco dalla prima giornata; il Cosenza che non pare ancora essersi ripreso dall'ovvio calo seguito alle cessioni di un paio di pezzi da novanta dello scorso campionato (Urban su tutti) né sufficientemente rinforzato dalla sostituzione del deludente Aimo con l'ex uditore Storgato; il Barletta che a ottobre ha cambiato mezza squadra e non può certo illudersi di vederne gli effetti da oggi a domani; il Foggia che al mercato è rimasto tanto fermo da far bestialire i suoi tifosi ormai stupefatti di sorprese positive e negative in incessante alternanza; il Como, che al mercato doveva assolutamente liberarsi di alcuni doppiotti e trovare giocatori di sostanza, e invece nulla di tutto ciò ha fatto al punto che lo vediamo ben inquisito; e infine il Padova che ha approfittato del supplemento di mercato per vendere anche Piacentini (alla Roma) e il potente Fermanelli (al Perugia) e prendere l'ennesimo nome celebre (Galderisi).

MONDIALI
Ora tocca al Belgio

ROMA — A Belgio e Svezia basta un pareggio, alla Cecoslovacchia una vittoria. Il plotone delle qualificate al Mondiale '90 può arroccarsi di nuove unità con i risultati delle gare in programma oggi. Sono quattro le partite in calendario: per il gruppo 2 Polonia-Svezia a Chorzow, per il gruppo 3 Turchia-Austria a Istanbul, per il gruppo 7 Cecoslovacchia-Svizzera a Praga e Belgio-Lussemburgo a Bruxelles.

L'unica qualificazione diretta è attesa da Bruxelles: il Belgio è virtualmente in Italia, infatti per essere qualificato matematicamente ha bisogno di un pareggio contro il Lussemburgo. Il Belgio è imbattuto e nell'andata ha superato il Lussemburgo 5-0.

Dietro a tutti, a quota 6 il Cantanzaro, che però potrebbe trovare nel cavallo di ritorno Lorenzo la personalità necessaria a tradurre in rete il non eccelso lavoro della squadra e ricollocare intorno a essa una tifoseria disorientata.

Ritornando alla Triestina, bisogna in primo luogo rallegrarsi della ritrovata impermeabilità della sua difesa (imbattuta da quattro partite, cioè dai rigori di Reggio Emilia) dopo le iniziali débâcles, e in seconda istanza riconoscere a Causio e Salerno di aver operato al mercato delle castagne come meglio non si poteva, senza praticamente spendere niente. La partenza di Giacommaro può infatti essere rimpiantata da chi ricorda il regista di Lica, campionato passato in cabina di comando della squadra alabardata cui, indipendentemente da meriti o colpe, è rimasto sostanzialmente estraneo.

L'arrivo di Catalano va salutato come quello di un «numero dix» dai piedi non buoni bensì ottimi, cui sarà necessario trovare adeguati supporti alle spalle; quelli degli completamenti di una rosa ora finalmente adeguata a questo inintermittibile torneo. [Giancarlo Muciaccia]

PALERMO
La firma del tifoso

TRAPANI — Roberto Mulinelli, il tifoso del Palermo di 18 anni, arrestato a Trapani dopo gli incidenti in Palermo-Catania di domenica scorsa (gara disputata sul neutro dello stadio di Trapani perché alla Favortita proseguono i lavori in vista dei Mondiali) è stato scarcerato.

Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Messina ha però imposto al tifoso — accusato di essere violento — di non andare più allo stadio quando giocherà il Palermo. Mulinelli nelle giornate in cui il Palermo avrà il turno casalingo dovrà firmare in questura su un apposito registro.

MONDIALI
Ora tocca al Belgio

ROMA — A Belgio e Svezia basta un pareggio, alla Cecoslovacchia una vittoria. Il plotone delle qualificate al Mondiale '90 può arroccarsi di nuove unità con i risultati delle gare in programma oggi. Sono quattro le partite in calendario: per il gruppo 2 Polonia-Svezia a Chorzow, per il gruppo 3 Turchia-Austria a Istanbul, per il gruppo 7 Cecoslovacchia-Svizzera a Praga e Belgio-Lussemburgo a Bruxelles.

L'unica qualificazione diretta è attesa da Bruxelles: il Belgio è virtualmente in Italia, infatti per essere qualificato matematicamente ha bisogno di un pareggio contro il Lussemburgo. Il Belgio è imbattuto e nell'andata ha superato il Lussemburgo 5-0.

Dietro a tutti, a quota 6 il Cantanzaro, che però potrebbe trovare nel cavallo di ritorno Lorenzo la personalità necessaria a tradurre in rete il non eccelso lavoro della squadra e ricollocare intorno a essa una tifoseria disorientata.

Ritornando alla Triestina, bisogna in primo luogo rallegrarsi della ritrovata impermeabilità della sua difesa (imbattuta da quattro partite, cioè dai rigori di Reggio Emilia) dopo le iniziali débâcles, e in seconda istanza riconoscere a Causio e Salerno di aver operato al mercato delle castagne come meglio non si poteva, senza praticamente spendere niente. La partenza di Giacommaro può infatti essere rimpiantata da chi ricorda il regista di Lica, campionato passato in cabina di comando della squadra alabardata cui, indipendentemente da meriti o colpe, è rimasto sostanzialmente estraneo.

L'arrivo di Catalano va salutato come quello di un «numero dix» dai piedi non buoni bensì ottimi, cui sarà necessario trovare adeguati supporti alle spalle; quelli degli completamenti di una rosa ora finalmente adeguata a questo inintermittibile torneo. [Giancarlo Muciaccia]

PADOVA — Dimenticare San Marino e battere oggi la Svizzera. Questi i principali obiettivi che il ct Cesare Maldini e i suoi giocatori della Under 21 si prefiggono di raggiungere contro gli elvetici in un incontro decisivo e senza appello per poter sperare a continuare nelle prossime fasi della Coppa Europa.

Italia e Svizzera si trovano infatti appiattate al comando della classifica del girone B. Gli svizzeri, però, hanno una migliore differenza reti che potranno incrementare nel prossimo incontro con San Marino. Maldini non si nasconde che l'unico risultato utile per l'Italia è solo una vittoria: «Siamo venuti a Padova per vincere», ha detto nel corso di una conferenza stampa tenuta a conclusione dell'allenamento mattino.

La formazione azzurra, però, all'appuntamento di oggi si presenterà a ranghi incompleti perché priva di tre fondamentali pedine come Zanoncelli, Rizzitelli e Di Canio, tutti infortunati. Maldini ha dovuto, dunque, ancora una volta rimediare le carte. Al posto di Zanoncelli giocherà Salvatori mentre in centrocampo e in attacco schiererà il debuttante Stoppa, Carbone, Casiraghi, Venturini e Simone.

«Le alternative agli assenti sono tutte molto valide — ha osservato il ct — ma quella che mancherà alla squadra sarà soprattutto l'esperienza internazionale garantita da Zanoncelli e Rizzitelli».

Un altro debuttante sarà il leccese Garzia preferito da Maldini a Rossini. Confermati, invece, Luca Pellegrini, Lanna e Baroni dopo l'assenza, per infortunio, contro il San Marino. Bresciani, Fuser, Corini, Rossini, Gatta siederanno in panchina; in tribuna, invece, molto probabilmente andrà Di Cara. «Abbiamo schierato due esordienti, Stoppa e Garzia — ha spiegato Maldini — per cause di forza maggiore. Se Garzia sarà in difficoltà, potrà essere sostituito con Rossini. Da Stoppa mi attendo molto, lo conosco da circa dieci anni e ho molta fiducia in lui».

Maldini è ottimista e sicuro che la squadra possa fare una buona figura: «I ragazzi sono carcati e sanno che quella contro la Svizzera è una partita diversa, importantissima. Daranno il massimo».

DILETTANTI
S. Giovanni in ascesa

TRIESTE — Si allunga la classifica della Promozione, e il San Giovanni senza acuti ma badando soprattutto al concreto, batte la cenerentola Trivignano, e dà inizio ad una ascesa che inarrestabile, proprio dal mutato atteggiamento tattico dei rossoneri, si intuisce che i ragazzi di Furlani, scesi in campo in formazione ancora rimaneggiata, abbiano messo a frutto le lezioni delle domeniche precedenti trasformandosi da cicale in formiche attente e pazienti. Al vittorioso 2-1 del San Giovanni ha fatto riscattare in Prima categoria una giornata per le formazioni triestine. Il risultato più clamoroso riguarda il Costantini, sconfitto in casa dal San Giovanni, che è primo in classifica. Sconfitta torida e grave per il San Sergio a Gemona. I ragazzi di Pribac adesso sono penultimi e attesi nell'immediato futuro a prove tutt'altro che agevoli. Tutte le altre hanno pareggiato, ma la cosa non ha fatto senz'altro piacere al Portuale che non è riuscito a perforare, all'Ervati, il malconcio Torviscosa.

Note liete invece, come da inizio campionato, dalle formazioni di seconda categoria. A dir poco avvincente l'escalation che stanno avendo nel girone F Edile Adriatica e Supercalcio ancora imbattute, e il terribile San Luigi che sta assumendo connotati precisi, ben più autorevoli di una semplice squadra rivelazione. Le tre triestine guidano la classifica con, rispettivamente, quattro, tre e due punti sulle più immediate inseguitrici. Si fanno notare, nel girone E, anche Muggesana e Primorje. [r. c.]

PADOVA
Enzo Ferrari è da ieri sera in ritiro con la squadra

PADOVA — Tanto tuono che piove. La batosta casalinga di domenica e le bordate di fischi dei tifosi all'indirizzo della squadra hanno portato il presidente del Calcio Padova, Marino Puggina a correre al riparo. «Nessuna decisione per quanto riguarda l'allenatore — ha commentato il re del Pino verde — tra otto giorni rivedremo il consiglio di amministrazione. Come primo provvedimento ho deciso che il Padova raggiunga Vittorio Veneto, una località tranquilla e ideale per poter ricreare lo spirito necessario per affrontare una trasferta difficile come quella che ci attende domenica al «Grezar» con la Triestina. E' una partita in quel modo ed ha avuto ragione il pubblico ed in primo piano i supporters a contestare violentemente la squadra. Non è possibile che un giocatore avversario possa partire da metà campo senza essere contrastato per giungere in area e mettere a segno il gol». La trasferta nella città di San Giusto cade quindi in un momento particolarmente delicato per il collettivo biancoscudato, una compagine che dopo due turni consecutivi negativi a Torino e in casa con l'Ancona, è precipitato al penultimo posto della classifica provvisoria come dire che ora la squadra padovana si trova a lottare per la salvezza.

[Tullio Trivellato]

Lo sport in TV

13.30	Telequattro	«Dai e vai»: la pallacanestro di casa nostra	20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
13.45	Capodistria	Calcio: Supercoppa latina-americana	20.10	Rai 3	Calcio: Padova Italia-Svizzera partita decisiva under 21 per la qualificazione agli europei
14.00	Montecarlo	Gremio-River Plate	20.15	Rai 2	Baseball: campionato mayor league world series Auckland-San Francisco (gara 1)
14.15	Montecarlo	«Sport News»: lo sport spettacolo	20.30	Capodistria	Calcio: coppa Lega inglese terzo turno. In differita da Londra: Arsenal-Liverpool
15.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio: partita di campionato	22.15	Capodistria	Calcio: Polonia-Svezia
15.45	Capodistria	Football: campionato americano nazionale football league New Orleans-Los Angeles Rams	22.20	Montecarlo	«Mercoledì sport»
17.00	Capodistria	«Speciale boxe di notte»: match indetti	23.05	Rai 1	Incontro di pugilato Pesci-Duran valevole per il titolo italiano pesi welter
18.30	Rai 2	«Tg2-Sportsera»	23.20	Italia 1	«Speciale Formula 1»
18.45	Rai 3	«Tg3-Derby»	24.00	Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
19.00	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca			
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo			

PALLAMANO / CIVIDIN

In forse la Coppa Ihf

Tropo piccolo il rettangolo del palasport - Soluzione difficile

KICK BOXING CONTACT

La Triestina Sonia Bonazza ai mondiali di Las Vegas

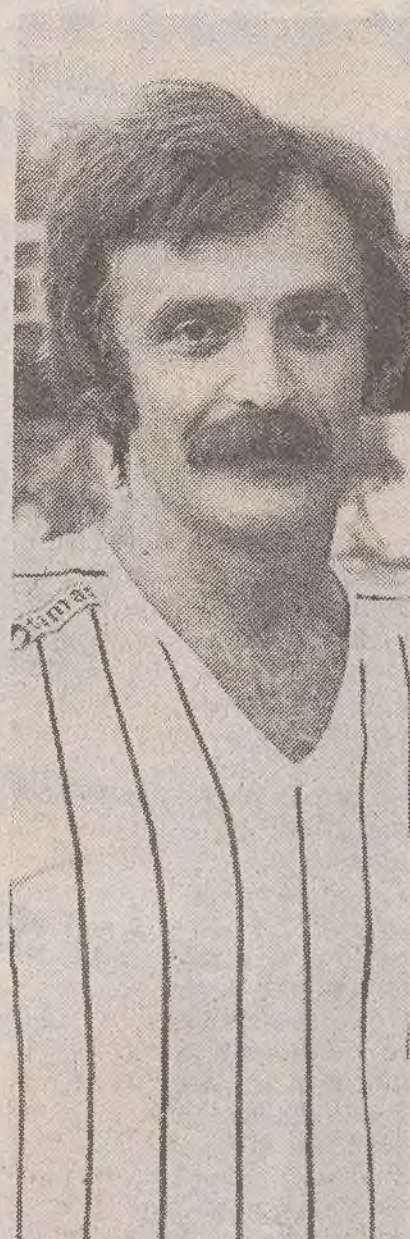
TRIESTE — Sonia Bonazza, la pluricampionessa triestina dell'A.S. I Samur di Yogananda, ha felicemente superato le selezioni nazionali per la partecipazione ai Campionati mondiali della World Amateur Kickboxing Organization, in programma per il mese di gennaio a Las Vegas. La fronte atleta della nostra regione ha sbaragliato le avversarie il 7 ottobre a Taranto nella specialità Light Contact, conquistando nel contempo il titolo italiano, al suo primo tentativo in questa disciplina. Successivamente a Bergamo, il 14 ottobre Sonia si è piazzata al secondo posto nella gara di qualificazione per la specialità Semi Contact, guadagnandosi così il diritto a rappresentare l'Italia in entrambe le specialità. Prima dell'impegnativa ma ben promettente trasferta negli Usa, Sonia Bonazza vuole però prendersi la rivincita nel campionato italiano di Semi contact a dicembre; infatti l'atleta triestina, già tre volte sul grad-

no più alto del podio, ha dovuto rinunciare l'anno scorso alla difesa del titolo per più importanti impegni internazionali in contemporanea. Sonia è infatti andata a vincere a Belgrado i Campionati universitari di karate ed a sostenere, assieme al suo maestro Roberto Tamburini, gli esami per il passaggio di grado davanti alla commissione presieduta dal maestro Nishima, caposcuola mondiale del karate Shotokan. A riconoscimento dell'impegno profuso e del livello tecnico raggiunto, Sonia Bonazza ha ottenuto la cintura nera 3.º dan e il maestro Tamburini la cintura nera 5.º dan, livello tra i più alti in Italia. Con tali premesse, la partecipazione di Sonia Bonazza ai Campionati mondiali sarà senz'altro un punto di forza per la Nazionale italiana; a lei e a tutta la squadra italiana va il nostro augurio di ben figurare e di conquistare un buon numero di medaglie.

TRIESTE — Un fulmine a ciel sereno, preceduto però da tuoni in lontananza perché il problema delle dimensioni di Chiarbola si era già proposto, si è abbattuto ieri sulla Cividin. Con un telex improvviso, la Federazione internazionale di pallamano ha seccamente vietato alla società verdeblù di effettuare al Palasport triestino la partita di ritorno degli ottavi di finale con i tedeschi occidentali di Kiel; la causa sono le dimensioni insufficienti del rettangolo di Chiarbola. La Cividin si è trovata immediatamente nella necessità di prendere una decisione grave, difficile e certamente amara. E' l'allenatore Lo Duca ad esporre le prospettive per i suoi uomini: «Giocare lontano da Trieste — esordisce il "prof" — una gara così importante e ricca di contenuti tecnici di assoluto valore, privando quindi il nostro pubblico di uno dei bocconi più ghiotti dell'intera stagione, costituisce per noi un vero problema». La prima soluzione da valutare è infatti quella di rinunciare a partecipare alla Coppa Ihf in quanto giocare il ritorno a Campofornido, dove le tribune possono contenere al massimo cento spettatori, o a Vittorio Veneto, dove la capienza è maggiore ma è

tale anche la distanza da Trieste, costituisce un handicap scoraggiante. E pensare che finora avevamo aderito a questa competizione con il massimo entusiasmo, sbarcandoci inoltre spese ingenti per la trasferta in Israele. «Ancora una volta però è doveroso sottolineare che ci troviamo in una situazione deficiaria. Almeno un fatto positivo — questa decisione della Federazione internazionale lo comporta: si evidenzia in tutta la sua gravità la necessità di completare quanto prima l'impianto di via Calvoia, dove la nostra attività non conoscerebbe intoppi di questo genere». Certo esistono anche altre possibilità, seppur remote, come ad esempio l'ipotesi che i tedeschi accettino, nonostante il parere negativo della Federazione, di giocare a Chiarbola, ma si tratta più di un desiderio della Cividin che di un progetto fattibile. Probabilmente la Cividin uscirà dalla Coppa Ihf, con la buona pace di tutti e con l'ennesima dimostrazione che il problema degli impianti è ben più grave di quanto si possa immaginare.

[Ugo Salvini]



Lo Duca

CICLISMO / STAGIONE CONCLUSA

Avvio di ciclocross

Debutto a S. Vito al Tagliamento, dominio veneto

FLASH

Mountain bike fino in Vietnam

MONDOVI — Per primi al mondo, tre piemontesi attraverseranno in mountain bike il Vietnam; nel prossimo marzo, partendo da Ho Chi Minh (Saigon) risaliranno altipiani, villaggi, risaie e paludi sino a raggiungere i confini con la Cambogia e il Laos. Protagonisti dell'insolita avventura saranno: Pierangelo De Stefanis, 39 anni, pubblicitario, di Mondovì; Enrico Furlan, 33, medico, torinese, ed Elio Eandi, 29, libero professionista, di Saluzzo. La spedizione è organizzata da "Mountain bike club trans alps adventures" di Mondovì.

Malore

Sotto accusa

ROMA — Si è concluso con un edema polmonare il tentativo di primato di immersione in apnea che Stefano Macula ha effettuato lunedì all'isola di Ponza. In fase di risalita Macula è stato colto da malore e trasportato con un elicottero dal 15.º storno dell'aeronautica militare all'ospedale Gemelli dove Macula è stato ricoverato.

Football: Bissoli presidente

BOLOGNA — Renzo Bissoli, 39 anni, veneto ma bolognese di adozione, è il nuovo presidente della Lega italiana football americano - serie A. Lo ha eletto per acclamazione l'assemblea della lega. Bissoli, che subentra all'avv. Pierluigi Bissoli, dimissionario, è un imprenditore che opera nel campo dell'impiantistica industriale e del turismo, ed è presidente del Towers, del B.H.Ra ghiaccio (hockey) e della Zinella Volley. Assumendo la carica di presidente della Lega lascerà quella di presidente dei Towers.

Menegotto

si impone

nel Trofeo

Tricolore

eccezionali doti di scalatore. Da rilevare il buon piazzamento (quinto) del giovane ciclista friulano Carlo Di Bernardo del Gs Caneva Rekord Mar. Il finale di stagione ha proposto anche due simpatici appuntamenti che, pur assumendo toni agonistici, si discostano un po' da quelli che sono gli standard abituali di confronto. A Trieste, i migliori grimpeurs hanno voluto sfidare il record di Giordano Cottur sugli ormai tradizionali otto chilometri che collegano Trieste ad Opicina. Anche quest'anno il record della prima maglia rosa del dopoguerra ha retto agli attacchi, a dimostrazione che di atleti come Cottur ne nascono pochi. Per la cronaca segnaliamo la positiva prestazione del ciclomotore monalconese Vojko Turec, primo assoluto a pochi secondi dal record storico, fatto registrare da Cottur nel 1949. In evidenza anche Sergio Belfio del Gs Moratti Cr Gorizia e Dario Pisk del Pedale Manzanese, due tra i giovani ciclisti più

promettenti del vivaio regionale. A Felletto Umberto, invece, la pluricampionessa italiana di ciclismo, Maria Canins, assieme al marito Bruno Bonaldi, ha vinto la cronometro «Lui e Lei», superando un agguerrito lotto di coppie regionali e jugoslave. La simpatica iniziativa è subito entrata nel cuore degli sportivi, poiché in questa gara non basta pedalare con forza, ma è necessario trovare il feeling di coppia, e questo non è sempre facile. In questi giorni sono scoppiati anche i primi botti del mercato invernale, con le grandi manovre finanziarie delle società più ricche e i salti mortali delle associazioni più piccole, tutte con il comune intento di riuscire a ripresentarsi a via della prossima stagione con maggiori possibilità di successo. Ad accentrare l'attenzione è come sempre il Gs Caneva che si prepara a mettere in sella non una, ma tre squadre di dilettanti, mentre il principale polo di antagonismo in regione alle mire espansionistiche di Gianni Bissembre destinato a spostarsi a Cividale, dove l'ex-professionista Roberto Bressan sta raccogliendo alcuni validi elementi del vivaio friulano. Queste restano comunque le prime avvisaglie di una campagna trasferimenti ancora tutta da definire.

[Giulio Jannis]

EUROPEO

Affermazione dell'Italia nel turismo equestre

PALMANOVA — Questi i risultati di squadra dopo le tre prove e quindi finali al Campionato europeo di attitudine al turismo equestre: 1) Italia 1.244 punti positivi; 2) Francia 1.139; 3) Germania 1.102; 4) Svizzera 1.074; 5) Austria 992; 6) Belgio che per troppi ritiri non è riuscito a concludere la prova. Dal punto di vista individuale la prima assoluta è la svizzera Anne Rytter con Denver II (punti 457); 2) ex aequo Vanna Tintorri (Italia) con la cavallina italiana Oropa e la francese Alban Dupuis con Kenza entrambi con punti 447; 3) Roberto Trombin (Italia) con Gut punti 444; 4) Mauro Astorre (Italia) con Meg punti 428; 5) Rosalina Di Marco (Italia) con Aspro.

RUGBY / SERIE C1

Fiamma spumeggiante

Primo tempo conclusosi 32 a 0 - In evidenza i giovani granata

HOCKEY / TRIESTINA Subito dimissionari e l'allenatore e il D.S.

TRIESTE — Aveva appena emesso i primi vagiti la Triestina di hockey edizione 88-89, si stavano delineando i primi progetti tecnici e dirigenziali e già siamo alle defezioni. L'allenatore Aldo Fonzi, che aveva accettato l'incarico con riserva alla fine dell'estate e il direttore sportivo Ciccio Scignano hanno infatti rinunciato alla nomina, lasciando la società.

La causa? Gli interessati hanno detto che la situazione societaria e la gestione della fase precampionato sono insufficienti, precarie e non offrono le adeguate garanzie per poter lavorare bene nell'immediato futuro. Fonzi e Scignano, due bandiere dell'hockey triestino, che avevano la possibilità, lavorando seriamente, di ricostruire una squadra caduta molto in basso si trovano così costretti a rinunciare al loro disegno, ed è un vero peccato perché la Triestina ha assoluto bisogno di una veste nuova e di forze fresche nel suo tessuto. D'altra parte l'hockey triestino è ridotto ai minimi termini e il malessere può essere curato solo con un rimedio radicale che parta dalle fondamenta e dalla mentalità.

15-32

MARCATORI: al 9' m. Della Mea tr. Pocusta L., al 17' m. Tosi tr. Pocusta L., al 23' Fangelia, al 32' m. De Rosa, al 37' m. Pocusta R. tr. Pocusta L., al 39' m. Pocusta R. tr. Pocusta L., al 46' c.p. Marangon, al 54' c.p. Marangon, al 79' m. Simonetto tr. Marangon, al 79' c.p. Marangon.

FIAMMA TRIESTE: De Rosa, Fanzella, Pocusta R., Tosi, Riva, Pocusta L., Della Mea (s.t. De Monte), Metz G., Teghini, Vittori (s.t. Giustolisi), Gregori, Marsi, Silvestri, La Vince (s.t. Carbonera), Scarel.

CITTADILLA: Marangon, Ricciardi I, Marchetti, Pandocchi, Pittonei (s.t. Ascagno), Lusiani I, Lusiani II, Mengotto, Lusiani III, Tremonti, Sveglaro, Simonetto, Ricciardi II, Dal Zuffo, Bego.

Espugnando alla grande il campo del Cittadella la Fiamma sfata la tradizione negativa degli ultimi anni, mettendo contemporanea-

CICLISMO / TRIESTE-OPICINA A Vojko Turec il Trofeo G. Cottur Il vincitore sfiora il record della corsa che risale al '49

TRIESTE — Vojko Turec del Dopolavoro Ferroviario di Monfalcone ha vinto la classica Trieste-Opicina valida per il trofeo Giovanni Cottur. Ottimo il tempo, 15'58" realizzato da Turec sul percorso di otto chilometri, alla media di 30.059 chilometri orari di poco inferiore al record realizzato da Cottur, ancora nel 1949 di 15'31", record che tuttora resiste. Novanta erano i partenti. Queste le classi-

fiche. CATEGORIA ALLIEVI: 1. Pisk Davide (Pedale Manzanese) in 17.08.6. 2. Casagrande Stefani 17.24 (La Puliese); 3. Cantarutti Alessandro 17.49 (Pedale Manzanese). CAT. JUNIORES: 1. Belfi Sergio in 16.27.5 (G.S. Moratti Pieris). DILETTANTI: 1. Cotar Bastian 17.25.3 (B.K. Jud Lubiana). CAT. CICLOAMATORI - CAT. CADETTI: 1. Turec Vajco in 15.58.01 Vincitore assoluto (D.L.F. Monfalcone).

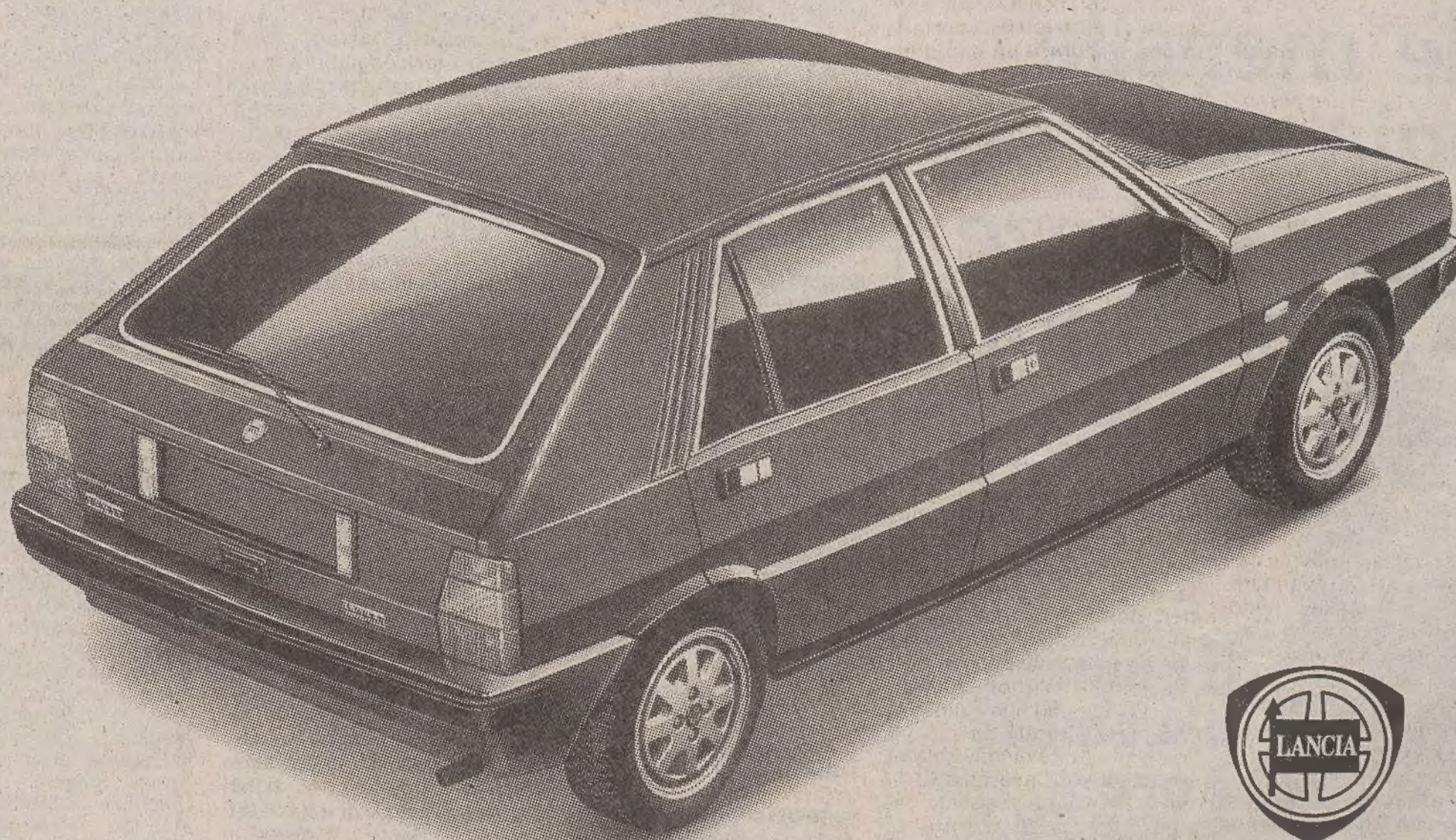
CAT. DEBUTTANTI: 1. Kucek Matjaz 16.18.01 (D.L.F. Monfalcone). CAT. SENIOR: 1. Rajgeli Ivan 17.36.08 (S.I. Gramsci). CAT. JUNIOR: 1. Slak Bastyan 16.31.05 (D.L.F. Monfalcone). CAT. VETERANI: 1. Kunaver Tone 17.02.2 (K.K. Adria). CAT. GENTLEMEN: 1. Bianchetin Tullio 17.02 (G.S. Bianchetin). CAT. SUPER GENTLEMEN: 1. Nardini Roberti 18.33 (S.I. Petelin).

6.000.000 SENZA INTERESSI

L'autunno comincia bene, comincia in Delta... comincia dai Concessionari Lancia, dove gli interessi su Delta sono ancora in vacanza fino al 31 ottobre! Vieni da un Concessionario Lancia: Delta può essere subito tua, nuova e affidabile per affrontare l'autunno/inverno in tutta sicurezza, con 6.000.000 senza una sola lira di interessi! **6.000.000 senza interessi**, pagabili in un'unica soluzione dopo 6 mesi... quando la prossima primavera sarà alle porte! Oppure: **6.000.000**

L'AUTUNNO TORNA IN DELTA

E GLI INTERESSI RESTANO IN VACANZA!



FINO AL 31 OTTOBRE

senza interessi in 12 mesi con 11 comode rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna. L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida solo per vetture disponibili in pronta consegna ad esclusione della Delta HF integrale 16 v. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

Delta: 1300, LX, GT i.e., turbo ds, HF turbo.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E FRIULI VENEZIA-GIULIA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/g, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 676911. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65706. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 3046630842 - 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola, numeri 1-3 lire 500, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 100.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa, impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al servizio possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decado.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegato/a pratico amministrazione stabili e conoscenza computer. Scrivere curriculum a cassetta n. 3/A PUBLIED 34100 TRIESTE. (A5904)

DITTA cerca elettricista con esperienza. Telefonare 040/229100. (A63394)

FIORIA esperta per periodo 3 mesi telefonare 225316 ore 13-15. (A50000)

Al SAIE 1989 l'Italia che cresce in verticale trova Selma Leasing.

Al SAIE di quest'anno tra le attrezzature per edilizia trovi anche lo strumento per far crescere la tua azienda. E' il Leasing Verticale di Selma, una società del gruppo Mediobanca che ti offre tutti i vantaggi della specializzazione verticale del Leasing.

Per questo ti offre formule di Leasing che tengono conto delle tue specifiche esigenze di operatore nel settore edile e delle grandi costruzioni nonché delle tue esigenze di vendita...

Perché un conto è fare Leasing per una autovettura. Un conto è farlo per una betoniera da 10 m³.

Selma è al SAIE. Se vuoi che la tua azienda cresca in verticale, perché non vieni a trovarci per scoprire gli altri vantaggi del Leasing Verticale?

selma
LEASING VERTICALE.

SAIE, dal 25 al 29 Ottobre 1989
Pad. 34, stand B 11

Gratis ai gentili visitatori.
Le informazioni per i vostri Leasing, con un omaggio per chi ci viene a trovare: la Guida Pratica al Leasing, un manuale di 90 pagine edito da Selma Leasing per tutti gli operatori economici.



ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING
Socio Fondatore

I vantaggi del Leasing Verticale sono a Vostra disposizione:

PARRUCCHIERA assumasi contratto commercio. Richiesta capacità, comunicativa, conoscenza lingua jugoslava. Presentarsi profumeria Ravo via S. Lazzaro 17 telefono 040/631306. (A5919)

PER realizzare l'10 Festival Italia 90 la Italia Production cerca cantanti complessi cabarettisti ballerini presentatori. Per informazioni tel. 02/66982108-66982097. (G40676)

RADIO DeeJay primo network nazionale ricerca personale esperto vendite province Trieste, Udine, Gorizia. Telefonare 0481/99310. (A63411)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati.

PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040/767914.

10 Acquisti d'occasione

Si acquistano quadri dei maestri regionali. Telefonare 0432/507518 ore 10.30-12.16.30-19 escluso domenica e lunedì. (F193)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili soprammobili antichità oggettistica vetreria quadri pianoforti sgombreremo velocemente rimanenze ereditarie telefonare 631037-569298. (A5744)

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, stampe, tappeti, oggetti di ogni genere, sgombreremo soffitta, cantine. Telefonare 040/630358-415582. (A63392)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5693)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A500)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A500)

FIAT 126 veramente bella venduto 1.480.000 tel. 040/948722. (A5917)

FIAT 131 accessorio vernice metallizzata venduto 1.350.000 tel. 040/948722 occasione. (A5917)

15 Roulotte nautica, sport

PICCOLO Pavois - barche nuove e d'occasione esposte a Porto Santa Margherita Caorle dal 29 ottobre al 5 novembre 1989. (E004)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040-724444 pomeriggi affittasi locale primigenio perfetto condizioni mq 75 lire 1.200.000. (A50000)

AMMINISTRAZIONE SAMARITAN affitta ammobiliato viale D'Annunzio saloncino, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, wc, doccia, ascensore, riscaldamento centrale. Tel. 040-631953 ore ufficio via Mazzini 17. (A500)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A5915)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta locale d'affari mq 80 circa, cinque forni, zona Giardin. 040-767092. (A5868)

MULTICASA 040-362383 affitta ammobiliati recenti 2 stanze servizi Roiano, Boschetto non residenti 500.000. (A500)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es. 10.000.000, 60 rate, 230.000 anche firma singola. ATTIVITÀ COMMERCIALI-IMPRESE fino a 200 milioni. Es. 30.000.000, 24 rate, 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207. (F005)

A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziaria fino a 200.000.000 dipendenti liberi professionisti artigiani es. 8.000.000 235.000X48 mesi firma singola fino a 15.000.000 in c/c postali. Sis tel. 361591

A.A.A. A. CASALINGHE 2.000.000 in giornata telefonando 040/61100. (A5902)

A.A.A. ASSIFIN finanziaria dipendenti, casalinghe, pensionati artigiani 040/773824; Gorizia 0481/532454. (A5920)

A.A.A. ASSIFIN finanziaria casalinghe, dipendenti, pensionati in firma singola 040-773824. Gorizia 0481-532454. (A5759)

A.A.A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale - Erogare finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite cessione quinto stipendio. Tel. 040-764105. (A5369)

A.A. ANCHE pensionati e casalinghe prestiti in 24 ore nessuna promessa inutile Pool-In. 040/362440. (A5842)

ADRIA 040-68758 cede ELETTRDOMESTICI centrale ottimamente avviato vastissima licenza. (A5856)

CARTOLERIA libreria giocattoli rionale avviatissima adiacente a scuola cedesi 70.000.000 + inventario, profumeria centralissima prezzo interessantissimo. (A05)

CITIFIN finanziaria Citibank: mutui acquisto-ristrutturazione, pagamenti mensili tramite bollettini postali, erogazione 10 giorni. Prestiti a qualsiasi categoria senza spese. 040-732411. (A5822)

DONNE casalinghe lavoratrici finanziarie velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815 (G15219)

GEOM. Marcolini splendido ABBIGLIAMENTO centrale nuovissimo 170.000.000. Incredibile PANINOTECA, birreria centrale grosso giro affari prezzo adeguatissimo. Ottimo abbigliamento INTIMO nuovissimo vero affare 75.000.000. 040-773185 mattina. (A5000)

PRESTITI immediati tasso eccezionale eroghiamo anche firma singola improtestati. Esempio 4.850.000 40 rate 162.100 Fintergestum. 040/65759-0481/40063. (A5452)

Continua in VII pagina

Alitalia

RETE NAZIONALE			Palermo		
PARTENZE					
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25	Pantelleria	16.25	21.00
Ancona	15.30	21.45	Pescara	07.05	14.40
Bari	19.05	22.40	Pisa	10.40	14.40
Brindisi	19.05	23.00	Reggio Calabria	17.30	22.30
Cagliari	07.30	10.55	Roma	07.20	10.40
Catania	11.25	18.10		18.05	21.55
Foggia	19.05	22.05		09.30	10.40
Lamezia Terme	07.30	10.50	Trapani	14.00	15.10
Lampedusa	07.30	14.10		17.05	18.15
Milano	15.30	19.15		20.45	21.55
Napoli	19.05	22.10		09.15	10.15
Olbia	07.30	13.10			
Palermo	07.05	07.55			
	15.30	16.20			
	11.25	14.30			
	19.05	23.30			
	11.25	15.40			
	19.05	22.40			
	07.30	11.35			
	11.25	17.30			
	19.05	23.05			
	07.30	15.50			
	15.30	21.35			
	07.05	12.30			
	15.30	18.10			
	07.30	11.00			
	11.25	18.05			
	15.30	20.40			
	07.30	08.40			
	11.25	12.35			
	16.00	17.10			
	19.05	20.15			
	11.25	21.05			

RETE INTERNAZIONALE			PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00			
Amsterdam	07.05	10.40			
Barcellona	07.05	11.05			
Bruxelles	15.25	19.40			
Cairo	11.30	21.20			
Colonie-Bonn	15.25	19.35			
Copenaghen	07.05	12.55			
Dusseldorf	15.25	21.15			
Frankfurt	15.25	18.30			
Istanbul	07.30	13.15			
Lione	15.25	21.00			
Lisbona	07.05	13.55			
Londra	07.05	11.00			
Madrid	07.05	11.00			
Malta	11.30	15.15			
Manchester	15.25	20.40			
New York	07.30	14.40			
Parigi	15.25	20.40			
Stoccarda	07.05	12.35			
Stoccolma	15.25	20.55			
Tripoli	07.30	12.05			
Tunisi	11.30	17.40			
Vienna	15.25	18.45			
Zurigo	15.25	19.25			

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

AZIENDE INFORMANO

Ospiti alla BAKER distilleria di Gorizia

Graditi ospiti presso la nota azienda goriziana i componenti del Gruppo Enogastronomico Triestino, accompagnati dal presidente cav. Tito Cuccaro e dal vice-presidente sig. Pasquale Ganino e del Gruppo Enogastronomico Isontino di Monfalcone, guidato dal sig. Daniele Goriup. I visitatori hanno potuto prendere visione delle cantine di invecchiamento del rum Jamaicano e della Guadeloupe, momento qualificante dell'azienda che si rifà alla tradizione del cittadino britannico Mr. Arthur A. Baker che importava e invecchiava i rum originali già alla fine del secolo scorso. Successivamente gli ospiti hanno potuto constatare di persona come le erbe aromatiche vengano selezionate e preparate per le infusioni e quindi distillate. E' stato visitato anche l'impianto per la fermentazione e distillazione continua delle ciliegie e delle marasche: un vero e proprio impianto "artigianale" ristrutturato per inserirlo in una moderna attività produttiva, senza modificare la struttura di base, quella che assicura l'"estrazione" di tutta la fragranza della frutta. Ricevuti infine nel salone, i visitatori si sono dimostrati interessati ai cimeli storici dell'Azienda: nel corso della visita chierata finale il presidente cav. Tito Cuccaro ha offerto una graditissima targa ricordo ai titolari. Ospite d'onore la dr. Fulvia Constantinides che ha ritenuto di rivolgere gradite parole d'augurio per l'iniziativa.

Mediaforce

Leo Burnett e Longari & Loman sono i nuovi "partner" di DMB&B e del Gruppo Grey in MEDIAFORCE, il Centro Servizi Media che da oggi si posiziona fra i primi in Italia per billing amministrato (le quattro Agenzie gestiscono un totale di circa 500 miliardi). Consigliere Delegato è stato nominato Massimo Morigliano. Figura di spicco nel mondo media Massimo Morigliano ha ricoperto negli anni ruoli di primo piano in concessione: stampa, Tv, cinema e affissioni. Il Consiglio di Amministrazione di MEDIAFORCE è formato, oltre che da Massimo Morigliano, da Alessandro Corbelli, Direttore Media e Ricerca DMB&B; Fabrizio Fiorani, Consigliere Delegato Milano & Grey; Arcangelo Longari, Consigliere Delegato DMB&B; Alessio Fronzoni, Consigliere Delegato Leo Burnett; Mario Labella, Presidente Longari & Loman; Giancarlo Pessierelli, Consigliere Delegato Longari & Loman; Leonardo Radaelli, Presidente BRB; David Roberts, Direttore Finanziario Leo Burnett. MEDIAFORCE si affianca ai rispettivi reparti media delle quattro Agenzie partner, i quali naturalmente conservano piena autonomia funzionale.